

Editoriale

Alessandro Reposi

Economia pavese da sostenere nel secondo lockdown

E' lo scenario che tutti avremmo voluto evitare. Stiamo affrontando, in provincia di Pavia e nel resto della Lombardia, un altro lockdown. Non è per ora ai livelli di quello vissuto in marzo e aprile. Ma le chiusure adottate per cercare di frenare l'avanzata del virus (a cominciare da quella, dolorosissima, dell'Università e di buona parte delle scuole) e la sfiducia che si coglie parlando con le persone, segnalano un allarmante clima di stanchezza e rassegnazione che si aggiunge alla comprensibile paura per la salute. "Il pericolo della morte sociale", sottolineato dal nostro Vescovo Corrado Sanguineti nel suo intervento sul "Corriere della Sera" (lo pubblichiamo anche su "il Ticino"), si affaccia minaccioso su Pavia e il resto del territorio. Ma sarebbe più che mai sbagliato lasciarsi prendere dallo sconforto e alzare bandiera bianca. Oltre al rispetto delle regole imposte per limitare i contagi, dobbiamo fare il possibile per sostenere l'economia provinciale: un aiuto che deve arrivare da tutte le istituzioni, a partire dal Governo. Nello speciale che proponiamo ai nostri lettori su questo numero del settimanale diocesano, trovano spazio le voci dei protagonisti del tessuto socio-economico pavese: dall'industria all'agricoltura, dalla cooperazione al sindacato, senza trascurare l'aspetto fondamentale della formazione. Analisi preoccupate, condizionate da una crisi senza precedenti provocata dalla pandemia. Ma si coglie in tutti il desiderio di ripartire, confidando in un futuro più roseo. Rimocchiamo le maniche per un 2021 all'insegna del rilancio.

Coronavirus, l'appello del Vescovo Corrado: "Non perdetevi la fiducia e non rassegnatevi"

Raffineria Eni di Sannazzaro, la prima volta di una donna alla guida



Otto pagine di "Speciale Economia" con analisi e interviste agli imprenditori locali



Pavia, la biblioteca Paternicò Prini verrà presto trasferita in una nuova sede in via Paratici. Rimane da definire il possibile spostamento della Bonetta nel complesso del monastero di S. Clara

pag. 16

L'emergenza sanitaria

Cresce la pressione sul pronto soccorso Covid del S. Matteo. Il direttore Perlini: "Ancora troppe le persone che si presentano con sintomi curabili a casa"

pagg. 13/14

Pavia

Sono state inaugurate le nuove aule di informatica alla "Casa Benedetta Cambiagio"

pag. 19

Diocesi

Celebrata da Mons. Sanguineti in Cattedrale la S. Messa in ricordo dei Vescovi e canonici defunti

pag. 22

Parrocchie

E' partita online "Natale Solidale", la nuova campagna di sostegno al Piccolo Chiostro di San Mauro

pag. 26

Solidarietà

Servono aiuti per le mense di Canepanova e del Fratello. Il Rotary Minerva dona numerosi alimenti

pag. 22/26

DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

L'analisi del momento a livello politico e sociale da parte dell'onorevole Alessandro Cattaneo

Emergenza sanitaria ed economica, adesso servono obiettivi condivisi

DI LARA MORANO

Nuovi lockdown annunciati la scorsa settimana a Palazzo Chigi, nelle regioni considerate più a rischio nuove restrizioni sempre più afflittive verso le imprese che si vedono piombare dall'alto l'imposizione della chiusura, arrestando così il flusso economico che mantiene in vita un intero sistema. Si teme un tracollo totale, e contemporaneamente ci si chiede quanta coerenza ci sia nei vari provvedimenti districati in questa collezione di dpcm che tanto fa discutere. "Stiamo attraversando un momento di grande angoscia per tante famiglie e tanti imprenditori, che non sanno che fine farà la loro attività e di conseguenza come potranno dare speranza ai propri figli in questo clima così incerto - commenta da Palazzo Montecitorio l'Onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia, già sindaco di Pavia) - Credo che l'Italia meritasse una guida più certa, più salda e più credibile.

Conte ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza perdendo sei mesi di tempo dopo tutti i sacrifici che gli italiani hanno fatto nel periodo di marzo e aprile, dimostrando responsabilità e buon senso. C'era tutto il

tempo per prepararsi alla seconda ondata, già annunciata dagli scienziati, e invece non è stato fatto nulla". L'Italia va a rotoli, la gente impazzisce, la paura regna sovrana. Anche chi ha uno stipendio statale inizia a preoccuparsi perché senza i privati che pagano le tasse l'economia prima o poi subirà un blocco inevitabile e presumibilmente fatale. "Le soluzioni esistono, ci sono 40 miliardi da distribuire con il bilancio, e noi siamo pronti. Il problema è che allo stato attuale sembra che la preoccupazione più grande della maggioranza di Governo sia quella di scontentare questa o quella categoria, e anche il gesto di apertura nei confronti delle opposizioni ci sembra quanto mai strumentale, perché non vediamo la condivisione di obiettivi in vista di un necessario rilancio, e c'è la sensazione che Conte voglia scaricare su altri le colpe e l'impopolarità che questo Governo sta raccogliendo". La Paura è generata anche da chi il Covid non lo teme e al contrario lo nega, fornendoci un'inquadratura uguale e contraria rispetto a quella che ci viene data dal terrore di contrarre il virus: gruppi di persone sprezzanti della malattia che incoraggiano incursioni selvagge delle masse, dove non c'è



Alessandro Cattaneo

il rispetto per i morti e per chi quei morti li sta ancora piangendo. "Siamo a bordo di una nave nel bel mezzo di una tempesta, e gli Italiani meritano delle guide forti che abbiano le mani salde sul timone - prosegue l'ex sindaco di Pavia - Purtroppo la sensazione oggi non è questa, e noi dall'opposizione, e come Forza Italia nello specifico, continuiamo in maniera costruttiva a essere propositivi e aperti al dialogo. Abbiamo presentato in Prefettura a Pavia dieci proposte che hanno l'obiettivo di sanare la situazione nei punti più importanti e urgenti: dalla sanità, all'istruzione, ai trasporti,

alle infrastrutture e all'economia". Dovendo navigare ancora per un po' in condizioni di tempesta, dove trovare un po' di equilibrio? In quali comportamenti ci dovremmo 'rifugiare' per affrontare correttamente questo momento? Come dominare le emozioni negative, come rabbia e paura appunto, che portano in qualche caso ad azioni irrazionali? "Il mio personale incoraggiamento ai cittadini è di tenere duro perché questa pandemia finirà - rassicura l'onorevole - dobbiamo solo tenere un atteggiamento serio e responsabile per uscire tutti insieme".

Il riconoscimento è stato attribuito durante la 21ª edizione dell'Award Ecohitech del consorzio Tecno

Il Comune di Pavia premiato tra le migliori Smart City italiane

Sono Pavia, Roma, Antròdoco (Rieti), Torino, Vercelli e Cremona i Comuni "virtuosi" premiati durante la 21esima edizione dell'Award Ecohitech, che ogni anno riconosce le Smart City italiane e le soluzioni intelligenti adottate dalle Pubbliche Amministrazioni con importanti risultati di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica. Promosso dal Consorzio Tecno, il premio è stato assegnato lo scorso 4 novembre durante un webinar dedicato alla digitalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni tra soluzioni e casi di successo, all'interno di Key Energy, la manifestazione di riferimento per energie rinnovabili ed efficienza energetica. "È un premio che ci rallegra - ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi -, perché conferma che la nostra idea di puntare subito sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione è la strada giusta. In una situazione emergenziale come quella che stiamo vivendo, poi, impedire le concentrazioni davanti agli uffici, anche grazie all'app tagliacode Ufirst, può essere un'arma in più contro il virus". "È un riconoscimento che premia una scelta specifica, ma è anche il coronamento di un'idea di città che l'attuale amministrazione ha saputo interpretare fin dal suo insediamento - ha commentato il consigliere comunale Roberto Mura -: fornire ai cittadini servizi migliori e più efficienti grazie alle nuove tecnologie. Non intendiamo fermarci qui: il progetto 'Pavia Smart City' va avanti e ci saranno in futuro ulteriori novità".



Appena quattordicenne, è finalista all'8° Premio letterario internazionale "Città di Sarzana" sezione "Giovani penne"

Ancora un premio per la giovanissima poetessa pavese Sofia Siccardi grazie alla poesia "Luce"



Nuovo riconoscimento per la giovanissima poetessa pavese Sofia Siccardi, 14 anni, che la scorsa settimana è entrata come finalista all'VIII Premio letterario internazionale "Città di Sarzana" nella sezione F, Giovani Penne; Sofia si è aggiudicata il gradimento della giuria con la lirica "Luce", quasi un simbolo in tempi dove troppo spesso il buio inonda cuore e realtà. L'ispirazione poetica di Sofia non si è fatta dunque inaridire dalle chiusure del lockdown e dal diffondersi dell'epidemia di Covid, ma al contrario ha potuto trovare nuova linfa per diffondere il suo messaggio positivo: "Luce", infatti, è una

poesia che quasi invita a cercare la luminosità pure tra le lacrime, fosse anche solo quella che fa brillare un frammento di cristallo. Sofia Siccardi, che il prossimo gennaio compirà 15 anni, fa parte del gruppo del post Cresima della Parrocchia di Santa Maria del Carmine e proprio presso la sacristia della bella chiesa del centro di Pavia sono ancora disponibili numerose copie del volume "Camminiamo sulle stelle", uscito lo scorso gennaio e promosso proprio grazie al parroco don Daniele Baldi; altro sacerdote che apprezza le doti letterarie di Sofia, è don Davide Rustioni, che guida il gruppo dei ra-

gazzi del post Cresima. Tra l'altro, il ricavo della vendita della raccolta di poesie di Sofia servirà per acquistare un elevatore per l'oratorio che permetterà ad anziani e disabili di non fare le scale. Oggi Sofia, oltre naturalmente alle poesie, studia al Liceo Scientifico Niccolò Copernico a Pavia, nella sezione 2L Ippocrate e ama il pianoforte e gli animali; anche nella sua classe è d'obbligo lo studio da remoto a causa del recente diffondersi del Covid-19: "Penso che le lezioni a distanza siano molto più faticose rispetto a quelle in presenza - ha commentato la giovane poetessa -. L'attenzione

che si presta è sicuramente maggiore a scuola, in presenza. I miei professori si sono attivati subito con grande serietà e sono molto disponibili con noi ragazzi". Sempre per quanto riguarda la poesia, nonostante la giovanissima età, Sofia ha già collezionato parecchi riconoscimenti tra cui vale la pena citare la Menzione d'onore e la pubblicazione alla Terza edizione del Premio Nazionale di poesia Liceo Marie Curie di Meda datato 2017, con "Quel che mi canta il cuore" (Sofia aveva appena 11 anni), il premio giovani Promesse al "Premio internazionale Michelangelo Buonarroti 2019",

la segnalazione al Concorso Salvatore Quasimodo 2019, XII edizione con "Terra di nessuno" nella sezione ragazzi e due pubblicazioni in antologia al Premio Nazionale di poesia Giovanni Pascoli L'ora di Barga 2018 e in antologia di "Aforisma" al Contest Letterario "Leggiamo". La premiazione del concorso "Città di Sarzana" avrà luogo durante "Gli Autori Si Raccontano", da giovedì 10 a sabato 12 dicembre 2020 presso la Sala Consiliare del Comune di Sarzana (compatibilmente con il DPCM che sarà in vigore in quel periodo).

Si.Ra.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Gli animali non ridono. Solo gli umani ridono, perché hanno il senso dell'umorismo. Perciò la satira esprime un tratto distintivo della nostra umanità, in quanto sottolinea capacità di paradosso e avvertenza del contrario. Ma solo i primitivi sono sguaiati. Quando sono sotto effetto di alcool o droghe, liberano tutti i freni inibitori e si abbandonano a lazzi e sberleffi, che offendono l'altro. Poi, una volta sobri, o si

scusano, o si sfidano a duello. Segno che hanno oltrepassato il limite della decenza e sono caduti nel campo della violenza. Violenza che è un tratto che accomuna uomini e animali - ma di più gli animali - e perciò da evitare, se si vuole salire il gradino che separa l'uomo dal bruto. Perciò Charlie Hebdo non può sbeffeggiare Vingt Trois, Arcivescovo di Parigi, schierato contro la legge dei matrimoni gay, con la vignetta: «Vingt Trois ha tre padri», in cui viene rappresentato Dio Padre in amplesso con Gesù, a sua volta sodomizzato dallo Spirito Santo. E' violenza pura. E' offesa. E' osceno. Un concetto ben conosciuto dal tea-

tro greco, che non indietreggiava di fronte alle cose più turpi - uccisioni, stragi, incesti, stupri, ecc - ma che non le rappresentava mai in scena - da cui o-sceno. Le stesse immagini pornografiche erano bandite, perché potevano disturbare lo spettatore. Il quale in ogni caso doveva uscire dallo spettacolo purificato, come se avesse preso un purgante e si fosse liberato di tutto il suo lerciume. E' la catarsi aristotelica, ripresa anche da Freud. Che la usa come metodo liberatorio dai disturbi mentali, ossessioni, perversioni. Il suo contrario è la pratica dionisiaca, che provoca eccesso, eccitazione, euforia, smania. Ma altolà! I

Greci sapevano che con Dioniso si va nel Kaos, nella violenza e nella tracotanza. Perciò vi opponevano il limite. E l'esperienza del limite è considerato da Jung il "simbolo" per eccellenza - essendo il simbolo ciò che sublima e trascende. Egli sostiene che anche sul piano psicologico l'accettazione del limite non è manifestazione di passiva e masochistica acquiescenza, ma, al contrario, di grande forza e dignità, capaci di porci "oltre" il limite, che ci ha fatto da freno. Il coraggio di esporsi alla realtà dei fatti - tutto in natura è limitato - è la determinazione d'accettare e poi "attraversare" il limite, si delineano come atteggiamenti che fondano la salute mentale. Viceversa il suo rifiuto, visto come sconfitta, rimanda ad una personalità psicologicamente disturbata. Il limite sul piano logico indica la misura, perché dentro il suo perimetro tutto è controllabile. E lo è anche sul piano etico, perché così la ragione controlla le passioni. Perciò la satira può schierarsi contro o a favore del Potere. Può cancellare schemi stereotipati o difenderli. Può colpire il tallone d'Achille di chi opprime o pugnalare le spalle di chi è oppresso. Può produrre la risata che induce al pensiero, o la risata che sostituisce il pensiero. Ma non deve mai oltre-

passare il limite. Il limite è rispetto, decenza, buon gusto. E anche signorilità. Regola del bon ton vuole che a tavola non si parli di politica, religione e mali fisici...



passare il limite. Il limite è rispetto, decenza, buon gusto. E anche signorilità. Regola del bon ton vuole che a tavola non si parli di politica, religione e mali fisici...

Il Papa: “Dobbiamo prepararci all’incontro con Dio”

“Si fa tutto come se non si dovesse mai partire per l'altra vita. E allora ci si preoccupa soltanto di possedere, di emergere, di sistemarsi”. A denunciarlo è stato il Papa, durante l'Angelus di domenica 8 novembre, in cui ha esortato ad “essere preparati” all'incontro con il Signore: “Non solo all'incontro finale, ma anche ai piccoli e grandi incontri di ogni giorno in vista di quell'in-

contro, per il quale non basta la lampada della fede, occorre anche l'olio della carità e delle opere buone”. “Essere saggi e prudenti – ha spiegato Francesco commentando la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte – significa non aspettare l'ultimo momento per corrispondere alla grazia di Dio, ma farlo attivamente da subito, cominciare da adesso.

‘Io... sì, poi più avanti mi convertirò...’. ‘Convertiti oggi! Cambia vita oggi!’. ‘Sì, sì... domani’. E lo stesso dice domani, e così mai arriverà”. “Quando uno assolutizza il presente, guarda soltanto il presente, perde il senso dell'attesa, che è tanto bello, e tanto necessario, e anche ci butta fuori dalle contraddizioni del momento”, ha detto il Papa. “Se ci lasciamo guidare da ciò che ci

appare più attraente, da quello che mi piace, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile”, il monito: “Dobbiamo vivere l'oggi, ma l'oggi che va verso il domani, verso quell'incontro, l'oggi carico di speranza. Se invece siamo vigilianti e facciamo il bene corrispondendo alla grazia di Dio, possiamo attendere con serenità l'arrivo dello sposo”.

La vicenda dell'ex Cardinale dimesso dallo stato clericale con l'accusa di abusi omosessuali

“Rapporto McCarrick”, resa pubblica la versione della Santa Sede

“Al momento della nomina dell'arcivescovo a Washington Theodore McCarrick (nella foto a sinistra, ndr), nel 2000, la Santa Sede ha agito sulla base di informazioni parziali e incomplete.

Si sono verificate purtroppo omissioni e sottovalutazioni, sono state compiute scelte poi rivelatesi sbagliate, anche perché, nel corso delle verifiche a suo tempo richieste da Roma, non sempre le persone interrogate hanno raccontato tutto ciò che sapevano. Fino al 2017 nessuna accusa circostanziata ha mai riguardato abusi o mole-



Padre Macalli in udienza da Papa Francesco

“Per me è stato un incontro molto commovente. Ho ringraziato il Papa di avermi accompagnato con la preghiera in questo periodo di lungo silenzio”. Lo dice padre Pier Luigi Maccalli, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa. Il missionario della Società delle Missioni Africane (Sma), rapito la notte del 17 settembre 2018 nella missione di Bomoanga, in Niger, quasi al confine con il Burkina Faso, da un gruppo armato, è stato liberato in Mali l'8 ottobre scorso. Ad accompagnarlo dal Papa il superiore generale, padre Antonio Porcellato. “Ho raccontato al Papa come pregavo e che mi sentivo sostenuto dalla preghiera della Chiesa. Papa Francesco mi ha risposto che la Chiesa è stata sostenuta dalla mia preghiera – aggiunge padre Gigi, come viene chiamato il missionario -. Il Santo Padre è stato molto attento a quello che dicevo, l'ho sentito come un padre che ascolta e accoglie un figlio che tornava dopo tanto tempo”. Padre Maccalli ha anche illustrato la difficile situazione che vivono le aree dove è stato missionario: “Ho chiesto al Papa di pregare per gli altri ostaggi, per la situazione in Niger e per le altre situazioni difficili dei Paesi in quell'area. Questo è un momento in cui l'odio si fa sentire facendo la voce più grossa, ma la risposta è più fratellanza e libertà. Ed è questa la missione della Chiesa”.

stie ai danni di minori: non appena è arrivata la prima denuncia di una vittima minorenne all'epoca dei fatti, Papa Francesco ha agito in modo rapido e deciso nei confronti dell'anziano cardinale già ritirato dalla guida della diocesi dal 2006, prima togliendogli la porpora e poi dimettendolo dallo stato clericale”. Così Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, sintetizza il “Rapporto McCarrick sulla conoscenza istituzionale e il processo decisionale della Santa Sede riguardante l'ex cardinale Theodore Edgar McCarrick (dal 1930 al 2017)”, pubblicato dalla Segreteria di Stato. Mc Carrick, ex cardinale e arcivescovo cattolico statunitense, dimesso dallo stato clericale il 13 febbraio 2019, è accusato di aver compiuto per lungo tempo

abusi omosessuali sia su adulti sia su minori “Il Rapporto in sé, per la sua estensione e per i suoi contenuti, risponde in modo puntuale a quell'impegno, preso da Papa Francesco, di investigare a fondo il caso McCarrick e di pubblicare le risultanze dell'indagine”, spiega Tornielli, definendo il documento “anche un atto di sollecitudine e cura pastorale del Papa nei confronti della comunità cattolica statunitense, ferita e sconcertata per il fatto che McCarrick sia potuto arrivare a ricoprire ruoli così alti nella gerarchia”. L'indagine condotta in questi due anni è nata alla fine dell'estate 2018, durante settimane di notevole tensione culminata nell'intervento dell'ex nunzio apostolico a Washington Carlo Maria Viganò, “che attraverso un'operazione mediatica internazionale

era arrivato a chiedere pubblicamente la rinuncia dell'attuale Pontefice”, ricorda Tornielli, secondo il quale dalla “visione d'insieme” del rapporto “emergono alcuni punti fermi”, il primo dei quali “riguarda gli errori commessi, che hanno già portato al varo di nuove norme nella Chiesa, per evitare che la storia si ripeta”. Un secondo elemento riguarda “l'assenza, fino al 2017, di accuse circostanziate riguardanti abusi su minori commessi da McCarrick”: la “prima accusa circostanziata” che coinvolga minori risale infatti a tre anni fa, ed ha portato all'immediata apertura di un procedimento canonico, concluso con le due successive decisioni di Papa Francesco, il quale ha dapprima tolto la porpora al cardinale emerito e quindi l'ha dimesso dallo stato clericale”.

Il presidente del Kenya ricevuto in Vaticano da Papa Francesco e dal Cardinale Parolin

Il Papa ha ricevuto in udienza il presidente della Repubblica del Kenya, Uhuru Muigai Kenyatta, il quale ha poi incontrato il card. Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato da mons. Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede. “Nel corso dei cordiali colloqui in Segreteria di Stato – si legge nel comunicato – sono state evidenziate le buone relazioni bilaterali esistenti. In tale contesto, non si è mancato di sottolineare il contributo della Chiesa cattolica al bene della società keniota, con particolare riferimento all'am-

bito educativo e sanitario”. Nel prosieguo dei colloqui, “ci si è soffermati sulla situazione attuale del Paese e sul contributo che esso può portare al multilateralismo sia a livello continentale

che internazionale. Sono stati pure trattati temi di comune interesse, tra i quali l'emergenza pandemica nella Regione, i cambiamenti climatici e la questione dei rifugiati”.



L'agenda del Vescovo

Venerdì 13 Novembre
Mattino Udienze

Sabato 14 Novembre
17.00 S. Messa a Borgarello

Domenica 15 Novembre
11.30 S. Messa a S. Maria di Caravaggio

Martedì 17 Novembre
17.00 Consiglio Diocesano
Affari Economici

Mercoledì 18 Novembre
Mattino Udienze

Venerdì 20 Novembre
Mattino Udienze

Sabato 21 Novembre
9.30 Consiglio Pastorale Diocesano

Domenica 22 Novembre
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 S. Messa in Cattedrale





DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia sui canali social





Following

Diocesi di Pavia

@DiocesiPv Ti segue

Profilo ufficiale della Diocesi di Pavia

Pavia, Lombardia [diocesi.pavia.it](#)

Iscrizione a Febbraio 2016

171 Following 403 Follower

Account seguito da Don Carluccio Rossetti, Tass_one, dfrancotassone e altri 72

Tweet
Tweet e risposte
Contenuti

Retwittato da Diocesi di Pavia



Fraternità S. Chiara @Clarif... · 3g

In questi giorni si dice a tanti livelli che ci si muove per "salvare" il Natale, mi pare sia il Natale che ci ha salvati... e continuerà ad essere fonte di salvezza per noi...

13
37
240

Cinquecento anni dalla prima messa in Cile, messaggio del Papa

“Vi siete preparati a lungo per questa festa speciale. Ma la pandemia, che affligge il mondo intero ed è causa di sofferenza e di morte per milioni di nostri fratelli e sorelle, vi impedisce di celebrare questo cinquecentesimo anniversario della prima Messa con atti liturgici di massa, come avreste desiderato”. È quanto scrive il Papa, nel messaggio inviato al vescovo di Punta Arenas, mons. Bernardo Bastres Florence, e a tutte le diocesi del Cile in occasione dei 500 anni della prima Messa in territorio cileno. “Anche in mezzo a queste limitazioni – prosegue Francesco – non c'è ostacolo che possa far tacere la gratitudine che germoglia dal cuore di tutti voi, figli e figlie della Chiesa pellegrina in Cile, che con fede e amore rinnovano il proprio servizio al Signore, con la sicura speranza che Egli continuerà ad accompagnarvi nel cammino e nel divenire nella storia”. “Viviamo la celebrazione del mistero eucaristico, che ci unisce a Gesù, con spirito di adorazione e azione di grazia al Signore – l'augurio di Francesco – perché tra di noi è principio di vita nuova e di unità, che ci spinge a crescere nel servizio fraterno ai più poveri e diseredati della nostra società”. “Mi unisco spiritualmente a tutti voi, carissimi pastori e fedeli del santo popolo di Dio – conclude il Papa – nel ringraziamento al Signore, che nell'Eucaristia si fa 'pane' che sazia la fame più profonda di tutti gli uomini e le donne, esortando tutti con il suo amore a vivere una fraternità solidale e reale, che non esclude, che non opprime, che non ignora”.



Economia, nel 2020 la peggior recessione dal dopoguerra per la Lombardia

Come sta l'industria lombarda? La situazione emerge da un rapporto dell'economia di Assolombarda dell'ottobre scorso. La ripresa del manifatturiero in Italia è rapida e sopra le attese. Con l'ultimo dato riferito ad agosto, l'Istat ha certificato il ritorno completo della produzione industriale italiana sui livelli di attività precedenti la pandemia, con un +0,4% rispetto a gennaio 2020. Nel manifatturiero è dunque in corso una ripresa a 'V' (tanto ripida è stata la caduta, tanto veloce il recupero), a differenza della forma a 'L' che caratterizzò la Grande Crisi, con quella lentissima ripartenza dell'attività produttiva nel 2009 e nel quinquennio successivo. Si tratta, inoltre, di una ripresa più veloce rispetto ai maggiori competitor europei, ad evidenza della competitività del nostro manifatturiero: la produzione industriale ad agosto è sopra i livelli pre-pandemia solo in Italia, mentre in Germania è ancora sotto del -11,2% e in Francia del -5,4%. Tuttavia, considerando nel complesso i primi otto mesi del 2020, la perdita di produzione industriale in Italia è del -15,4% rispetto al 2019; il

Le previsioni sul Pil lombardo sono negative ma la ripresa potrebbe essere marcata nel 2021

recupero si prospetta dunque lungo. Inoltre, alla risalita dell'industria si affiancano andamenti ancora molto depressi nei servizi e la recrudescenza della pandemia cui stiamo assistendo negli ultimi giorni potrebbe condizionare in modo significativo lo scenario a breve termine, mettendo a rischio la ripresa in atto. In Lombardia, a settembre e nel primo parziale di ottobre, la ripartenza dell'economia continua ad essere vivace. Tutti gli 'indicatori soft' che vengono monitorati per comprendere l'andamento più recente dell'attività produttiva sono, infatti, in sensibile ripresa e si avvicinano ai livelli precedenti la pandemia: i consumi elettrici in Lombardia a settembre sono del -3,6% inferiori ai valori di un anno fa, così come il traffico dei veicoli pesanti sulle tangenziali milanesi solo del -2% nella prima metà di ottobre. Dati in controtendenza rimangono gli ingressi in area

B a Milano (-28% a settembre), il traffico dei veicoli leggeri sulle tangenziali (-14% nelle media delle prime due settimane di ottobre) e la mobilità delle persone per motivi di lavoro (-22% in Lombardia al 15 di ottobre), ancora molto al di sotto del pre-Covid per effetto anche dell'intenso ricorso allo smart working da parte delle imprese del territorio. Il sorprendente miglioramento della congiuntura, soprattutto nel manifatturiero, ha indotto i previsori a un rialzo delle stime formulate prima dell'estate. Questo non toglie che il 2020 segnerà la peggiore recessione dal Dopoguerra per l'Italia e per la Lombardia, così come per la maggior parte dei Paesi a livello globale (fatta eccezione per la Cina, in crescita del +1,9% secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale).

IL PIL ITALIANO, LOMBARDO E DELLE PROVINCE

Per l'Italia la forbice sulla perdita complessiva annua varia tra il -9% e il -11%. Nelle stime più recenti di Prometeia (formulate ad ottobre 2020), il Pil italiano nel 2020

è previsto in flessione del -9,6% e per la Lombardia le previsioni sono di un più pesante -10,2%. Ma per la Lombardia il rimbalzo nel 2021 è atteso più consistente, pari al +6,9%, rispetto al +6,2% del totale nazionale.

Così, a fine 2021 la perdita cumulata di PIL dell'Italia e quella della Lombardia saranno allineate e intorno al -4%. Per quanto riguarda le nostre province, gli impatti attesi sono più differenziati, riflettendo differenti strutture e vocazioni settoriali. Grazie alla più veloce ripartenza del manifatturiero la perdita a fine 2021 sarà più contenuta per Lodi (-1,4% rispetto al 2019), Monza e Brianza (-2,4%) e anche per Pavia (-3,6%). Al contrario, Milano (-5,1%) risentirà maggiormente la più lenta risalita dei servizi (non solo alle imprese e alle persone ma anche turistici) rispetto al manifatturiero.

IL MERCATO DEL LAVORO

Infine, indicazioni tempestive sul mercato del lavoro possono essere tratte dagli annunci pubblicati sul web: secondo le elaborazioni di Burning Glass-Crisp, tra luglio e set-

tembre 2020 in Lombardia risultano del -4% inferiori rispetto al 2019 (dopo il -34% registrato nel secondo trimestre più duramente colpito dal lockdown e il -14% dei primi tre mesi del 2020). Gli andamenti settoriali sono molto eterogenei e riflettono le necessità contingenti delle imprese: sembra che le offerte di lavoro sul web abbiano perso quel carattere programmatico a 3-6 mesi del pre-pandemia. In particolare, nel terzo trimestre tornano a crescere l'alloggio e ristorazione (+41%), ma anche il trasporto e magazzino (+20%) e il manifatturiero (+7%); sono invece ancora in forte diminuzione, pur attenuata, il commercio (-15%) e soprattutto i servizi alle imprese (-20% le attività professionali, -30% i servizi di informazione e comunicazione). Peculiare l'andamento degli annunci in sanità e assistenza sociale che registrano variazioni tendenziali positive del +70% circa in tutti i periodi analizzati, riflettendo la domanda di lavoro crescente per far fronte all'epidemia.

LA CASSA INTEGRAZIONE

L'impatto della pandemia sul

mercato del lavoro rimane dunque rilevante come confermano, ancora una volta, anche i dati di Cassa Integrazione. Infatti, pur proseguendo il riassorbimento dopo l'esplosione ad aprile, i volumi rimangono ingenti: 42 milioni di ore autorizzate nel solo mese di settembre in Lombardia, per un totale di 156 milioni di ore nel 3° trimestre (di cui 73 milioni a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia).

LA SICUREZZA SUL LAVORO IN LOMBARDIA

Nel bimestre luglio-agosto 2020 gli infortuni in occasione di lavoro denunciati in Lombardia diminuiscono del -16,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Prosegue il trend discendente degli infortuni in itinere, anche se più attenuato rispetto al forte calo registrato tra aprile e giugno, come conseguenza diretta delle limitazioni alla mobilità imposte dal lockdown: la variazione rimane ampiamente negativa, ma si ferma al -39,2% nel totale dei settori (dopo il -62,2% del trimestre precedente) e al -42,6% nel settore industriale (dal -60,5%).

Crisi e ripartenza - L'annuncio di Nicola de Cardenas, presidente degli industriali pavesi

“Presto presenteremo un piano per il rilancio del territorio pavese”

Secondo l'amministratore delegato della Decsa indispensabili la superstrada Vigevano Malpensa ed il futuro della Camera di Commercio di Pavia, ancora oscuro

Presidente de Cardenas, quali sono le prospettive di ripresa dell'economia Pavese e quanto pesa questo nuovo lockdown?

“Fino a una decina di giorni fa i dati sul recupero del manifatturiero ci avevano fatto ben sperare. I numeri positivi sono stati offuscati, nell'ultima settimana, da quelli sulla recrudescenza del virus. Resta massima, da parte delle imprese, l'attenzione alla salute

e al contenimento dei contagi. Questo nuovo lockdown, seppure tiene fortunatamente aperte le attività industriali, colpisce negativamente altri settori, già provati dalle chiusure della primavera. Penso al settore dei trasporti, ricettivo, termale, dei servizi, degli eventi. Le filiere che hanno fatto da traino, nella nostra provincia, rimangono quella agroalimentare, delle Scienze della Vita e l'ambito più generale del manifatturiero. Ma dobbiamo, proprio perché il nostro territorio è in così grave sofferenza e immerso in un tale clima di incertezza, disegnare ora la ripartenza. E' questo il momento di avere coraggio e visione strategica, di tornare ad avere e costruire fiducia, di tornare a investire.

Possiamo farlo, anche grazie all'Europa e alle risorse del Recovery Fund, ma dobbiamo farlo bene”.

Quali sono le priorità per il nostro territorio, quali i nodi che devono essere sciolti?

“Una visione strategica non può prescindere dal buon senso e dal tentativo di ribaltare la logica dell'immobilismo, del non fare. Le faccio due esempi, legati al nostro territorio. Il primo è quello della superstrada Vigevano Malpensa. Le voci che sono rimbaltate sulle agenzie di stampa hanno ventilato l'ipotesi che tutto il percorso e i progetti esecutivi fatti fino ad ora vengano stralciati per ricominciare da capo. Sono notizie che hanno dell'incredibile, in conflitto ri-

spetto agli impegni presi, drammatiche. Abbiamo chiesto al Ministro De Micheli di sciogliere al più presto questo nodo. Altro tema, che riguarda da vicino il nostro territorio, la questione della Camera di Commercio. Si sta procedendo, al buio, verso soluzioni che sono contro le norme stabilite e contro il buon senso, generando confusione e disorientamento. Anche qui abbiamo chiesto ai ministri competenti di trovare le soluzioni adatte”.

Qual è dunque la strategia degli industriali, cosa proponete?

“In Assolombarda stiamo elaborando soluzioni concrete con un progetto per il recupero della competitività del nostro territorio che prevede di-



Nicola de Cardenas

verse fasi. Prima la strategia, dove vogliamo andare. In secondo luogo l'analisi puntuale della situazione, a che punto siamo. Poi l'individuazione di partner strategici sul territorio per mettere a terra la ripresa attraverso alcune priorità cardine. La nostra idea è, entro la fine del mese, quella di presentare il nostro piano

alle istituzioni, alle imprese, ai territori, in un seminario online, aperto e partecipato, per condividere il percorso e strutturare le soluzioni che abbiamo individuato. Soluzioni concrete fatte di strade e di autostrade anche digitali, di formazione e cultura, di economia circolare e rispetto per il nostro territorio”.



SUPERBONUS 110%
**UN FUTURO
PIÙ SOSTENIBILE
COSTRUITO INSIEME**

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

Concordando con i tuoi clienti lo "sconto in fattura", puoi infatti cedere a Intesa Sanpaolo il credito di imposta e richiedere la liquidità di cui hai bisogno per eseguire i lavori di riqualificazione edilizia.
La soluzione è valida anche per le agevolazioni Ecobonus e altri bonus fiscali "edilizi".

  [intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consulta il Foglio Informativo "Anticipi su contratti e cessione Superbonus, Ecobonus e altri bonus fiscali edilizi" disponibile nelle Filiali e sul sito internet di Intesa Sanpaolo. La concessione del finanziamento è soggetta alla valutazione della Banca.

L'immagine è stata scattata nel periodo pre-Covid-19.





L'intervento del segretario generale della Cisl Pavia/Lodi: "Necessario uno sguardo più lungimirante"

Elena Maga: "Non solo assistenza, il Governo promuova investimenti su infrastrutture, tecnologie e scuola"

DI ELENA MAGA
SEGRETARIO GENERALE
CISL PAVIA-LODI

La crisi economica che stiamo vivendo è conseguenza diretta delle misure di contenimento che si sono rese necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria. E il suo andamento è strettamente collegato alla capacità di contrasto del nuovo coronavirus in modo da poter tornare alla normalità. La preoccupazione del Sindacato è forte, soprattutto per i mesi futuri. Abbiamo conseguito buoni risultati durante questo periodo in cui molte aziende si sono

trovate a lavorare a ritmo ridotto e sono state chiuse come conseguenza delle normative emanate; i protocolli per lavorare in sicurezza sono stati adottati da quasi tutte le aziende, la cassa integrazione è stata prolungata, le misure di sostegno sono state estese anche a lavoratori normalmente non coperti da ammortizzatori sociali e i licenziamenti sono bloccati fino al mese di marzo. Bisognerà però vedere quale sarà la tenuta delle aziende in questo periodo e quale sarà la loro capacità di ripresa nel futuro, atteso che l'emergenza sanitaria coinvolge ormai l'intera Europa. Sarebbe impor-

tante da parte del Governo prevedere misure di più ampio respiro, con uno sguardo maggiormente lungimirante, uscendo dalla logica delle misure tampone di tipo assistenziale, pur necessarie in questo momento per sostenere le persone e le famiglie, per prevedere un piano di investimenti, soprattutto con riferimento ai settori in cui il nostro tessuto economico e sociale ha mostrato le proprie debolezze. Investire quindi sulle infrastrutture tecnologiche, sulla ricerca, sulla scuola e soprattutto sulla sanità e sui servizi. Prevedere piani di aiuti alle aziende per consentire loro di uscire

dalla crisi e riprendere la produzione, attuare le numerose opere infrastrutturali ormai non più rinviabili. In questo lungo periodo di emergenza sanitaria e di conseguente precarietà economica e di prospettive preoccupanti, le persone, le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati, ma anche i giovani si sono molto avvicinati al Sindacato: hanno dimostrato di avere bisogno di un supporto, un luogo ritenuto affidabile a cui rivolgersi, chiedere chiarimenti, di farsi aiutare per le pratiche, per le richieste dei bonus, a volte anche solo per confidarsi in meri-



Elena Maga (foto di Claudia Tentani)

to alla paura per il futuro. Il Sindacato è sempre stato presente, nelle forme consentite, per appuntamento e senza assembramenti, con protocolli rigidi che prevedevano mascherine, igienizzazione delle

Il numero uno degli industriali pavesi ha donato alimenti e tute da lavoro anti-Covid

La solidarietà del presidente De Cardenas

Il presidente degli industriali pavesi, Nicola De Cardenas, ha testimoniato con un concreto gesto di solidarietà, la sua vicinanza ai più deboli. L'amministratore delegato della Decsa con la consorte Sofia è stato infatti al centro di due iniziative nei confronti di due comunità: i padri francescani di Santa Maria delle Grazie di Voghera e l'Istituto di

riabilitazione e cura Santa Margherita di Pavia che ospita circa 200 pazienti. Nell'antica parrocchia vogherese amministrata dal 1820 dai padri francescani i coniugi De Cardenas hanno lasciato per la comunità locale un notevole quantitativo di derrate alimentari, circa una tonnellata.

Ai padri francescani si rivolgono centinaia di poveri ai quali periodi-

camente vengono assegnati dei pacchi famiglia per sopperire ai momenti più critici della vita quotidiana. A Pavia i coniugi De Cardenas sono stati ricevuti dal direttore generale e dal direttore amministrativo dell'Asp di Pavia, Iannello e Niutta, e dal dottor Mirko Izzo. Qui l'istituto ha ricevuto in dono dal presidente degli industriali pavesi 200 tu-

te da lavoro protettive anti-Covid. Nel corso delle donazioni la coppia è stata accompagnata dal vicepresidente di Assolombarda Pavia per la zona Oltrepò Marco Salvadeo, nonché componente del consiglio di indirizzo dell'Azienda Servizi alla Persona di Pavia (che riunisce gli istituti Pertusati, Santa Margherita, Gerolamo Emiliani e Santa Croce).



L'Istituto Santa Margherita di Pavia

Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

BASELECTRON
PCB Express Service
Circuiti Stampati per tutte le applicazioni

Da oltre 40 anni puntiamo al futuro!

Baselectron Srl - Via Mons. Angelini 18
27028 San Martino Siccomario
Tel. 0382-556027 Email: info@baselectron.com
www.baselectron.com



Intervista a Stefano Greppi, il leader della più grande associazione di agricoltori della provincia di Pavia, la Coldiretti

Il lockdown non ferma l'agricoltura pavese

Dal presidente di Coldiretti una pressante richiesta alle istituzioni, a tutti i livelli: tagliare la burocrazia, valorizzare i fabbricati rurali con l'estensione del bonus 110% e più coraggio sulla trasparenza dei flussi di importazione

Anche l'agricoltura pavese è in "zona rossa". E sta subendo, seppur in forma più contenuta di altre attività, i contraccolpi economici dell'effetto pandemia su molte attività e settori. Al fine di approfondire le problematiche emerse abbiamo interpellato Stefano Greppi, risicoltore lomellino di Rosasco, presidente di Coldiretti Pavia, la più grande associazione agricola del territorio. **2020, l'anno del lockdown. Bilancio della crisi economica del settore agricolo e prospettive.**

"I lavori nei campi e nelle stalle non si sono mai fermati, nemmeno nei mesi più duri dell'emergenza. Ma questo non significa che non ci siano stati effetti sul comparto agricolo. Alcuni settori sono dovuti rimanere completamente fermi, mentre altri hanno visto calare decisamente i fatturati a causa della chiusura di alcuni canali di vendita e distribuzione. Di certo l'emergenza Covid ha confermato il valore strategico del settore agroalimentare, facendo emergere una maggiore consapevolezza sul valore determinante rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza che esso deve avere".



Quale situazione si prospetta per i settori che sembrano più di altri soffrire la crisi: florovivaismo, agriturismo e vendite dirette?

"Le vendite dirette di generi alimentari ad oggi sono consentite: tutti i nostri mercati a Pavia, Vigevano e Voghera sono regolarmente operativi, nel pieno rispetto delle norme anti-contagio. Gli agriturismi, invece, sono stati costretti ancora una volta a chiudere, dopo aver già sofferto duramente il primo lockdown. In provincia di Pavia abbiamo 224 aziende agrituristiche: questo sarà un colpo drammatico per molte imprese. Eppure gli agriturismi in aperta campagna sono luoghi sicuri, dove il distanziamento è garantito dagli stessi spazi della campagna. Pur di resistere molti

agriturismi di Terranostra si stanno organizzando per non fare mancare i menu tradizionali della cucina contadina sulle tavole degli italiani, con consegne a domicilio e asporto".

La crisi da pandemia ha provocato anche alcune reazioni dell'industria alimentare. Per fare un esempio la Galbani ha disdetto i contratti con gli allevatori e chiesto una diminuzione del prezzo del latte alla stalla. Commento?

"Noi di Coldiretti ci siamo sempre seduti al tavolo delle trattative e a maggio abbiamo fatto una scelta: non abbiamo firmato un accordo al ribasso perché sarebbe stato prematuro e azzardato. Successivamente ci siamo trovati a chiedere all'industria di riaprire un confronto, e abbiamo raggiunto un accordo che rappresenta una mediazione necessaria. Il prezzo stabilito per il 2020 è il più alto pagato dall'industria rispetto alla media italiana dell'anno, e nel 2021 l'indice base fissato a 35,5 centesimi al litro (che equivarrà ad un prezzo pagato più alto) garantirà la tutela del lavoro degli agricoltori".

Con la chiusura dei ristoranti e dei bar il settore vitivinicolo per le forniture ai negozi e i



Stefano Greppi presidente di Coldiretti Pavia

risicoltori, sempre per le forniture alla ristorazione, possono subire dei contraccolpi. Un commento da parte sua.

"Come Coldiretti abbiamo subito lanciato l'allarme sui rischi e i danni subiti dai vari settori. Le aziende vitivinicole, in particolare, hanno avuto un brusco crollo del fatturato, con punte fino all'80%. L'allarme liquidità ha messo a rischio un settore nel quale siamo leader: l'Oltrepò è la prima zona vitata della Lombardia con eccellenze produttive importantissime. A pesare così duramente sul crollo dei fatturati è stata la chiusura forzata di alberghi, agriturismi, enoteche, bar e ristoranti, oltre che un forte calo delle esportazioni".

Il Governo ha promesso ristori immediati a partire dal 15 novembre.

Quale metodo seguire per attribuire i giusti ristori alle aziende ed ai lavoratori dell'agricoltura?

"Gli effetti della chiusura delle attività di ristorazione si fanno sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare, con disdette di ordini e forniture. Le limitazioni alle attività di impresa, dunque, dovranno prevedere un adeguato e immediato sostegno economico lungo tutta la filiera, per salvare l'economia e l'occupazione. E i ristori devono arrivare subito".

La Coldiretti in provincia di Pavia ed in Lombardia quali appelli fa alle istituzioni locali ed alla Regione per la difesa del settore?

"Non siamo soliti fare appelli. Preferiamo presentare proposte concrete e immediatamente realizzabili.

Una è quella dei contratti di filiera, che permettono di programmare gli investimenti e assicurare prezzi giusti all'agricoltore. Dalla Coldiretti viene anche la richiesta di tagliare la burocrazia e la proposta di valorizzazione dei fabbricati rurali, con l'estensione anche ad essi del bonus 110%. Chiediamo anche un maggiore coraggio sulla trasparenza dei flussi di importazione. Proprio in quest'ambito abbiamo appena ottenuto un risultato storico: è l'abolizione del "segreto di Stato" sull'importazione di alimenti stranieri inserita nel Decreto Semplificazioni. Si tratta di una norma che permetterà finalmente di conoscere il nome delle aziende che importano il cibo dall'estero".

A.A.

CARROZZERIA MONTEGRAPPA



I NOSTRI SERVIZI

CARROZZERIA, GOMMISTA

RITIRO E RICONSEGNA AUTO A DOMICILIO

OFFICINA MECCANICA ED ELETTRAUTO

SOCCORSO STRADALE

AUTO SOSTITUTIVA

**ORARI DI APERTURA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
08.00/12.00 - 13.30/18.30
SABATO 08.00/12.00**

VIA MARIO PONZIO, 22/24
PAVIA

TEL 0382/466703

FAX 0382/572325

CELL 335/6080788

CONVENZIONATO CON TUTTE LE ASSICURAZIONI PRESENTI SUL MERCATO NAZIONALE

SITO INTERNET **WWW.CARROZZERIAMONTEGRAPPASRL.IT**

E MAIL **INFO@CARROZZERIAMONTEGRAPPA.IT**



Intervista ad una donna eccezionale, manager di un'importante struttura produttiva del nord Italia che conduce una "squadra" di 1.200 persone

Sannazzaro dà Burgondi: alla raffineria Eni, dopo 57 anni, una direttrice donna

È l'ingegnere vogherese Raffaella Lucarno, cresciuta professionalmente all'interno del polo produttivo di Sannazzaro. Coniugata, ha due figli

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

È più apprezzabile l'impresa dell'astronauta Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a partecipare ad una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, stabilendo il record (poi battuto) di permanenza nello spazio (199 giorni) o quello di un'altra donna, Raffaella Lucarno, ingegnere di Voghera, prima donna italiana a dirigere un complesso industriale enorme come l'Eni di Sannazzaro che conta complessivamente una "squadra" di 1200 persone (640 dipendenti e 600 collaboratori di aziende terze) ed un traffico di petrolio superiore alle 11 milioni di tonnellate (1400 volte il peso della Tour Eiffel)?

Per i romantici è certo più affascinante volare tra le stelle, sognando cose dell'altro mondo. Per i più prosaici e chi ha i "piedi per terra" è più apprezzabile l'ingegno della diplomata al Gallini di Voghera, poi ingegnere al Politecnico di Milano.

La raffineria Eni di Sannazzaro è "affogata" nelle risaie della Lomellina e fu costruita nel lontano 1963, 57 anni fa. È enorme. Occupa un'area di 320 ettari, pari a 530 campi di calcio, nei comuni di Sannazzaro e Ferrera Erbognone. Fu costruita per una capacità iniziale di 5 milioni di tonnellate annue di lavorazione di petrolio grezzo; nel corso dei decenni è stata potenziata con interventi di miglioramento tecnologico e ambientale. L'attuale capacità produttiva supera gli 11 milioni di tonnellate annue di prodotti petroliferi e mantiene un livello di complessità e capacità di conversione tra i più elevati d'Europa. La raffineria, iscritta a Confindustria Pavia, ora Assolombarda, è collocata al centro del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, contribuisce in misura rilevante alla co-

pertura della domande di prodotti petroliferi dell'area. All'Eni ci spiegarono che l'attuale ciclo produttivo è realizzato in unità primarie nelle quali, attraverso il processo di distillazione, il petrolio greggio viene separato nelle diverse frazioni o tagli, oppure gli oli pesanti, i bitumi e gli asfaltini, provenienti dai vari stadi di distillazione, in prodotti leggeri di elevata qualità con ridotto contenuto di zolfo. Le principali frazioni prodotte nella Raffineria sono: Gas, GPL, Naphta, Kerosene, Gasoli e Residuo concentrato. L'ultimo impianto realizzato, l'EST (Eni Slurry Technology), è dedicato alla conversione di oli pesanti in prodotti leggeri di elevata qualità con ridotto contenuto di zolfo.

Tale processo, pensato e sviluppato interamente in Eni, è in grado di ricavare carburanti di alta qualità da residui petroliferi di greggi pesanti difficilmente lavorabili nelle altre raffinerie, se non in bassissime percentuali. In sostanza, con questa tecnologia è possibile raffinare anche il "fondo del barile", cioè le componenti idrocarburiche residuali delle lavorazioni standard più dense, viscosi e inquinanti grazie anche ad un particolare catalizzatore brevettato dai ricercatori Eni. Tale trattamento genera, come ulteriore prodotto, un ridotto quantitativo di bitume combustibile.

L'impianto EST verrà riavviato entro qualche mese, e nella ricostruzione sono state effettuate modifiche impiantistiche e recepite le innovazioni tecniche di quest'ultimo decennio. Nella Raffineria sono attivi sistemi di controllo e monitoraggio degli scarichi idrici e delle emissioni e per la protezione del suolo e sottosuolo mediante interventi preventivi, in particolare su sistemi fognari e serbatoi di stoccaggio. La Raffineria pone infine particolare attenzione al-

la gestione e allo smaltimento dei rifiuti, massimizzando il recupero.

Direttrice, scusi, direttore, anzi ingegnere. Che sensazione si prova a dirigere un'azienda tecnologicamente così complessa?

"Sono molto orgogliosa innanzitutto, perché sono nata in questo territorio e ho iniziato a lavorare proprio alla raffineria di Sannazzaro subito dopo l'università. Ho svolto quasi tutta la mia carriera all'interno della raffineria a parte una breve esperienza dal 2015 al 2019 al di fuori. Partendo dal basso in raffineria ho ricoperto diverse posizioni, la conosco bene ora la dirigo".

Come ci è arrivata in raffineria?

"Io sono un perito agrario, diplomata all'istituto Gallini di Voghera. Poi l'idea di fare l'università, ingegneria chimica al Politecnico di Milano".

Pensava di lavorare all'Eni di Sannazzaro?

"Assolutamente no, perché la mia vocazione era l'industria alimentare. Feci moltissime domande di assunzione per questo settore. Il primo impiego però è stato a Milano, in uno studio di ingegneria. Poi la chiamata dell'Eni, per un colloquio e nel 1994 l'assunzione a Sannazzaro, molto vicina a Voghera, dove abitavo".

Lei è al comando di una "nave" con 1200 persone "a bordo". Se la sente addosso questa responsabilità?

"Sì, ma è una responsabilità agevolata dalla collaborazione di tutte le persone che lavorano e che conosco. In questo periodo è ancora più pesante causa la pandemia da Covid-19. Ci troviamo a governare impianti importanti, con materie infiammabili e problematiche legate alla sicurezza. Importanti, è anche la salute delle persone, i loro ruoli ed il loro modo di lavorare. Sono tutte persone valide.



Una singolare veduta dall'alto del polo Eni di Sannazzaro



Raffaella Lucarno, Direttrice della raffineria Eni a Sannazzaro

Nonostante questo siamo riusciti a superare la prima ondata di Covid-19, ora siamo entrati nella seconda e non le nascondo che la preoccupazione è tanta".

Ci spieghi l'utilità di questa raffineria.

"È importante perché serve

tutto il nord ovest e a differenza delle altre si trova in pianura, al centro del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. Da Genova un oleodotto porta il greggio a Sannazzaro. Noi abbiamo la fortuna di servire tutti i carburanti alle attività presen-

ti nella pianura Padana, una zona dove i consumi sono altissimi. Inoltre questa raffineria è collegata con oleodotti a Rho, Volpiano e Fiorenzuola, e cioè all'Emilia, al torinese e al milanese. Noi siamo anche il "serbatoio" di Malpensa. Siamo in fin dei conti un punto di riferimento importante per tutto il nord Italia".

Prevenzione incendi e sicurezza, come siete organizzati?

"La sicurezza è curata in modo importante e particolare attraverso un sistema complesso di impianti e di un importante addestramento del personale con particolare riguardo alla manutenzione.

Inoltre abbiamo all'interno della raffineria una squadra di Vigili del Fuoco, dotati di mezzi e caserma, sempre pronti ad intervenire. In raffineria operano anche medici e infermieri".

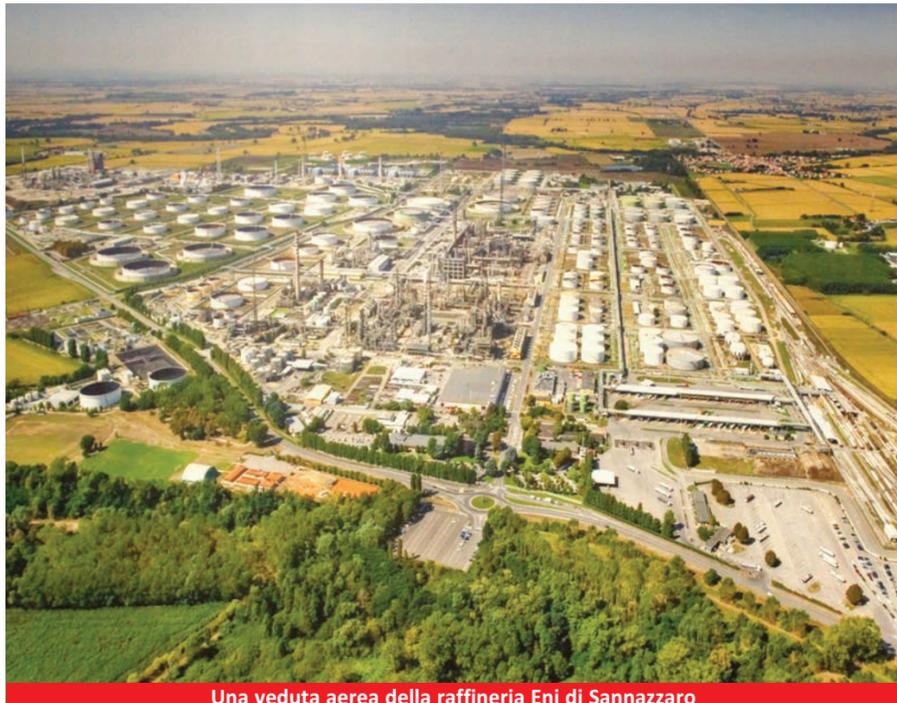
Ma lei si dedica solo alla professione o ha anche una famiglia?

"Ho una bellissima famiglia, un marito e 2 figli, un ragazzo di 18 anni ed una figliola di 13. Sono anche dirigente di una società di basket. Altra passione la lettura, sto leggendo Camilleri".

Di Raffaella Lucarno in azienda si parla molto bene. Me lo confermano, a sua insaputa, un sindacalista, un'infermiera ed un tecnico che per hobby scrive libri gialli di successo.



Una prova antincendio all'interno della raffineria



Una veduta aerea della raffineria Eni di Sannazzaro



PANGEA



PER 12 ANNI
VINCITORE DEI
TRE BICCHIERI



GIORGI SRL
CANNETO PAVESE (PV)
TEL. 0385262151

WWW.GIORGI-WINES.IT



A colloquio con l'industriale di San Martino Siccomario titolare dell'azienda Baselectron, uno dei protagonisti del dialogo industria-scuola

Gianni Quartiroli, piccola industria: l'importanza delle sinergie con Milano

Gianni Quartiroli, presidente Piccola Industria di Assolombarda, qual è la situazione delle piccole imprese in provincia di Pavia?

Le piccole industrie sono state e sono, nel nostro territorio, uno dei motori della crescita, dell'innovazione, della generazione di nuovi posti di lavoro. Di più, possiamo dire che rappresentano la spina dorsale dell'economia locale. E sono quelle che rischiano di pagare il prezzo più alto della difficile si-

tuazione economica, perché dimensionalmente più piccole, perché legate a filiere lunghe che dipendono anche dalla produzione e dalla domanda estera, perché, in estrema difficoltà dopo il lockdown della primavera, ora stanno subendo gli effetti delle ulteriori chiusure.

Quali le chiavi per una ripartenza per il territorio, quali le prime azioni?

“Il territorio Pavese deve saper sfruttare la sua vicinanza a Milano mettendo in campo una revisione del suo modello di

crescita e produttivo. Facciamo parte, dal punto di vista industriale, geografico ed elettivo, della grande area metropolitana e dobbiamo fare in modo, come territorio, di attrarre imprese e impianti produttivi nella nostra provincia. Ciò può essere garantito da quattro fattori: l'attrattività, che vuole dire anche incentivi e una accelerazione sul recupero delle aree dismesse. Le infrastrutture: non possiamo immaginare di essere attrattivi per nuovi impianti produttivi se è impossibile rag-

giungere i nostri territori, o se il divario digitale diventa un deficit incolmabile. La sostenibilità, ambientale e sociale. La formazione, penso agli Its che dovrebbero essere potenziati e dovrebbero continuare a percorrere la strada aperta con i Pmi Day degli ultimi anni. Ma l'ultimo ingrediente, non meno importante, resta la fiducia e la consapevolezza della ricchezza, umana prima di tutto, dei nostri territori. Senza fiducia, senza uno sguardo lungo, non andiamo da nessuna parte”.



Gianni Quartiroli

Sono promossi dalla Fondazione “JobsFactory” nata grazie ad un'alleanza tra Pavia e Bergamo

Formazione, partono quattro corsi per edilizia, mecatronica e web

dei suoi incarichi, dirigente al “Pollini” di Mortara e all’ “Itis Cardano” di Pavia). Se in “Pavia città della formazione” svolgeva il ruolo di direttore, nella nuova realtà si occuperà di coordinare le attività di “coaching”: in pratica il tutoraggio dei corsisti coinvolti nel progetto. “La Fondazione ‘Et Labora’ di Bergamo, che ha un'esperienza consolidata in servizi alle imprese, formazione continua e apprendistato – spiega il prof. Henin –, ha deciso di entrare nel nostro partenariato con altri soci dell'area bergamasca. Il loro ingresso garantisce alcuni contributi fondamentali: un' impostazione consolidata, che nasce dall'esperienza acquisita nei corsi di istruzione e formazione professionale a livello regionale, condizione essenziale per garantire un futuro a tanti giovani; l'organizzazione

nel reperimento di risorse finanziarie, necessarie per avviare le iniziative e mantenerle nel tempo”. Regione Lombardia ha finanziato quattro corsi promossi da “JobsFactory”: “Sono due corsi Its, di durata biennale, e due Ifts, annuali. Il primo percorso Its, dal titolo ‘Smart homes for smart cities’, riguarda il settore dell'innovazione e della qualità delle abitazioni: verrà realizzato a Pavia con un gruppo già collaudato di docenti e la partecipazione di Ance, Collegio Geometri ed Eucentre. Il secondo corso Its si svolgerà a Manerbio (Brescia) ed è dedicato alla mecatronica, con il titolo di ‘Mechatronics technology & industry 4.0’: un progetto che figurava già nel ‘portafoglio’ di ‘Et Labora’. A Pavia, nella sede dell’Itis Cardano, si terrà l'importante corso Ifts di mecatronica

ca nato in collaborazione con la sede pavese di Assolombarda e l'Università di Pavia, grazie al prezioso sostegno del prof. Hermes Giberti: ci supporteranno anche diverse aziende del territorio, tra le quali Cerliani, Fedegari, Brambati, Goglio, Atom e altre. Infine viene proposto un altro corso Ifts, ‘Hr & cloud erp software specialist for industry 4.0’: si colloca nell'ambito dei servizi per le imprese ed è finalizzato nella preparazione di esperti nell'uso degli applicativi software gestionali con tecnologia cloud e basati sul web. Quest'ultimo corso si svolgerà nella nostra nuova sede, pronta ormai per essere aperta in via Indipendenza 9 a Pavia’. Ai corsi Its possono iscriversi i diplomati di qualunque indirizzo: “quello del settore innovazione e qualità delle abitazioni è più indicato

per i geometri, l'altro per i periti meccanici ed elettronici”. Per partecipare ai corsi Ifts è sufficiente il quarto anno di media superiore o il diploma di tecnico della formazione professionale regionale. I corsi Its (2mila ore in 2 anni) partiranno da fine novembre, quelli Ifts (mille ore in un anno) entro fine gennaio 2021. “Regione Lombardia ha consentito, considerata l'attuale emergenza sanitaria, una partecipazione in fad (formazione a distanza); ovviamente verranno svolti in presenza laboratori e visite in cantieri e officine. Per quanto riguarda i tirocini, una parte importante dei percorsi, dipenderà dalle aziende”. Per informazioni e iscrizioni è possibile connettersi ai siti www.paviacittàdellaformazione.it e www.jobsfactory.org

(A.Re.)



Il prof. Alberto Henin

Un' “alleanza lombarda”, tra Pavia e Bergamo, per sostenere una formazione qualificata dei giovani verso il lavoro nell'edilizia, nella meccanica e in altri servizi trainanti dell'industria “Made in Italy”. È l'obiettivo di “JobsFactory”, una Fondazione che nasce dalla sinergia tra la pavese “Pavia città della formazione” e la bergamasca “Et labora”. La nuova realtà lancia ora quattro corsi, che partiranno

tra la fine di novembre e le prime settimane del 2021: di particolare importanza è quello realizzato in stretta collaborazione con la sede pavese di Assolombarda, l'Università di Pavia e diverse aziende del nostro territorio. Tra i promotori principali di “JobsFactory” figura il prof. Alberto Henin, figura molto conosciuta e apprezzata del panorama scolastico della provincia di Pavia (è stato, tra i numerosi

Con la riconversione al via nuove produzioni: lo scopo è quello di far proseguire le attività agli ospiti della struttura di viale Sardegna a Pavia

Fondazione Costantino: il Social Bistrot non si ferma

Rimane aperto il centro della Fondazione Costantino di viale Sardegna. La decisione presa dal fondatore Francesco Costantino (com'è nel suo stile e vista la stretta sempre più pressante del Covid) è stata quella di non fermarsi ma di convertire le produzioni per rispondere a nuove esigenze e sostenere il lavoro. “Vista la normativa non è possibile tenere aperto il nostro Bistrot con le colazioni e i pranzi e quindi abbiamo pensato di produrre qualcosa di nuovo e fornire servizi differenti – ha detto Costantino –: abbiamo attivato anche noi il servizio di asporto che è attivo ogni giorno dalle ore 9.30 alle 16 e ora per sicurezza l'accesso alla nostra struttura è consentito solo agli addetti ai laboratori. C'è parecchia richiesta di cibo, come è ovvio, sia da parte dei nostri contatti abituali che per i nostri ragazzi e le persone che continuano abitualmente a frequentare il nostro centro e il Bistrot ora risponde alle esigenze di tutti trasformandosi in mensa e in laboratorio ergonomico, ovvero relativo alla terapia occupazionale”.

Galette di riso e una nuova produzione igienico-sanitaria

Rispondere alla crisi del Covid cercando non solo di tenere attiva e aperta la struttura ma di



La nuova macchina in fase di produzione

assicurare il proseguimento di alcune produzioni non è uno sforzo da poco. Ma alla Fondazione Costantino si è trovata una risposta: “Oggi produciamo, dal punto di vista alimentare, la pasta, le gallette di riso e i nostri abituali prodotti al cioccolato – puntualizza Francesco Costantino –; abbiamo anche introdotto di recente una novità, ovvero quella della produzione di salviettine igienizzanti in tessuto non tessuto in una carta crespata speciale. Si tratta di una scelta specifica voluta sia per rifornire le istituzioni e gli ospedali pavesi di un prodotto necessario in questo periodo ma anche di rispondere in qualche modo all'aumentata diffusione della plastica a causa dei disinfet-

tanti in gel venduti in contenitori spesso abbandonati ovunque. Il nostro prodotto, che fino ad ora è stato scelto dal Comune di Pavia e dall'Università, punta ad essere diffuso anche nelle scuole, rispetta l'ambiente e garantisce igiene perfetta”.

“Non lasciare indietro nessuno”

Comandamento ben conosciuto e promosso da Fondazione Costantino è quello di fare il possibile per non mandare a casa i ragazzi e le persone che abitualmente frequentano il centro: “Cerchiamo di tutelare al massimo i nostri ospiti (soggetti con problematiche di tipo psichico) perché sappiamo cosa significherebbe per loro l'es-

re rinchiusi in un'abitazione senza contatti esterni – precisa ancora Costantino –. Al momento i bimbi sono con noi in viale Sardegna e gli altri che non possiamo raggiungere perché volutamente sono stati tenuti a casa seguono un percorso di assistenza via web. E spero che possa proseguire anche il discorso, che porto avanti da vent'anni, della medicina di quartiere, che mai come in questo periodo si è resa necessaria: è inutile che ci nascondiamo, questo virus ci sta dicendo in tutti i modi che dovremmo cambiare mentalità e che non possiamo continuare a pensare che tutto vada a finire in ospedale o in pronto soccorso; non è solo una questione di intasamento ma anche di mancate risposte al cittadino da parte di un sistema che non può reggere una richiesta così grande e pressante”.

L'aumento delle depressioni e altre situazioni (che non andrebbero dimenticate)

Altro problema di cui si parla ancora troppo poco è la situazione psicologica in cui sono cadute centinaia di persone a causa della pandemia: isolamento forzato, difficoltà economiche, mancanza di rapporti umani, senso di paura e precarietà continue hanno generato un aumento esponenziale dei

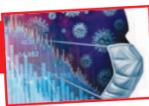


Gli operatori della Fondazione con la nuova macchina per la produzione di pasta e gallette

casi di depressione a tutti i livelli soprattutto tra adulti e anziani: “Questo virus ci ha imposto un cambiamento nei nostri comportamenti sociali che non rientra nella non-isolante natura umana – chiarisce Costantino –. Le nostre esigenze relazionali vengono abbattute malamente. Ci si preoccupa dei bambini e delle loro esigenze e per quello si decide di tenere aperte le scuole, poco attrezzate a far fronte ad una epidemia. Ma le preoccupazioni sono anche altrove”. Anche per questi motivi, Fondazione

Costantino continua ad essere una presenza importante anche per gli anziani del quartiere (è possibile, infatti, chiamare lo 038221922 in caso di necessità): “Non dimentichiamoci che il Covid non ha fatto sparire tutte le altre patologie e che ci sono persone che hanno costantemente bisogno del nostro aiuto – conclude Costantino –. Dobbiamo provvedere a chi è solo e in difficoltà sia con le piccole cose quotidiane che con il ‘pane della mente’ di cui in questo periodo c'è ancora più bisogno”.

Si.Ra.



L'amministratore delegato di Giorgi Wines è stato eletto anche nel consiglio del gruppo alimentare della più importante associazione di categoria del "firmamento" di Confindustria, che comprende pure tra gli altri Coca Cola, Heineken, Fernet Branca, Davide Campari, Rovagnati

Fabiano Giorgi coordinerà 170 imprese della filiera agroalimentare di Assolombarda

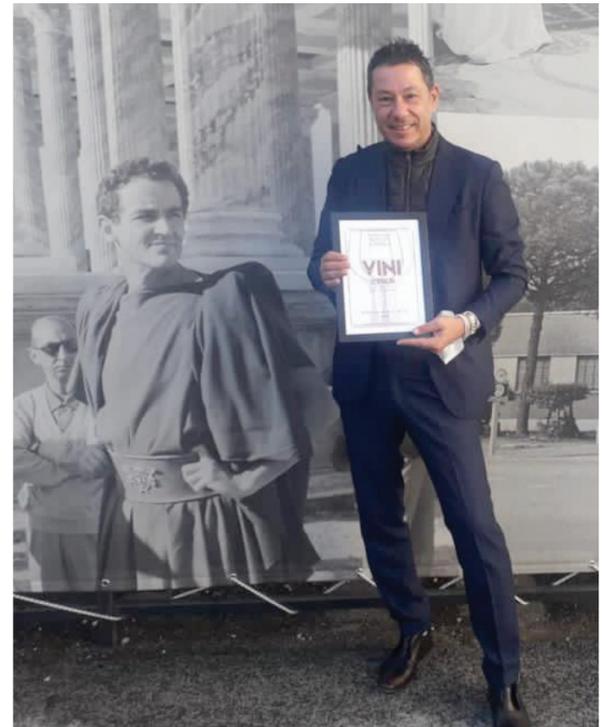
DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Un imprenditore pavese a capo di una delle aziende più rappresentative del settore vitivinicolo lombardo, è assurti nel team dirigenziale di Assolombarda, l'associazione tra industriali delle province di Milano, Monza Brianza e Pavia. Si tratta di Fabiano Giorgi, Amministratore Delegato di un'azienda familiare di Canneto Pavese che affonda le proprie radici e coltiva proprie vigne

fin dal 1870. Fabiano Giorgi è entrato a far parte della dirigenza con l'incarico di coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda, la più grande associazione italiana di industriali del firmamento Confindustria, dalla quale tra l'altro proviene il presidente nazionale degli industriali Carlo Bonomi. Se di Assolombarda fanno parte 6.313 aziende che danno complessivamente lavoro a 383.312 dipendenti, la filiera agroalimentare che Fabiano Giorgi si appresta nell'impegnativo

compito di coordinare non è uno scherzo. E' composta da 170 aziende, dislocate in quattro province che contano 28.140 addetti. Un riconoscimento prestigioso per Fabiano Giorgi che ha ricevuto recentemente in azienda a Canneto Pavese, la visita del presidente di Assolombarda Alessandro Spada. **Cos'è la filiera agroalimentare?** "La filiera - ci spiega Fabiano Giorgi - comprende le migliori imprese dei quattro territori che contribuiscono a portare i pro-

dotti delle nostre terre sulle tavole delle famiglie italiane, riproducendo la catena del valore del settore alimentare, dalle materie prime fino ai cibi che mangiamo. La filiera agroalimentare - prosegue l'A.D. di Giorgi Wines - vede coinvolte imprese di primo piano di vari settori. Si va da quelle che costruiscono macchine per l'agricoltura, alle metalmeccaniche che producono macchine per l'industria alimentare, a quelle che confezionano gli imballaggi in plastica e gomma, a quelle che si occupano della distribuzione dei trasporti, dei servizi, a quelle del settore chimico. Tutte concorrono positivamente al complesso della filiera agroalimentare". Fanno parte della filiera, tra l'altro, vere eccellenze come: A2A, BCS, Brambati, Carlsberg Italia, Deloitte, Heineken, Rummo, Molino Pagani, American Express, etc... Giorgi, da poco coinvolto nelle principali tematiche che riguardano la filiera, sta affrontando con i funzionari di Assolombarda, l'importante tematica della sicurezza alimentare, un particolare aspetto nel quale si distinguono i prodotti del made in Italy. "Si sta esaminando - dice Giorgi - la sicurezza ali-



Fabiano Giorgi con l'attestato "Tre Bicchieri" della guida Gambero Rosso



Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, all'interno di Cantine Giorgi

mentare con particolare attenzione alla certificazione dei materiali a contatto con i cibi". Fabiano Giorgi in Assolombarda è entrato anche a far parte del Consiglio del gruppo alimentare (181 aziende, 15.384 dipendenti) presieduto da Laura Maria Ferrari (dell'industria casearia Ferrari di Lodi) che comprende ad esempio Coca Cola Italia con Giangiaco Pierini, la Fratelli Branca, la Davide Campari-Milano, Rovagnati, Massironi Carni, Ferrarelle ed altri. Non è la prima volta che Giorgi ricopre ruoli di importante rappresentanza. Da otto anni è presidente del Distretto del Vino di qualità dell'Oltrepò pavese.

"Ho accettato questi incarichi - commenta Giorgi - perchè credo nell'ingresso dell'industria pavese in Assolombarda e di questo devo dare merito a Nicola De Cardenas e a Francesco Caracciolo. Credo inoltre che la filiera sia uno strumento che contribuisca, in Assolombarda, alla valorizzazione del nostro territorio. Lavorerò per la nostra provincia, dando il mio contributo". Le cantine Giorgi producono annualmente circa 1 milione di bottiglie di vino e spumanti, distribuite in tutta Italia ed all'estero. Lo spumante "Giorgi 1870" è stato recentemente premiato da "Il Gambero Rosso" con il massimo riconoscimento, "Tre Bicchieri".

GIORNATA SALVATORE MAUGERI
PAVIA - 17 NOVEMBRE 2020 - ORE 10.00

SALUTI ISTITUZIONALI		"LA RICERCA PER CURARE MEGLIO: 55 ANNI DALLA PARTE DEL PAZIENTE"	
FABRIZIO FRACASSI	SINDACO DI PAVIA	MARIO MELAZZINI	AMMINISTRATORE DELEGATO ICS MAUGERI SPA SB
FRANCESCO SVELTO	RETTORRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI PAVIA	"MAUGERI È...LA PAROLA AI NOSTRI DIRETTORI DI ISTITUTO"	
GIULIO GALLERA	ASSESSORE AL WELFARE REGIONE LOMBARDIA	L'ESPERIENZA DI UN OPERATORE	
SALUTO AUGURALE		ROBERTO MAURI	COORDINATORE FISIOTERAPISTI IRCCS PAVIA
CORRADO SANGUINETI	VESCOVO DI PAVIA	I PROFESSIONISTI MAUGERI IN CAMPO CONTRO IL COVID-19	
"CUSTODIRE I VALORI DI SALVATORE MAUGERI"		EGIDIO TRAVERSI	MEDICO IRCCS MONTESCANO
GUALTIERO BRUGGER	PRESIDENTE FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI E ICS MAUGERI SPA SB	LAURA DALLA VECCHIA	DIRETTORE IRCCS MILANO - ICS LISSONE
"SALVATORE MAUGERI, INTUITO E SACRIFICIO AL SERVIZIO DELLA SALUTE"		PIERO CERIANA	DIRETTORE REPARTO PNEUMOLOGIA RIABILITATIVA IRCCS PAVIA
CHIARA MAUGERI	VICEPRESIDENTE FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI	"VISIONE E RICERCA PER COSTRUIRE IL SISTEMA SALUTE DEL FUTURO"	
"1965: UN NUOVO SEME NELLA CITTÀ DELLA MEDICINA"		WALTER RICCIARDI	DIRETTORE SCIENTIFICO ICS MAUGERI
PAOLO MAZZARELLO	STORICO DELLA MEDICINA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA	"OMAGGIO AI PROFESSIONISTI MAUGERI PREMIATI"	
"IL PAZIENTE FRAGILE: L'IMPEGNO DI FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI"		CONDUCE I LAVORI FRANCO DI MARE DIRETTORE DI RAITRE	
ANTONIO SPANEVELLO	DIRETTORE PROGRAMMI SCIENTIFICI FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI		

youtube.com/c/istitutimaugeri

giornatasalvatoremaugeri@icsmaugeri.it

/fondazionealvatoremaugeri



Mattia Affini, presidente di Confcooperative Pavia analizza la situazione del settore. "Possibile perdita tra il 30 e il 40% di fatturato"

"2020 difficile anche per le cooperative, ma crediamo e lavoriamo per la ripresa"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Il 2020, anno segnato dalla pandemia mondiale di Covid-19, è un anno molto difficile anche per il mondo della cooperazione. Per le nostre realtà provinciali ci aspettiamo una perdita che si assesterà tra il 30 e il 40 per cento del fatturato. Per il momento non ci sono conseguenze sull'occupazione, grazie al blocco dei licenziamenti: prima o poi però questa misura cesserà, e temo allora che vi saranno ripercussioni anche nelle nostre cooperative. Però non voglio vedere tutto nero, anche perché come persona cerco sempre di essere ottimista. Quando finalmente la minaccia di contagi del Coronavirus sarà meno preoccupante, ci sarà un rimbalzo positivo per l'economia e anche per il nostro settore: mi auguro che questo ci consenta di avere una buona ripartenza nel 2021". Mattia Affini, giovane presidente di Confcooperative Pavia (ha 38 anni) e alla guida della Cooperativa sociale Aldia (che conta 1.600 soci e più di 18mila utenti tra anziani, minori e disabili), analizza con la consueta lucidità la fase complessa vissuta anche dal comparto cooperativistico a causa della grave crisi che ha colpito l'economia italiana e mondiale. Sono 98 le cooperative della provincia aderenti a Confcooperative Pavia, per un fatturato complessivo di 110 milioni di euro e oltre 9mila addetti. E' prevalente la presenza di cooperative di tipo sociale, che si occupano di fornire servizi alla persona: sono

una 60ina, con un aggregato di fatturato che tocca i 70 milioni di euro.

Per il resto, il panorama delle realtà aderenti a Confcooperative Pavia è costituito soprattutto da cooperative agricole presenti nel territorio dell'Oltrepò Pavese che si occupano di vitivinicoltura. "Al momento le cooperative che hanno risentito meno della crisi - sottolinea il presidente Affini - sono quelle legate all'agricoltura. Il calo della distribuzione dei vini in bar, ristoranti e alberghi, è stato in parte compensato dall'aumento di vendite nella grande distribuzione. Ora però siamo in attesa di vedere cosa succederà nel mese di dicembre, da sempre il periodo più propizio per il mercato vinicolo. Molto dipenderà dagli effetti dell'ultimo Dpcm introdotto dal Governo per frenare l'avanzata del Covid-19. Il nostro auspicio è che la situazione migliori e nelle settimane che precedono il Natale possa registrarsi una ripresa delle attività. Oggi viviamo un'attesa caratterizzata da tante incertezze, ma speriamo che la fine del 2020 possa regalarci qualche soddisfazione".

La difficoltà delle cooperative sociali

Più preoccupante il quadro delle cooperative sociali: "Per queste realtà - spiega Affini - le perdite durante il lockdown di primavera hanno sfiorato il 40 per cento del volume di fatturato. In pratica sono stati bloccati quasi tutti i servizi erogati, ad eccezione di quelli delle Rsa. Sono state circa 2.100 le persone

impegnate in questo settore a finire in cassa integrazione. Ne siamo usciti con le ossa rotte, ma nessuno ha alzato bandiera bianca. Il mese di settembre è stato vissuto all'insegna della speranza, anche grazie alla riapertura delle scuole; adesso buona parte degli istituti sono di nuovo chiusi, ma l'80 per cento delle cooperative che svolgono la loro attività in ambito scolastico continuano a lavorare. Ad essere in difficoltà sono anche le cooperative che si occupano di inserimento al lavoro, specialmente nel settore della ristorazione. Il nostro impegno, come Confcooperative, è garantire l'assistenza necessaria attraverso il Centro servizi tecnico, anche per aiutare le cooperative a mantenere attivi i loro servizi". In una prospettiva già sin troppo fosca dopo una primavera terribile e un'estate di parziale ripresa, si è inserito ora l'ultimo Dpcm annunciato dal premier Giuseppe Conte che rischia di rendere durissima, sotto il profilo economico, la fine dell'autunno e il prossimo inverno. "Mi rendo conto che è necessario ricorrere a tutti gli strumenti possibili per fermare l'avanzata della pandemia e non arrivare alla saturazione degli ospedali come è avvenuto in primavera - afferma il presidente Mattia Affini -. Però non si può negare che anche quest'ultimo provvedimento abbia provocato tensioni e malcontento, anche tra i nostri operatori. Non è facile capire la 'ratio' in base alla quale una regione è stata definita rossa, con più vincoli e chiusure, e altre invece siano state considerate arancioni o gialle, con minori restrizioni. Penso che



Mattia Affini

servirebbe anche una migliore comunicazione. Certo che in un contesto del genere continuare a lavorare diventa difficile. Tra l'altro sul fronte dei cosiddetti 'ristori' economici, a beneficiarne sino ad oggi sono state soprattutto le realtà più piccole mentre quelle più strutturate hanno potuto contare su sostegni quasi esclusivamente per il fabbisogno di mascherine e dispositivi di protezione individuale: si tratta comunque di risorse che compensano solo in minima parte le perdite accusate nei mesi scorsi. Ma io resto convinto che la situazione possa finalmente migliorare, garantendoci per il prossimo anno la ripresa che tutti attendiamo".

Gianmario Grecchi, attuale presidente, racconta l'affascinante storia della sua famiglia di industriali, partita nel 1901 con il nonno Gerolamo

Ics di Copiano, una florida azienda di famiglia da quattro generazioni

DI ALESSANDRO REPOSSI

Una storia che ha già attraversato quattro generazioni. E' quella dell'industria di Copiano gestita dalla famiglia Grecchi: per buona parte del Novecento e sino alla fine degli anni Sessanta con il marchio "Immi Cav Gerolamo Grecchi spa", poi (dal 1973) con quello attuale "Ics Spa". Una storia fatta di assiduo impegno, una continua capacità di innovazione e, soprattutto, con la valorizzazione delle risorse umane. Una storia che ha portato lavoro e benessere a tante famiglie dell'area del Pavese che si sviluppa attorno a Copiano, il comune che ospita lo stabilimento. A raccontarla questa storia è Gianmario Grecchi, attuale presidente

dell'Ics. "L'avventura - spiega - ha inizio nel 1901, quando mio nonno Gerolamo apre un'officina meccanica per la fabbricazione di stufe, tubi e gomiti in lamiera zincata. Mio padre Mario, nato nel 1900, entra in azienda e nel 1936, alla morte del nonno, dopo aver svolto negli anni della gioventù il ruolo di tecnico all'Isotta Fraschini, ne prende le redini". Sotto la guida di Mario Grecchi, l'azienda cresce in maniera esponenziale. Nel giro di poco tempo si arriva a 400 dipendenti: oltre agli articoli in lamiera zincata, vengono prodotte anche penne in acciaio porcellanato, così chiamate per i decori che ricordavano la porcellana. "Un'ulteriore svolta arriva negli anni Cinquanta - racconta Gianmario Grecchi

-, con l'introduzione della plastica. Alla 'Immi viene tutto realizzato con questo nuovo materiale: articoli per la casa, strumenti per l'agricoltura e anche per impianti fognari. E' una 'rivoluzione' che si ripercuote positivamente anche a livello occupazionale. Negli anni Sessanta l'azienda conta su circa 1.500 dipendenti. Oltre che da Copiano, il personale arriva da tutta l'area limitrofa: Belgioioso, Villanterio, Marzano, Barona e altri paesi ancora. Si muovono quasi tutti in bicicletta: all'ingresso e all'uscita dalla fabbrica, a Copiano c'è sempre stata una pacifica 'invasione'. In questi anni l'Immi svolge un ruolo fondamentale anche nella realizzazione del primo "giornale di plastica a colori" al mon-

do: un'esperienza vissuta con successo dal "Giornale di Pavia" diretto da Giuseppe Rossetti e anche da altre pubblicazioni all'estero: "Tutto è proceduto al meglio sino alla Guerra del Golfo, che ha fatto schizzare in alto i prezzi del petrolio e di conseguenza della plastica, rendendo diseconomico proseguire su questa strada". Alla fine degli anni Sessanta, in un clima politico, sociale ed economico profondamente mutato, l'azienda passa ad una società pubblica.

Addio all'Immi, arriva l'Ics

"Nel 1973 io studiavo Ingegneria - continua Gianmario Grecchi -. Mio padre, che nel frattempo aveva 73 anni, mi dice: 'Se mi stai vicino, possiamo ripartire'. Così è stato. E' nata l'Ics. L'abbiamo condotta insieme per 8 anni, sino a quando mio papà è mancato". Oggi l'Ics di Copiano è guidata dalla terza e quarta generazione della famiglia Grecchi: Gianmario (che occupa la presidenza del Consiglio di Amministrazione) è affiancato dai figli Marco e Stefano e dai nipoti Antonio, Angelica, con deleghe funzionali alla attività svolta in azienda, e Maddalena (figli dei suoi fratelli). "Attualmente sono 65 i dipendenti. L'azienda opera in regime di 'industria 4.0': un'ulteriore svolta che abbiamo deciso di attuare dopo un brutto incendio che, nel 2016, ha seriamente compromesso i nostri impianti di produzione. Anche in questa occasione abbiamo avuto la forza di ripartire, introducendo criteri gestionali e tecnici all'av-



Gianmario Grecchi

guardia, interconnettendo tutte le attività che si sviluppano in azienda. Oggi sono soprattutto i miei figli e i miei nipoti a portare avanti l'Ics: io sono sempre presente e garantisco un costante sostegno, ma è giusto che siano i più giovani a prendere in mano le redini. A 68 anni cerco di rendermi utile soprattutto con la mia esperienza". Quando ha avviato la sua attività, l'Ics di Copiano si dedicava alla costruzione di stampi per articoli in materie plastiche: "Nel 1988, vista la difficoltà di trovare e formare tecnici meccanici giovani per sostituire chi andava in pensione, abbiamo riconvertito la nostra produzione nello stampaggio e soffiaggio della plastica per svariati settori: casalinghi, giardinaggio, vivaismo, nettezza urbana, agricoltura, edilizia e ambiente. Il fatto di aver differenziato la produzione si è rivelata una scelta strategica vincente, perché ci ha consentito di superare i diversi momenti di crisi vissuti sui mercati internazionali". Oggi il 50

per cento della produzione dell'Ics finisce all'estero: "Siamo particolarmente presenti in Europa, in tutta la UE e nei Balcani. Ma esportiamo anche negli Stati Uniti e in Nord Africa". L'Ics ha dimostrato di essere un'azienda all'avanguardia anche sul fronte della sicurezza, adottando regole ancora più stringenti in seguito alla pandemia di Covid-19: "Durante il primo lockdown, abbiamo interrotto per un breve periodo l'attività per la difficoltà di reperire sul mercato mascherine, disinfettanti e altri dispositivi di sicurezza: non volevamo far correre rischi ai nostri collaboratori, i giorni di produzione persi sono stati successivamente recuperati lavorando a ciclo continuo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per alcuni mesi. Lo stabilimento, che si sviluppa su un totale di 60mila metri quadrati di cui 15.000 coperti, viene sanificato sistematicamente. Sono state inoltre monitorate in modo differenziato le diverse aree di produzione in base al rischio e alla presenza di personale".



Da sinistra Marco Grecchi, Antonio Gambardella, Angelica Gambardella e Stefano Grecchi

Il direttore Perlini: "Una media di 40 accessi al giorno. Ancora troppe le persone che si presentano con sintomi curabili a casa"

Cresce la pressione sul pronto soccorso Covid del San Matteo

DI ALESSANDRO REPOSSI

E' in costante aumento, nelle ultime settimane, la pressione sul pronto soccorso Covid del Policlinico di Pavia, ospitato al piano terra di Malattie Infettive: "Negli ultimi giorni siamo arrivati a una media di una 40ina di accessi giornalieri - spiega il prof. Stefano Perlini, direttore del pronto soccorso del San Matteo -. In diversi casi però si tratta di soggetti 'paucisintomatici', positivi al Covid-19 ma con sintomi che possono essere trattati con una cura a domicilio. Rinnoviamo l'invito a chi avverte sintomi riconducibili al Coronavirus, a contattare il proprio medico di famiglia: sarà lui a valutare se è necessario il ricorso ad un'assistenza ospedaliera, o se invece è sufficiente una terapia a casa. E' inutile affollare il pronto soccorso degli ospedali: così facendo si ruba energia e tempo al personale, che deve invece dedicarsi ai casi più gravi". Proprio al fine di evitare code al pronto soccorso del San Matteo e degli altri ospedali territoriali, è stato anche rafforzato il servizio della Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) per effettuare controlli a domicilio. Ma

quanto tempo servirà per capire se le nuove chiusure adottate dal Governo (con l'inserimento della Lombardia tra le "zone rosse") riusciranno a frenare l'avanzata dei contagi da Coronavirus, aumentata in maniera preoccupante anche in provincia di Pavia? "Solitamente serve un periodo che oscilla tra i 10 e i 15 giorni dall'avvio dei provvedimenti - osserva il prof. Perlini -. Sono misure sufficienti?"

Di fronte a questa domanda, è necessario fare un distinguo. Da un punto di vista sanitario ci vorrebbe senz'altro di più per bloccare la diffusione del virus; però mi rendo anche conto che esistono seri problemi, economici e sociali, che non possono essere trascurati. Ce ne accorgiamo anche con il nostro lavoro quotidiano: chi arriva in pronto soccorso, oltre ad essere preoccupato per la sua salute, spesso manifesta disagio per la difficile situazione in cui si trova per questioni finanziarie o di lavoro.

Chi fa il medico deve preoccuparsi di curare le persone; però capisco anche che l'uomo non è fatto solo di salute, ed è molto difficile bloccare nuovamente tutto il Paese come si è fatto tra marzo e aprile. L'esperienza acquisita



Il prof. Stefano Perlini

dagli operatori sanitari nella prima parte della pandemia si sta rivelando utile per curare i nuovi casi di questa ondata autunnale: "Alcune terapie ormai sono abbastanza consolidate - conferma il prof. Perlini -. Penso, ad esempio, alla somministrazione del cortisone e al ricorso all'ossigenoterapia: un percorso seguito in pronto soccorso come nei reparti, ma che può essere seguito in determinate condizioni anche a domicilio. Oggi valutiamo il livello dell'ossigeno nei pazienti sia a riposo che attraverso test di

'cammino rapido', per comprendere meglio l'impatto della patologia sui polmoni. Come ci confermano i virologi, il virus, purtroppo, ha conservato la virulenza di marzo. Rispetto alla fase iniziale della pandemia, arriviamo in pronto soccorso più persone giovani che non soffrono per altre malattie e per le quali generalmente si riesce a mantenere sotto controllo il quadro clinico. I casi più gravi continuano a riguardare pazienti adulti o in età avanzata, in particolare quelli già alle prese con altre patologie".

Dati in costante aumento: oltre 200 ricoveri al San Matteo. Il vaccino in arrivo all'inizio del 2021

Coronavirus, non si ferma la crescita dei contagi in provincia di Pavia

Continuano a crescere i contagi da Coronavirus in provincia di Pavia. Martedì 10 novembre si sono contati 307 nuovi casi di positività, che hanno fatto salire il totale sul territorio (dall'inizio della pandemia) a 13.610. Pavia resta il comune con più contagiati: martedì erano 1.951 (il 2,67% della popolazione). Seguono Vigevano (1.502), Voghera (963), Mortara (425), Stradella (309), Cava Manara (259), Certosa (257), Broni (247), Garlasco (245) e Belgioioso (243). Il numero dei morti con Covid-19 sul territorio provinciale è salito a 1.416.

Al Policlinico San Matteo di Pavia si sono registrati martedì 13 nuovi ricoveri per Covid-19, con 6 pazienti dimessi e 2 deceduti. Il totale dei ricoverati al San Matteo per Coronavirus è salito a 202 (6 in più di lunedì): 44 in Terapia Intensiva (3 più del giorno prima), 27 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 131 in regime di degenza ordinaria in diversi reparti dell'ospedale. Il trend continua ad essere preoccupante anche in Italia e in Lombardia. Martedì 10 novembre sono stati 35.098 i nuovi casi di Covid-19 individuati nel nostro Paese, con 580 vittime. Non si registrava un dato così alto di morti giornalieri dal 14 aprile, quando furono 602. Dall'inizio dell'emergenza i contagiati dal virus - comprese vittime e guariti - sono 995.463 mentre le persone guarite o dimesse sono 363.023. Sono stati 217.758 i tamponi effettuati martedì: il rapporto positivi/tamponi è al 16,1. Sono stati 122 in più martedì i pazienti in Terapia Intensiva per Coronavirus in Italia, per un totale di 2.971. Sempre il 10 novembre in Lombardia si sono registrati 10.995 nuovi contagi, a fronte di 47.194 tamponi; i morti sono stati 129 (lunedì 99). I nuovi ricoveri in terapia intensiva sono stati 38 (il totale è salito a 708) e nei reparti ordinari 268 (per un totale di 6.682). Cresce intanto la speranza di poter avere a disposizione le prime dosi di vaccino anti-Covid a partire dall'inizio del 2021. Diverse sperimentazioni sono ormai giunte alla fase conclusiva. Quello preparato dalla Pfizer e dalla BioNTech, secondo quanto affermato dai responsabili delle due società, "è risultato efficace nel prevenire il 90% delle infezioni". Ma anche altri progetti promossi da case farmaceutiche, gruppi di ricerca, Università e ospedali sono in dirittura d'arrivo.

Dpcm: Opinioni o verità?

Lo sconcerto verso regole imposte per Dpcm cresce. Il dubbio che le misure poggino su premesse discutibili serpeggia. Il prof. Vincenzo Caprioli ha espresso a più riprese sul nostro settimanale e altrove valutazioni sempre misurate e documentate. Gli chiediamo un parere al riguardo.

Caprioli: "Sono i virologi a dettare le regole, anzi alcuni virologi. Mi risulta che Giulio Tarro e Maria Rita Gismondo, per fare solo due esempi, abbiano opinioni difformi da quelle dei consulenti del ministro Speranza. È da sottolineare quanto il punto di vista influenzi le conclusioni anche in campo scientifico. Un virologo guarda soprattutto alle modalità di trasmissione ed alle cure intensive, un epidemiologo dà valore ai cicli naturali della pandemia in funzione anche di fattori stagionali e della quantità di persone non ancora immuni, un immunologo considera anche la capacità individuale di non ammalarsi pur se esposti o del non sviluppare sintomi preoccupanti, un genetista crede con riserva al vaccino per le frequenti mutazioni dei virus ad RNA, uno psicosomatista guarda ad altre cose ancora. È ovvio per tutti che servano mascherine, lavaggi e distanziamento... Altra cosa è imporre zone rosse che includono luoghi a bassa densità di popolazione (in campagna, collina, montagna) e che si impediscano attività per le quali gli esercenti, confidando nel governo, hanno già speso per la sicurezza".

Secondo lei c'è accanimento?
"Forse no, ma confusione concettuale e presunzione nel non cercare ampie convergenze. Dal momento che tutti vivono in aggregazione è impossibile neutralizzare le possibilità di contagio, si può solo tentare di ridurle nel rispetto



della dignità e del come la società sia organizzata; organizzazione migliorabile ma che non può essere amputata per decreto un giorno con l'altro. Visioni parziali e impostazioni ideologiche materialiste si fanno scudo degli specialisti per difendere le proprie scelte.

La responsabilità è comunque dei politici che debbono avere uno sguardo al tutto, a differenza degli specialisti".

Come può porsi a suo avviso la popolazione più consapevole?

"Auspicio che la coscienza civile prenda le distanze dal solidarismo materialista. Una collettività si nutre di valori e non di sola prevenzione. Il materialismo esclude ogni influenza spirituale: esclude ad esempio che si muoia perché soli e isolati dagli affetti oltre che per un virus, esclude che lo stress influisca sul contagio o possa aggravare singoli casi, esclude che chi non si ammala stia beneficiando di risorse interiori non soltanto fisiche. Pare anche escludere che si debba garantire sopravvivenza a chi chiede solo di poter lavorare con cautele".

Bosisio

Dal 1955 a Pavia

Riparazione e revisione accurata di orologeria



Meccaniche antiche e moderne



Pavia - viale Cremona 20 - Telefono 0382.466074

www.bosisiovictor.com

L'Università di Pavia ha pubblicato lo studio a cura di Mattia Zanella e Giuseppe Toscani

“Modelli matematici per controllare l'impatto sociale della pandemia”

L'Università di Pavia ha pubblicato il report “Modelli matematici come strumento per controllare l'impatto sociale dell'epidemia”, a cura di Mattia Zanella e Giuseppe Toscani del Dipartimento di Matematica. Si tratta della quarta pubblicazione della serie “Idee per ripartire”, con cui l'Università di Pavia si propone di offrire alla città e al territorio alcune proposte per lo sviluppo dopo l'emergenza Covid-19 e per gestire la transizione alla fase 3. I primi tre report sono stati dedicati alla mobilità sostenibile, “La mobilità in una città cura di spunti e riflessioni” a cura di Andrea Zatti (giugno 2020), alle strategie d'impresa, “Gestire e superare l'emergenza Covid: quali strategie e modelli organizzativi per le imprese” a cura di Stefano Denicolai (luglio 2020), e agli spazi urbani, “Utopia e urbanità nel paradigma del new nor-



mal”, a cura di Marco Morandotti (settembre 2020). “Modelli matematici come strumento per controllare l'impatto sociale dell'epidemia” pro-

pone nuovi strumenti matematici, sviluppati per comprendere la natura e l'intensità dei contatti sociali legati alla trasmissione del virus Sars CoV-2. L'improvvisa pandemia ha comportato da parte dei governi centrali l'adozione di importanti restrizioni pubbliche, quali il distanziamento sociale e le politiche di lockdown. Tali misure di contenimento di tipo non farmaceutico hanno avuto l'obiettivo di ridurre il picco epidemico, al fine di garantire la salute pubblica e la sostenibilità del sistema sanitario nazionale nei periodi di forte incremento del numero di infetti. Tali scelte sono state spesso basate su scenari forniti da modelli matematici di epidemiologia compartimentale, ossia modelli in cui la popolazione viene suddivisa in compartimenti dei quali viene simulata l'evoluzione epidemica e i relativi effetti sulle variabili socio-economiche. “L'analisi svolta da Mattia Zanella e Giuseppe Toscani attraverso le matrici di interazione sociale - dichiara il rettore

Francesco Svelto - permette di evidenziare come alcuni variabili chiave (età, attività, luogo) possano divenire utili termini di riferimento per adottare misure di contenimento mirate e maggiormente efficaci. Congiuntamente, esse mettono in luce come l'epidemia generi un rischio tangibile di aggravamento delle disuguaglianze sociali, alimentando la polarizzazione dei redditi nelle fasce più alte e più basse, con il conseguente svuotamento della classe media.

Secondo i risultati ottenuti, l'acuirsi delle disuguaglianze risulta molto rapido e il loro eventuale riassorbimento richiede, in assenza di politiche di accompagnamento, un orizzonte temporale lungo. Le analisi quantitative in atto sono alla base anche di ulteriori prospettive di ricerca, in collaborazione con Ats e Policlinico San Matteo, atte in particolare alla previsione dei posti letto necessari al sistema sanitario regionale al fine di soccorrere gli individui con sintomatologie gravi”.

L'allarme di Coldiretti: “Oltre 300mila poveri in Lombardia a causa del Covid”

Sono oltre 300 mila i poveri in Lombardia che, con l'aggravarsi della situazione, sono costretti per Natale a chiedere aiuto per il cibo da mangiare nelle mense o soprattutto con la distribuzione di pacchi alimentari. E' quanto emerge da una stima della Coldiretti dopo l'entrata in vigore del nuovo DPCM, sulla base dell'andamento delle richieste degli Enti impegnati nel volontariato che registrano un aumento anche del 40% delle richieste di aiuto a livello nazionale con i poveri che salgono a 4 milioni. Fra i nuovi poveri nell'autunno 2020 - sottolinea la Coldiretti - ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie. Persone e famiglie che mai prima d'ora - precisa la Coldiretti - avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche. Le situazioni di difficoltà sono diffuse lungo tutta la Penisola, ma le maggiori criticità - continua la Coldiretti - si registrano nel Mezzogiorno con il 20% degli indigenti che si trova in Campania, il 14% in Calabria e l'11% in Sicilia ma condizioni diffuse di bisogno alimentare si rilevano anche nel Lazio (10%) e nella Lombardia (9%) dove più duramente ha colpito l'emergenza sanitaria.

L'intervento del Vescovo Corrado Sanguineti sul “Corriere della Sera” di giovedì 5 novembre

“Il pericolo della morte sociale”

Il “Corriere della Sera” di giovedì 5 novembre ha ospitato un intervento del Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, che proponiamo volentieri anche ai lettori de “il Ticino”.

Gentile direttore, mi permetto, attraverso le colonne del suo giornale, di fare alcune considerazioni, ad alta voce, che vorrei offrire, senza pretesa, a tutti coloro che hanno a cuore il bene del nostro Paese e a chi riveste responsabilità in campo sociale, amministrativo e politico.

Scrivo come vescovo di una città bella e ricca di storia, Pavia, e come pastore avverto crescere nella gente disagio e stanchezza, talora rabbia; come cittadino, ho a cuore l'Italia, nazione dotata di risorse d'ingegno e di creatività. Tutti trepidiamo per l'epidemia che sta coinvolgendo il mondo e in modo accentuato l'Europa, e c'è un clima di paura e di tensione, in parte motivato dalle difficoltà sanitarie e sociali, in parte favorito da una comunicazione a

volte ossessiva sul Covid, che rischia di diventare l'orizzonte totale della vita. Davanti alla prospettiva di un possibile nuovo lockdown, ritengo che sarebbe sbagliato ripetere esattamente l'esperienza vissuta nei mesi di marzo, aprile e inizio maggio: un lockdown totale, con il blocco della maggior parte delle attività lavorative e con la sospensione per settimane della scuola in presenza, sarebbe un colpo terribile e insostenibile per la nostra economia e per la tenuta psicologica e sociale del Paese. Non si muore solo di Covid o di altre malattie, esiste anche una “morte sociale” e culturale che fa le sue vittime nelle famiglie e nelle persone più fragili. Credo che il primo e vero sostegno da dare ai nostri operatori sanitari, di nuovo in prima linea, più affaticati e logorati rispetto alla scorsa primavera, sia tenere insieme la doverosa cura della salute pubblica con la tutela del bene comune che abbraccia varie dimensioni. Se sono primarie la vita e la salute dei cittadini, sono altrettanto impor-

tanti le condizioni di vita assicurate dal lavoro e dallo svolgimento delle attività economiche, così come dovrebbero essere altrettanto prioritarie l'istruzione e la formazione, nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) e nelle università: non possiamo condannare un'intera generazione a un altro anno scolastico e accademico svoltato solo “in remoto”! Il danno, soprattutto per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, sarebbe pesante, data anche la disparità sociale che priva non pochi ragazzi di mezzi e ambienti adatti per seguire la didattica a distanza. Impariamo da Francia e Germania, che, pur avendo attivato un nuovo lockdown, oltre a permettere numerose attività lavorative, non hanno interrotto, almeno per ora, le lezioni nelle scuole e in parte nelle università. Un Paese vive non solo di salute e di lavoro, ma anche di cultura e di spiritualità: per questo motivo, occorre, appena possibile, dare spazio alle attività di teatri e di cinema, così come alla coltivazione delle arti e della musica. In

caso di lockdown, se sono servizi essenziali i negozi di alimentari, i supermarket, le farmacie, gli uffici postali, sono servizi essenziali anche quelli che si realizzano nei luoghi di culto, cattolici o di altre espressioni religiose, soprattutto con le attuali norme di sicurezza e con concorso ridotto di persone alle celebrazioni. Uno Stato intelligentemente laico tutela la dimensione religiosa della vita, che si esprime e si alimenta in luoghi e gesti che danno orizzonte e respiro a tanti uomini e donne. Perciò, sarebbe miope risolvere la sfida del Covid ricorrendo a un nuovo lockdown generalizzato, che non tiene conto della diversità di situazioni tra città e piccoli centri, tra regioni e zone circoscritte: risulta molto più ragionevole e opportuno procedere differenziando secondo le condizioni sanitarie e sociali. Inoltre, lo Stato e le Regioni devono fare tutto il possibile, recuperando il tempo perso nei mesi estivi, per potenziare le terapie intensive, aumentare i posti letti nei reparti Covid, assumere nuovo

Il Comune di Pavia rafforza il servizio di consegna a casa della spesa anche per gli over 70 e riattiva il telefono di sostegno psicologico

Un aiuto agli anziani e alle persone in isolamento domiciliare

Il servizio di consegna a casa della spesa per i soggetti in isolamento domiciliare e le persone over 70 sprovviste di una rete familiare di sostegno. Un numero di telefono da chiamare per chi vive una situazione di disagio psicologico e necessita di aiuto. Sono le iniziative messe in atto dal Comune di Pavia per far fronte anche a questa nuova difficile fase dell'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia di Covid-19.

“Chi si trovi nell'impossibilità di fare la spesa da solo o preferisca non esporsi a opportunità di contagio in ragione dell'età matura, che rappresenta un particolare fattore di rischio - si legge in un comunicato diffuso dall'Amministrazione comunale -, può fare riferimento al numero 0382/545272, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Il Comune ricorda che, per le emergenze al di fuori dei giorni e degli orari indicati, è sempre possibile chiamare il centralino H24 della Polizia Locale, al numero 0382/545201”.

Il Comune di Pavia ha anche riattivato il supporto psicologico a distanza (già sperimentato con successo nella prima fase della pandemia): chiunque ne senta la necessità, può telefonare al 334/6672110, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Il Centro Servizi Formazione mette inoltre a disposizione, per “sostenere le persone nella gestione delle emozioni e dei problemi quotidiani legati all'emergenza Covid-19”, un numero verde gratuito, contattabile sia da fisso che da cellulare: 800814898, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. “Invito i cittadini a fare ricorso a questi servizi di sostegno messi a disposizione dal Comune - sottolinea l'assessore ai Servizi Sociali, Anna Zucconi - In questa fase è necessario ridurre i rischi al minimo: il servizio di consegna a domicilio della spesa, ora destinato anche agli anziani, è uno strumento utile, così come il supporto psicologico. Il mio appello è questo: permetteteci di aiutarvi”. “Ho detto più volte che ne usciremo soltanto restando uniti - aggiunge il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi - Questi servizi comunali sono forme di aiuto che considero doverose e che incarnano alla perfezione la mia idea di istituzione al servizio del cittadino”.



Mons. Corrado Sanguineti

personale medico e infermieristico, disporre alberghi e luoghi dove accogliere i malati che non richiedono cure ospedaliere, supportare l'azione dei medici di base, anche nella realizzazione dei tamponi. Allo stesso tempo, è indispensabile l'organizzazione di un sistema di trasporti per gli studenti e i docenti, utilizzando l'apporto delle agenzie private di viaggi, che hanno un parco di pullman fermo. Non deve, infine, mancare un aiuto efficace e rapido per le tutte categorie che vedono ridotte o interrotte le attività lavorative, nel campo della ristorazione, dello spettacolo, del divertimento, dello sport. Faccio notare che nel recente DL “Ristori” sono, per ora, dimenticati gli

enti del Terzo Settore, non commerciali, che svolgono una funzione sociale di grande valore. Credo che su queste linee occorra un grande sforzo d'intesa e di lavoro comune tra tutte le forze politiche e sociali, e da parte della Chiesa italiana, oltre all'impegno nel campo della carità e del volontariato, condiviso con altri soggetti responsabili e attivi, c'è la volontà d'essere una presenza positiva e costruttiva nel Paese, che ha bisogno di uno “scatto” di coesione, di creatività e di passione, in un'attenzione vigile al bene intero delle persone e delle famiglie.

+ Mons. Corrado Sanguineti
(Vescovo di Pavia)



Il dottor Marco Carnevale Miacca nel suo studio con tutti i dispositivi di protezione necessari

Tra tanti dubbi, una certezza: si può andare dal dentista in tutta sicurezza anche in zona rossa.

A fare chiarezza su come comportarsi dopo le nuove disposizioni previste dal nuovo DPCM – in particolare per quanto riguarda le modalità di lockdown a livello regionale – ci pensa il dottor Marco Carnevale Miacca, Consigliere di ANDI Pavia.

Con il nuovo lockdown ci sono nuove limitazioni per l'attività odontoiatrica?

«Fino ad oggi non esiste alcuna limitazione, come dice anche l'Ordine dei Medici: gli odontoiatri italiani possono e devono continuare a garantire la salute dei cittadini, assistendo tutti i loro pazienti nelle loro necessità. Anche durante il primo lockdown gli studi non erano stati obbligati a chiudere. Allora, data anche la difficoltà di reperire i Dispositivi di Protezione Individuale, avevamo deciso comunque di fare un passo indietro e di garantire soltanto le urgenze, ma oggi la situazione è diversa».

Com'è la situazione oggi?

«Oggi siamo nuovamente chiamati a fronteggiare un periodo particolare, ma già sappiamo come affrontare questa situazione. E non soltanto perché siamo dotati di tutti i DPI, ma anche perché come dentisti siamo da sempre impegnati per garantire ai nostri pazienti i più alti standard igienico-sanitari. Gli studi odontoiatrici sono sicuri, lo erano prima della pandemia e lo saranno anche in seguito».

Cosa deve fare un cittadino che aveva preso un appuntamento prima delle nuove limitazioni alla circolazione?

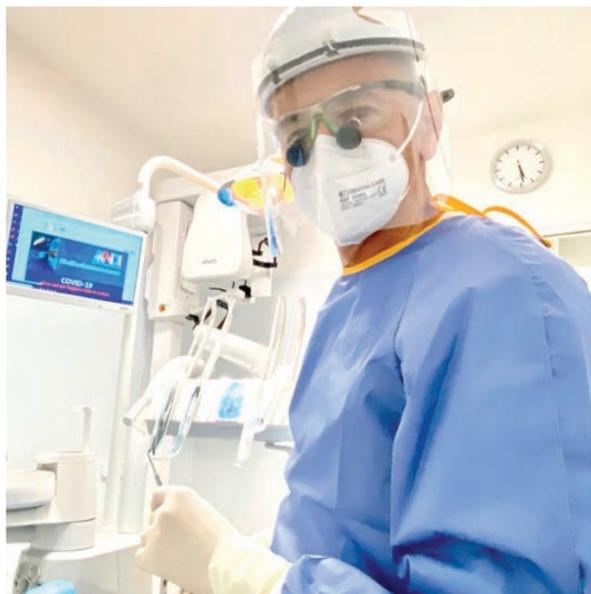
«Può tranquillamente venire in studio il giorno del suo appuntamento, portando con sé un'autocertificazione compilata con tutti i dati personali e il motivo dello spostamento, cioè la visita specialistica dal proprio dentista di fiducia».

Ci sono nuove regole da rispettare in studio?

«No, soltanto quelle semplici regole che ormai abbiamo imparato tutti a rispettare. Dobbiamo ricordarci di recarci presso lo studio odontoiatrico già muniti dei dispositivi di protezione personale (mascherina), e all'arrivo dovremo igienizzarci le mani con i disinfettanti appositi messi a disposizione. Un'assistente ci misurerà la temperatura corporea, e soltanto in caso di pazienti minorenni o non autosufficienti si potrà essere accompagnati».

Questi protocolli garantiscono la sicurezza dei pazienti?

«Certo, e anche quella degli odontoiatri stessi. Le indicazioni predisposte da tutti gli enti preposti, dal Comitato tecnico scientifico fino al Ministero della Salute, hanno dimostrato di essere efficaci: tra gli operatori sanitari, gli odontoiatri sono quelli con il minor tasso di contagio».



NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



L'intervista al dottor Marco Carnevale Miacca, Consigliere di Andi Pavia

Dal dentista in sicurezza, anche in "zona rossa"

Studi odontoiatrici sicuri, garantiti i più alti standard igienico-sanitari

Com'è oggi la salute orale dei pavesi?

«Sicuramente migliore rispetto a qualche anno fa, anche grazie ad iniziative come il "Mese della Pre-

venzione" organizzato da ANDI che si è appena concluso. Diciamo, però, che tre mesi di lockdown hanno avuto degli effetti anche sulla salute orale dei

cittadini, che oggi devono sapere che possono andare dal proprio dentista di fiducia in totale sicurezza e in tutta tranquillità».

L'ALTA QUALITÀ SULLA TUA TAVOLA, DIRETTAMENTE!

PER SAPERNE DI PIÙ
www.alvearechedicesi.it

ALVEARE FERRINI
Via Ferrini 111, Pavia
Cell. 3339372024

L'ALVEARE CHE DICE SÌ!

Disponibile servizio di consegna a domicilio

COME FUNZIONA?

TROVA IL TUO ALVEARE

Cerca l'Alveare più vicino a te sul sito: alvearechedicesi.it e iscriviti, è semplice e gratuito. Periodicamente, ti informeremo sui prodotti in vendita e potrai comprare quello che vuoi, quando vuoi, senza alcun obbligo di acquisto.

SCEGLI IL MEGLIO

Tutte le settimane avrai l'opportunità di acquistare online, direttamente dai produttori locali: frutta, verdura, carne, pane, vino... scegliendo tra tanti ottimi prodotti a Km 0. In poche parole il cibo migliore ad un prezzo equo: buono per te e buono per il produttore.

RITIRA LA SPESA

Ogni settimana la comunità del tuo Alveare si riunisce in un luogo a te vicino, chiamato appunto Alveare. Così potrai ritirare la spesa direttamente dalle mani dei tuoi produttori di fiducia, conoscendo da loro tutti i dettagli su ciò che stai comprando. Questo è sempre un bel momento!

www.alvearechedicesi.it

Rimane l'incognita Bonetta a S. Clara. 100mila euro per quelle di quartiere

Biblioteche pavesi: la Paternicò Prini presto in via Paratici

I numeri del Conservatorio Vittadini di Pavia (che peraltro segna un incremento del 10% degli iscritti in un periodo decisamente infelice), lo stanziamento di 100 mila euro per riattivare le biblioteche di quartiere, la nuova collocazione della Biblioteca Ragazzi Paternicò Prini in via Paratici e la questione della Bonetta, che meriterebbe lo spazio previsto da tempo presso il complesso di Santa Clara. Sono alcuni degli argomenti affrontati lo scorso 28 ottobre dalla Commissione IV Cultura del Comune di Pavia, riunitasi online per fare il punto sulla progettualità futura nonostante le incertezze da Covid-19. "Sono felice che si sia potuta svolgere la commissione cultura su temi che ritengo im-

portanti per il futuro della città indipendentemente dall'appartenenza politica – commenta Roberto Tilocca, presidente della Commissione Cultura comunale –. La relazione del Presidente del Conservatorio Vittadini, Elio Gatti, ci ha permesso di rimanere aggiornati sul tema dell'insegnamento durante questo momento così difficile per la nostra città e non solo; ci ha confortato comunque la comunicazione dell'aumento degli iscritti, anche grazie alla continua ricerca della qualità con lo scopo di alzare il livello dell'insegnamento". Al centro dei lavori della Commissione anche la questione delle biblioteche cittadine: la Biblioteca Ragazzi Paternicò Prini, attualmente

A destra uno spazio ristrutturato del complesso di S. Clara e, sotto, Roberto Tilocca. Nella foto sotto a sinistra l'ingresso dei locali di via Paratici dove dovrebbe trasferirsi la Biblioteca Ragazzi

ospitata in via Volta proprio presso il Vittadini, verrà allestita entro il 2021 in uno spazio nuovo dove si prospetta finalmente la creazione di una struttura bibliotecaria adeguata; la tempistica massima stabilita prevede la fine dei lavori nel 2021. L'esigenza nasce anche dal processo di statalizzazione dell'istituto Vittadini che punta a riappropriarsi dei locali per allestire una propria biblioteca musicale con testi selezionati e specifici. Nella futura nuova sede di via Paratici al piano terra la Biblioteca Ragazzi potrà avere finalmente spazi dedicati ai giovani e con una organizzazione innovativa grazie alla presenza di laboratori creativi e attrezzature per robotica e stampanti 3D, a completa disposizione dei ragazzi.

Altro punto in discussione le biblioteche di quartiere, per le quali l'assessore alla Cultura Mariangela Singali Calisti ha stabilito uno stanziamento di 100 mila euro: "Era presente al confronto anche la Dottoressa Antonella Calvi, Responsabile della Biblio-



teca Civica Carlo Bonetta e Direttore del Sistema Bibliotecario – ha ricordato Tilocca –. Con lei abbiamo fatto il punto sulle biblioteche di quartiere che ad oggi sono ritenute più simili a depositi ed ospitate in edifici fatiscenti. L'investimento dell'amministrazione per le otto biblioteche (Via Acerbi, Mirabello-Scala, Via Cervi, Via Torino, Via dei Mille, Via Pollaioli, Via Santo Spirito, Fossarmato) con lo stanziamento di circa 100 mila euro deve essere l'inizio di un approccio differente: il fine, infatti, è quello di creare luoghi ospitali che non si dedichino solo alla lettura ma possano fornire anche servizi innovativi e mirati, adeguati al contesto delle zone della città dove ognuna è situata".

Infine, la biblioteca Bonetta e il complesso di Santa Clara: "Parlarne per me significa gettare un sasso nello stagno – ha detto Roberto Tilocca – non mi fermo a guardare le colpe di una situazione eternamente in sospenso perché penso che sia necessario ripartire e dare un segnale.



L'idea, quindi, sarebbe quella di mantenere l'attuale sede per quanto riguarda l'archivio storico e le stampe antiche, mentre gli spazi di Santa Clara potrebbero dar vita ad una Biblioteca moderna in linea con gli attuali standard internazionali ospitando incontri, corsi e diventando un ambiente innovativo e moderno. Santa Clara non dovrebbe avere infatti gli

spazi sufficienti per ospitare tutto il contenuto attuale e futuro della Bonetta compreso il materiale storico non ancora trasferito. L'adeguamento del progetto è fondamentale per non disperdere gli investimenti fino a qui sostenuti anche se purtroppo se la situazione di degrado della struttura sembrerebbe in stato avanzato".

Si.Ra.



I ricordi raccontano

musica e divertimenti a Garlasco

Il vicesindaco e assessore alla cultura del Comune di Garlasco, Giuliana Braseschi, è stata di parola. Poco prima di Natale è riuscita nell'intento di realizzare un cofanetto "magico" contenente la memoria del comune di Garlasco. Un lavoro di alto livello culturale, un archivio orale della memoria della comunità locale. Il lavoro fu avviato nel 2014, per 3 anni sono state intervistate 60 persone di età diverse, che potessero ricordare la Garlasco della metà del Novecento.

L'intervistato più anziano aveva 103 anni. 3 le tematiche affrontate nei ricordi dei cittadini della "Las Vegas" lomellina: il cibo, musica e divertimenti, il lavoro. Le interviste sono state realizzate su supporti digitali. 300 i cofanetti "magici" realizzati con il contributo della fondazione Cariplo. Tra i personaggi intervistati artisti e musicisti come Ron, Gigi Franchini, Ricky Renza, Pietro Franchioli. Ma anche spettatori e fruitori dei bei locali alla moda, delle veglie danzanti degli anni Trenta alle

L'assessorato alla cultura del comune promuove un archivio della memoria

A Garlasco prende vita il "cofanetto dei ricordi"

Voci e video di personaggi noti e non su cibo, lavoro, musica e divertimenti



Giuliana Braseschi, assessore alla cultura

profondo. "La memoria è identità, radici, eredità. Credo fortemente nel valore della storia locale e penso di aver fatto un gradevole cadeau ai cittadini". Ed effettivamente di memoria l'assessore alla cultura, che per decine d'anni ha lavorato nelle case edi-

trici milanesi, se ne intende: anni fa scrisse un romanzo ambientato nella Milano degli anni '50, dove fermò in modo poetico i ricordi e la vita nelle case di ringhiera. Titolo del romanzo "Universo des". In milanese des corrisponde a 10, il numero civico della casa in cui abitava da bambina. Il cofanetto "magico" è disponibile in vendita alla biblioteca di Garlasco, in via Santissima Trinità, vicino al Teatro Martinetti.

A.A.



Una foto storica di Garlasco

"UN VESTITO PER UN AMICO", IL PROGETTO DI C.R.I. VOGHERA

Il tempo di pandemia che stiamo vivendo accentua sempre più il disagio di molte famiglie: accanto al servizio mensile di distribuzione viveri il Comitato C.R.I. di Voghera lancia un progetto che intende andare incontro maggiormente a tutti coloro che vivono situazioni di difficoltà, anche attraverso un servizio di distribuzione abiti in buono stato, donati a vario titolo dai sostenitori della Croce Rossa Italiana. Le persone interessate sia al ritiro che alla donazione di abiti usati, possono prenotare un appuntamento inviando un SMS al numero 351 8819409, specificando il proprio nome, cognome e recapito telefonico ed anche se si intende portare o ritirare gli abiti. Un operatore della Croce Rossa contatterà chi ne farà richiesta per definire un appuntamento. "Ringraziamo fin da ora tutte le persone che vorranno aiutarci per non far mancare a nessuno il calore della solidarietà, prezioso più che mai, soprattutto in questo periodo che spesso ci fa sentire emarginati all'interno delle nostre abitazioni" dichiara il Presidente di C.R.I. Voghera Chiara Fantin. Gli abiti, prima di essere distribuiti, saranno puliti e sanificati.

ioamopavia

SI RINNOVA

Arriva "alert"
che ti ricorda
ogni sera il
tipo di rifiuto
da esporre.

Scarica
la nuova
versione



Inquadra il qr code



Disponibile su



#ioamopavia

rispettiamo, riduciamo, ricicliamo

www.asm.pv.it

ioamopavia@asm.pv.it

Numero Verde
800 193 890
SERVIZIO GRATUITO

ASA PAVIA

L'Istituto Neurologico di Pavia compare, con altre 11 strutture italiane, nella ricerca di Newsweek

Il Mondino tra i migliori ospedali al mondo nella speciale categoria "Top Specialized" del 2020

La Fondazione Mondino IRCCS di Pavia è tra i migliori ospedali al mondo nella speciale categoria "Top Specialized" stilata dal settimanale statunitense Newsweek, che ha pubblicato i risultati dell'indagine "World's Best Hospital 2020".

La ricerca, condotta su 21 Paesi nel mondo, elenca le migliori strutture sanitarie raccogliendo i dati disponibili riguardo ai principali indicatori di efficienza, alla soddisfazione dei pazienti e all'opinione di oltre 70mila tra medici ed esperti.

Una speciale lista è dedicata agli istituti specializzati, in cui è incluso l'Istituto Neurologico Nazionale di Pavia, accanto ad altre 11 prestigiose strutture italiane. "Siamo felici di questo riconoscimento, che rende visibile l'eccellenza delle cure neurologiche che prestiamo e conferma la nostra vocazione di istituto nazionale di livello internazionale – commenta Livio Tronconi, direttore generale della Fondazione Mondino –. La classifica testimonia come la sanità italiana abbia un posto di assoluto rilievo in Europa e nel mondo ed è significativo che si basi non solo sui dati di efficienza ma anche sul parere dei medici e sulla soddisfazione dei pazienti. Un incoraggiamento a fare sempre meglio,



L'ingresso della Fondazione Mondino a Pavia

soprattutto in un momento storico in cui siamo chiamati a grandi prove per tutelare la salute collettiva".

24 posti-letto nel reparto "Neurocovid"

La Fondazione Mondino ha riaperto nei giorni scorsi il reparto "Neurocovid", mettendo a disposizione 24 posti letto per pazienti positivi al Covid-19 a vocazione prevalentemente neurologica e a bassa intensità di ossigenoterapia. "Al reparto 'Neurocovid' – si legge in una nota della

Fondazione – è stato destinato un intero piano della struttura ospedaliera, che è stato adeguatamente isolato con percorsi di servizio riservati ai soli operatori. I pazienti avranno tutti a disposizione device elettronici (tablet e smartphone) per la comunicazione con i familiari".

Regione Lombardia ha inoltre individuato la Fondazione Mondino come "struttura di alta specializzazione per le patologie neurologiche, insieme all'Istituto Carlo Besta, per assicurare quanto più possi-

bile il mantenimento delle attività non Covid non procrastinabili per la patologia neurologica. Pertanto la Fondazione continua la propria attività di ricovero di pazienti neurologici (non Covid), in reparti adeguatamente isolati, al fine di assicurare le cure a pazienti affetti da patologia neurologica acuta provenienti sia da pronto soccorso che da reparti per acuti di altre strutture, nonché per pazienti che necessitano di riabilitazione specialistica neurologica".

L'istituzione scientifica ha abolito l'obbligo della ricetta per le minorenni che la richiedono

"Pillola dei 5 giorni dopo", la scelta sbagliata dell'Agenzia Italiana del Farmaco

L'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) ha abolito la ricetta per le minorenni che chiedono la cosiddetta "pillola dei cinque giorni dopo", un prodotto registrato come "contraccettivo di emergenza" da prendersi entro cinque giorni dopo un rapporto sessuale a rischio di gravidanza. Cinque anni fa il Consiglio superiore di Sanità, interrogato in proposito, ritenne di "non poter escludere un'azione antinidatoria" cioè di non poter escludere, in presenza di un'embrione già formato, la possibilità di un aborto precoce. Lo stesso Consiglio superiore di Sanità precisò che "il farmaco deve essere venduto con prescrizione medica" e che "il medico, nel caso esista la possibilità di una gravidanza già in atto al momento della prescrizione debba escludere la stessa mediante l'esecuzione di un test di gravidanza". Ora anche una quindicenne può acquistare il prodotto, senza confrontarsi con un adulto e condividere i comprensibili dubbi/angosce dopo un rapporto sessuale "a rischio". In questo modo si riversa sulle ragazzine tutta la responsabilità per scelte sulla propria vita affettiva e sessuale che possono segnare tutta la loro esistenza e di fatto diminuire o anche escludere sempre di più il peso dei genitori nelle scelte educative dei propri figli specie nella sfera della sessualità. A nessuno interessa neppure la salute della donna in quanto prendere un'alta dose di ormoni senza controllo medico è molto pericoloso e soprattutto si rischia l'abuso tra i ragazzi. In gioco c'è la vita delle giovani generazioni. Per farmaci molto più banali è necessaria la ricetta medica perché si teme l'abuso indiscriminato, e invece per questa "pillola" i figli debbono essere lasciati soli affidati alle spinte della mentalità che va per la maggiore e del mercato. I ragazzi fanno un uso della sessualità disinibito e libero, ma in realtà hanno una grande confusione in testa. La semplicità dell'accesso alla pillola ha anche risvolti psicologici importanti, contribuendo a rendere l'intimità fisica un semplice genere di consumo. Il corpo è una macchina perfetta, preziosa e complessa, che va rispettata e trattata con cura. In adolescenza imparare ad attendere e desiderare l'atto sessuale è vitale perché significa dare ai ragazzi il tempo di maturare nella mente prima che il gesto diventi azione. Permette di prepararlo e pensarlo prima della sperimentazione concreta. Ed è un bene se tutto concorre anche a confrontarsi con un genitore, con un medico o con persone che ti vogliono veramente bene. Costoro possono illuminare la mente di un adolescente a chiedersi il senso di ciò che si sta facendo e le conseguenze che ne possono derivare, sul corpo e sulla mente. Ma probabilmente ad Aifa tutto ciò non interessa.

Sandro Assanelli

All'Istituto neurologico un finanziamento di oltre un milione di dollari. Lo studio per identificare fattori utili a prevenire la malattia

Parkinson, una ricerca europea con il Mondino di Pavia

Un finanziamento di oltre un milione di dollari è stato assegnato alla Fondazione Mondino, l'Istituto neurologico nazionale di Pavia associato alla rete degli istituti di Neuroscienze e Neuroriabilitazione, per un nuovo progetto internazionale di ricerca sulla malattia di Parkinson.

Ad assegnarlo, nell'ambito di uno stanziamento complessivo di 8,2 milioni di dollari, due istituzioni di

grande prestigio: l'Asap (Aligning Science Across Parkinson's), diretta dal premio Nobel per la Medicina (nel 2013) Randy Schekman, e la Micheal J. Fox Foundation for Parkinson's Research.

Il team di ricercatori del Mondino guidato da Fabio Blandini, direttore scientifico dell'Istituto e co-investigatore del progetto, parteciperà a uno studio triennale di grande valore scienti-

fico sul "ruolo del microbioma nel Parkinson", finalizzato ad analizzare l'influenza del microbioma intestinale sul rischio di sviluppare la malattia di Parkinson, sia nella forma idiopatica (la più frequente) che nelle forme associate a mutazioni nel gene della glucocerebrosidasi, un enzima che negli ultimi anni ha attirato l'attenzione dei maggiori gruppi di ricerca internazionali. La

speranza è quella di identificare fattori in grado di predire l'insorgenza della malattia.

Il progetto è coordinato dallo University College of London e vede la partecipazione, oltre che della Fondazione Mondino di Pavia, anche del Deutsches Zentrum für Neurodegenerative Erkrankungen (DZNE) il centro governativo tedesco per le malattie neurodegenerative e l'Institut national de la recherche agronomique (INRAE) di Parigi.

«Siamo felici di questo risultato – commenta il prof. Fabio Blandini – perché è un riconoscimento di grande rilievo internazionale per l'Istituto e per i suoi ricercatori. Il finanziamento giunge al culmine di un decennio di ricerca avanzata condotta con centri di assoluta eccellenza mondiale, come il Royal Free Hospital di UCL e il DZNE di Bonn. Con questo consorzio ci siamo aggiudicati, dal 2011 ad oggi, quattro grants nell'ambito di iniziative europee quali COEN (Centers of Excellence for Neurogeneration) e JPND (Joint Program for Neurodegenerative Diseases) e, oggi, un progetto



Fabio Blandini, direttore scientifico del Mondino

che – per dimensioni – rappresenta un unicum nella ricerca sul Parkinson. Con Londra e Bonn vi è ormai un rapporto consolidato di collaborazione, fatto di ricerche comuni e mobilità di giovani ricercatori, che mi ha permesso di far crescere giovani e brillanti neuroscienziati, come Micol Avenali (neurologa) e Silvia Cerri (neurobiologa), che hanno dato un contributo fondamentale al successo del progetto e ne garantiranno il buon esito".

Il progetto avrà inizio, Covid permettendo, a gennaio e durerà tre anni. È una ricerca molto complessa in cui si combineranno indagi-

ni su pazienti e studi sperimentali.

La parte sui pazienti, che rappresenta il cuore dello studio, sarà condotta in stretta collaborazione tra Londra e Pavia. Nell'Unità di Cellular and Molecular Neurobiology del Mondino, coordinata da Silvia Cerri, saranno eseguite parte delle analisi previste dal protocollo di studio.

Fedeli quindi al motto che "squadra che vince non si cambia – conclude Blandini – ci prepariamo coi nostri amici e colleghi a un'altra avventura scientifica che speriamo ci porti lontano, nell'interesse di tutti i pazienti affetti dalla malattia di Parkinson».



Gli interventi della presidente del consiglio di indirizzo Asp Cristina Domimagni e del sindacalista della Uil Maurizio Poggi

Caso Pertusati, è saltata la commissione

Il caso Pertusati non è stato discusso lunedì scorso dalla III commissione sanità del comune di Pavia per l'indisposizione della presidente del consiglio di indirizzo dell'Azienda dei Servizi alla Persona (Pertusati, Santa Margherita, Gerolamo Emiliani e Santa Croce), Cristina Domimagni. Il caso Pertusati è nato dal trasferimento completo di tutto il personale di ruolo dall'unica casa di riposo di Pavia al Santa Margherita e l'affidamento del servizio di cura degli anziani ospiti della struttura a personale gestito dalle cooperative "FAI Ponte Vecchio" e alla cooperativa "Hdm" (che all'interno della struttura sovrintende al reparto Alzheimer). Domimagni, dottoressa dell'Asst (Azienda Socio-Sanitaria Territoriale), che sovrintende e coordina gli 11 consultori familiari pubblici della provincia di Pavia, per qualche tempo sarà indisposta. E la presidente della commissione del comune di Pavia, la dottoressa Lidia Decembrino, ha rinviato la discussione sul Pertusati ad una delle prossime sedute. Nel frattempo registriamo due interventi. Il primo della dottoressa Domimagni. Il secondo del sindacalista della UIL Maurizio Poggi, che risponde al dottor Pasotti, vice presidente del consiglio di indirizzo di Asp.

Antonio Azzolini

"Il Consiglio è sempre attento"

Ritengo opportuno porgere alcune mie considerazioni in merito all'articolo riguardante il Pio Albergo Pertusati di venerdì 6 novembre. Nell'essere completamente d'accordo con quanto da Voi scritto in merito al nostro Pertusati, struttura storica di Pavia, di cui io stessa, da pavese quale sono, sono stata, sono e vorrò essere sempre molto orgogliosa, concordo pienamente con quanto affermato dal dott. Davide Pasotti riguardo alle argomentazioni da Lui trattate.

Il Consiglio di Indirizzo, dal giorno del suo insediamento in poi, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati, ha avviato un percorso di approfondimento conoscitivo della realtà oggettiva delle strutture ASP di Pavia; percorso purtroppo interrotto dall'emergenza Covid-19. Emergenza che, grazie al prezioso intervento del professor Gaetano Filice ed al la-

voro di tutti, ci ha visti raggiungere un risultato unico in tutta Regione Lombardia. L'attenzione e la partecipazione attiva del Consiglio di indirizzo è sempre stata presente ed a conferma di questo stiamo proseguendo anche in questo frangente il percorso di approfondimento conoscitivo delle situazioni pregresse e contingenti riguardanti il nostro Pio Albergo Pertusati.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente Monsignor Corrado Sanguineti Vescovo di Pavia per il suo costante e presente sostegno partecipato anche nei momenti di maggiore criticità dell'emergenza Covid ed il nostro Sindaco, Fabrizio Fracassi, con tutto il Consiglio Comunale per il supporto continuo e l'attenzione dimostrate.

Cristina Domimagni
Presidente ASP di Pavia



Cristina Domimagni

"Finalmente qualcosa si muove"



Maurizio Poggi

È con piacere assieme ad addolorato stupore che leggo la lettera, in cui sono più volte nominato, del dr. Pasotti vice Presidente del Consiglio di indirizzo dell'ASP di Pavia; piacere perché, finalmente, qualcosa si muove, sulla vicenda Pertusati, nella politica pavese dopo tanto silenzio, addolorato stupore in quanto prendo atto della scarsa attenzione prestata in questi mesi dal citato vice Presidente, ancor più mi sembra strano che allo stesso, politico di spicco nell'ambiente cittadino, sia sfuggita la polemica quasi decennale, apparsa anche sulla stampa, tra me e l'avv. Maurizio Niutta quando ricopriva il ruolo di Direttore Generale, proprio in tema di esternalizzazione del Personale (allora "strisciante", anche se progressiva, vertente sulle percentuali relative al "turn over"), forse la Sua distrazione è stata dovuta alla

gravosa attività professionale.

Spiace poi vedere che al dr. Pasotti sfugga quanto sia fondamentale per un ospite di una RSA avere rapporti stabili con il Personale che diventa spesso il nuovo nucleo familiare per molti che magari non hanno parenti prossimi (è noto infatti che il Personale delle cooperative di servizi non ha una particolare "fissità").

Quanto al lascito ho chiesto più volte ma non ho mai avuto risposte precise sul suo utilizzo, spero che almeno Lui sappia qualcosa.

Per chiudere assicuro che la battaglia che sto conducendo non è mai stata contro nessuno, neanche nei confronti della "solita" Ponte Vecchio, ma unicamente PER la nostra storica Istituzione Pavese ed il Personale che vi ha servito per decenni.

Maurizio Poggi
Segretario Uil Fpl Pavia

Decembrino nuovo capo dipartimento materno infantile dell'Asst



Lidia Decembrino

Un importante riconoscimento professionale per la dottoressa Lidia Decembrino. Il direttore generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale, che coordina anche l'attività sul territorio provinciale, l'ha individuata come capo dipartimento delle attività materno-infantili degli ospedali di Vigevano, Voghera e Stradella.

Il rinnovamento digitale consentirà di svolgere la didattica a distanza per le ragazze ospiti della storica Onlus di Pavia

Casa Benedetta Cambiagio, inaugurate le nuove aule informatiche

Nel pomeriggio di mercoledì 11 novembre si è svolta, in modalità telematica, l'inaugurazione delle nuove aule informatiche interne alla Casa Benedetta Cambiagio Onlus di Pavia, rese possibili dal progetto di co-finanziamento "Didattica innovativa Cambiagio - rinnovamento e ampliamento disponibilità digitale" presentato nello scorso mese di maggio e realizzato con il parziale contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus - Fondazione Cariplo. I nuovi dispositivi informatici permetteranno alle ospiti della comunità di migliorare le loro capacità informatiche e ottemperare a tutte le necessità della didattica a distanza in piena sicurezza. All'evento hanno partecipato il Presidente del Consiglio di amministrazione, notaio Dott. Giuseppe Gallotti, la Vicepresidente Dott.ssa M. Adele

Ferretti con i membri della Comunità, la Superiora Generale Sr. M. Germana Marelli, della Congregazione fondata da Santa Benedetta Cambiagio Frassinello, Suore Benedettine della Provvidenza, attive all'interno della struttura, gli Assessori comunali Barbara Longo e Anna Zucchini. La Casa Benedetta Cambiagio Onlus accoglie al suo interno minori, ragazze maggiorenni e mamme con bambini.

"Con l'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e il concomitante isolamento sociale delle nostre ospiti - si sottolinea in una nota -, il modo di affrontare le attività abituali della giornata ha subito un cambiamento radicale sia per quanto riguarda i percorsi scolastici che sono proseguiti in modalità 'a distanza', sia rispetto al tempo libero, tanto atteso in generale dalle nostre ospiti anche per la possibilità di

uscite all'esterno, che, necessariamente, sono state sospese richiedendo una riorganizzazione e un incremento delle attività ricreative e culturali inter-

ne. Anche i rapporti con le famiglie di origine, con gli amici, con i volontari, le visite tanto attese dei parenti, gli incontri di Spazio Neutro, i colloqui con i ma-

gistrati e con gli assistenti sociali di riferimento, le sedute di sostegno psicologico sono stati sostituiti da comunicazioni 'a distanza'. In questo contesto, i mezzi

informatici sono diventati uno strumento cardine per il proseguimento delle attività che scandiscono la vita della nostra comunità".



Le nuove postazioni digitali utilizzate dalle giovani ospiti

Rinnovato anche il comando del settore vigilanza e volontariato. Il nuovo comandante è Mirko Mereghetti

Claudio De Paola è il nuovo direttore del Parco del Ticino

Il Parco Lombardo della valle del Ticino, esteso su 91.800 ettari, dei quali 20.500 tutelati a Parco Naturale, ha un nuovo direttore che governerà l'ente che attualmente conta circa 60 dipendenti e 300 volontari. Si tratta di Claudio De Paola, laureato in scienze politiche, 58 anni, tecnico del comparto agroalimentare.

De Paola è stato responsabile del settore agricoltura del Parco del Ticino, ricoprendo anche il ruolo di responsabile di diversi altri settori del Parco. Significative anche le pluriennali attività di collaborazione con diverse direzioni generali della Commissione Europea, attraverso attività di formazione/divulgazione, studio e ricerca. Negli ultimi sei anni ha lavorato in Regione Lombardia, ricoprendo diversi ruoli con incarichi di posizione organizzativa, sia alla direzione generale agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, sia presso la direzione ambiente della Giunta Regionale Lombarda. Per De Paola, con anni di esperienza nella gestione delle aree protette, si tratta di un ritorno.

“È mio piacere comunicare che dal 1° novembre ha preso servizio il nuovo Direttore dell'ente, individuato nel dottor Claudio De Paola al termine di una manifestazione di interesse a cui hanno partecipato 25 candidati – spiega la presidente del Parco del Ticino, Cristina Chiappa



Da sinistra il nuovo comandante Mirko Mereghetti, la Presidente Cristina Chiappa ed il nuovo direttore Claudio De Paola

–. Dopo un lungo e accurato procedimento di selezione, il dottor De Paola ha dimostrato di avere tutti i requisiti necessari per ricoprire egregiamente questo ruolo: conoscenza del Parco e delle attività, del territorio, relazioni con Regione Lombardia e con gli stakeholders con i quali il nostro Ente collabora. Ci auguriamo un nuovo e proficuo percorso assieme nonostante il periodo storico difficile che stiamo vivendo”.

De Paola sostituisce il dottor Claudio Peja che ha raggiunto la pensione. L'arrivo del nuovo direttore è solo l'ultimo tassello a completamento della pianta organica voluto dal Consiglio di Gestione dell'Ente. Dal primo ottobre è entrato in servizio anche il nuovo responsabile della Vigilanza/Volonta-

riato, il dottor Mirko Mereghetti.

Mereghetti dopo la laurea in Scienze Politiche, ha conseguito un master sulla sicurezza urbana all'Università Cattolica di Milano e nel 2016 ha seguito un percorso di qualificazione di Regione Lombardia per comandanti responsabili dei servizi di Polizia Locale. In precedenza, dal 2013 al 2017, è stato comandante della Polizia Locale di Corbetta, e prima ancora commissario aggiunto di Polizia Locale nel Comune di Abbiategrasso.

“La dotazione organica del Parco è elemento importante e portante per poter raggiungere tutti gli obiettivi – conclude la Presidente –, e il CdG si è da subito preoccupato di intervenire sulle posizioni rimaste vacanti. Tra le più

rilevanti ricordo il Responsabile della vigilanza/volontariato, il Responsabile del settore fauna in servizio dal 1° settembre e il Responsabile del settore Amministrativo/personale, Antonio De Domenico in servizio dal 1 settembre.

Ringrazio, infine, l'ex direttore Claudio Peja per il lavoro profuso in questi anni di attività al Parco”. “Il dott. Mereghetti, che dovrà guidare i settori Vigilanza e Volontariato, ha davanti una sfida importante, soprattutto in veste di Comandante dei Guardia Parco, un settore questo che sta soffrendo di una carenza di organico, storica e importante alla quale stiamo cercando di ovviare – afferma il consigliere Massimo Braghieri –, oltre che con l'organizzazione e il miglioramento dell'efficienza che il co-

Angelo Achilli eletto presidente regionale Anmic

L'imprenditore pavese Angelo Achilli (nella foto), presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili della provincia di Pavia (sede a Pavia in viale Libertà 77), sabato scorso è stato eletto alla presidenza regionale della grande associazione che tutela i 500mila invalidi lombardi. L'elezione è avvenuta online nel corso di una conferenza call che ha coinvolto tutti i presidenti delle associazioni presenti nelle 11 province lombarde ed alla presenza anche del presidente nazionale Anmic e Fand, prof. Nazario Pagano. Gli iscritti all'associazione in Lombardia sono 25mila. Quello assunto da Angelo Achilli è un oneroso impegno. Le problematiche dei disabili sono tante. Ma tra le prime che affronterà l'imprenditore di Santa Maria della Versa c'è quella relativa ad un costante rapporto con le istituzioni regionali e locali. A questo proposito Achilli ha dichiarato che “sono in corso sinergie con gli assessori regionali Silvia Piani (politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità) e Stefano Bolognini (politiche sociali, abitative e disabilità).



A.A.

mandante sicuramente implementerà, con la modifica del piano dell'organico. A questo si aggiunge la mancanza da alcuni mesi di una figura tecnico/managiale di comando alla quale abbiamo cercato di sopperire e che ora abbiamo inserito e che permetterà di far ritornare questo settore a soddisfare la necessità che abbiamo, che ritorni ad essere una forza “centrale”, il motore per il Parco del Ticino. Sicuramente il Comandante Mereghetti ha le capacità e le caratteristiche per ottenere questi risultati. Voglio ringraziare però tutti i

Guardia Parco che, con spirito di servizio e amore per il nostro Parco, hanno permesso, pur nelle difficoltà evidenti, di dare continuità al servizio. Un grazie particolare anche a coloro che sono stati “catapultati” a dover coordinare le attività in questo periodo e cioè il Direttore Claudio Peja, che ha assunto la funzione ad interim della posizione del Comandante, e al “triumvirato” di Guardie Parco Ivan Provini, Maurizio Zucconelli e Davide Cameroni, incaricati della gestione tecnica del settore in questi mesi”.

La convenzione con il Comune per la realizzazione di una nuova struttura del centro antitumori

Pavia, è stato firmato l'accordo per l'ampliamento del Cnao



È stata firmata mercoledì 11 novembre a Palazzo Mezzabarba, sede del Comune di Pavia, la convenzione per l'ampliamento del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica. A fianco della struttura attuale ne nascerà una nuova di 4mila metri quadrati, con aree per la protonterapia e per la ricerca sulla “Boron Neutron Capture Therapy” (BNCT), una tecnica sperimentale applicabile alle metastasi. Erano presenti (nella foto) il sindaco, Mario Fabrizio Fra-

cassi, il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini, l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, il presidente del Cnao, Gianluca Vago, oltre ai dirigenti del Comune di Pavia che hanno curato i passaggi amministrativi. “Oggi abbiamo compiuto un passo ulteriore verso la realizzazione di un progetto avveniristico - ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi -. Pavia si sta affermando sempre di più come realtà d'avvan-

guardia nel campo della ricerca e delle terapie mediche, e sono felice di poter dire che il Comune sta facendo la sua parte. Bisogna rimettere al centro le persone, partendo da chi si trova in una condizione di sofferenza. Pavia è in prima fila, in questo senso: un orgoglio per i pavesi, una speranza per tutti”. “Il progetto di espansione del Cnao, approvato dal Comune di Pavia, che qui ringrazio ancora per la particolare attenzione e disponibilità – ha commen-

tato il presidente Gianluca Vago –, è un fatto significativo per tutta la città perché ne rafforza ulteriormente il ruolo di riferimento nella ricerca e nella cura dei tumori. La nuova area del Cnao, che collocherà il nostro centro all'avanguardia mondiale nel campo dell'adroterapia, stimolerà nuovi percorsi di collaborazione con l'Università di Pavia, il Policlinico San Matteo, gli altri enti ospedalieri e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare”.

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

Marcia Pereira da Silva

AMORE SENZA FRONTIERA

Il tempo non basterebbe mai
per vivere un grande amore.
L'infinità non sarebbe eterna davanti
ad un grande amore.
Un dubbio alla nostra esistenza,
un grande amore è certo che ama.
Volare è avere le ali,
Un grande amore sa già di volare.
Un grande amore che ama
porta con se l'essenza di amare.

LUCE E OSCURITÀ

La trasformazione giorno e notte ci insegna
il passaggio della rinascita del nostro percorso vitale.
Il buio che allo stesso tempo ci fa così paura,
ci porta a guardare ciò che nella luce non riusciamo.
È un viaggio nel nostro immaginario, il tempo rallenta.
Perdere il controllo delle nostre saggezze
è ricominciare, imparare a modificare,
fare il diverso in silenzio.
Riflettere, potere assoluto delle nostre emozioni.
L'oscurità è un raccoglimento,
rifugio di noi stessi necessario per ricaricarsi,
prendere forza, energia,
andare piano piano verso la luce in modo diverso,
inventive saranno le nostre idee,
un regalo vitale che la luce ci propone.
“Andate a riposare, siete così stanchi, confusi e persi.
Non abbiate paura del buio, vi vengo a prendere.
È dal buio che rinasco ogni giorno”.

il Ticino

Sport Pavese



Stefano Cova, vice coach: "Chi si abituerà subito a giocare senza tifosi avrà grossi vantaggi"

Basket - La Riso Scotti si prepara per il debutto a San Giorgio

DI MIRKO CONFALONIERA

Ha giocato a pallacanestro fino a tardi (cestisticamente parlando), arrivando col ruolo di playmaker a calpestare i parquet di serie B/2 con la maglia della Maxerre Voghera, quando la squadra iriense sfiorò addirittura la promozione in B d'Eccellenza. Solo cinque anni fa ha iniziato ad allenare e si è accasato a Stradella, partendo dalle giovanili dell'Under 15. Poi tre stagioni come head-coach della prima squadra oltrepadana in serie D, mentre dalla scorsa stagione è diventato il vice allenatore dell'Omnia Basket Pavia. Siamo parlando di Stefano Cova, confermato vice-coach di una squadra che quest'anno vorrebbe puntare molto in alto nel campionato di serie B. Purtroppo la pre-season non è stata facile per i bianco-azzurri fra partite rinviate e cancellate, allenamenti sospesi per positività al Covid di un tesserato e la brutta tegola finale: un'infermeria un po' troppo affollata a solo nove giorni dall'inizio della stagione. Com'è la situazione infortuni in via Treves in questi tempi? "Attualmente non siamo messi benissimo e abbiamo anche qualche problema nello svolgere gli allenamenti - conferma Cova - Fortunatamente la società Here You Can Pavia ci ha dato una mano, prestan-



Nella foto sopra Emanuele Rossi in azione. Nella foto sotto Stefano Cova



doci quattro giovani (Del Rosso, Gbessou, Ciocca e Bencivenni - nda) che ci permettono di poter svolgere gli allenamenti. Al momento sono 'out' Lele Rossi, Marco

Torgano, Alessio Donadoni e Nicholas Dessi. Tutti presentano dei micro-infortuni, quindi non hanno subito stop lunghissimi ed è presumibile pensare che rientrano a breve termine, addirittura nei prossimi giorni. Dessi si sta già allenando piano piano, pure Donadoni, mentre invece Torgano e Rossi richiederanno un po' più di tempo. Tuttavia, credo che per domenica 22 a San Giorgio su Legnano ci presenteremo a ranghi completi". A proposito della Sangiorgese Basket: che tipo di avversario si troverà davanti l'Omnia per la prima sfida? "I legnanesi sono stati i penultimi avversari incontrati nella passata stagione, perché poi il nostro campionato si è concluso con la trasferta a Monfalcone. Quella sangiorgese è una

squadra giovane, con una società che segue la politica di investire sui giovani e di lanciarli nel mondo della palla a spicchi. Hanno un buon allenatore (coach Quilici), un sistema di gioco collaudato e ogni anno dalle loro file esce sempre un nuovo talento. Sono dinamici, hanno individualità forti e uno su tutti è la guardia-ala Picarelli, che è un esterno molto fisico e pericoloso. Inoltre, la LTC ha confermato i vari Toso, Berra, ecc., innestando dei giovani di valore classe 2001 e 2002, e presentando così un roster dinamico e promettente. Sappiamo che vincere là sarà difficile, perché loro hanno il vantaggio di non aver perso un solo giorno di allenamento, a differenza nostra che siamo stati stoppati una decina di giorni. Sarà una trasferta

Ecco il calendario di Serie B fino alla fine dell'anno. Derby con Vigevano a gennaio

DI MIRKO CONFALONIERA

Causa perdurante positività di alcuni tesserati al Covid-19, la Elachem Vigevano ha chiesto di rinunciare alle partite restanti di SuperCoppa, fra le quali l'atteso derby contro la Riso Scotti - Punto Edile Pavia. Somministrate ai gialloblù le sconfitte a tavolino, la classifica ha premiato per il passaggio di turno la Bakery Piacenza, che però a sua volta - registrando dei giocatori positivi al tampone - ha rinunciato alla sfida contro Alba, per cui alle final-eight di Cento sono stati ammessi d'ufficio proprio i piemontesi. Fra nove giorni parte il campionato di serie B: l'Omnia debutta a San Giorgio su Legnano, poi turno infrasettimanale e trasferta a San Lazzaro di Savena giovedì 26 e finalmente esordio casalingo domenica 29 contro Agrigento. Domenica 6 dicembre ancora turno casalingo, stavolta contro la Juve Cremona, poi trasferta a Fiorenzuola mercoledì 9, sfida interna contro la Robur Varese domenica 13/12 e trasferta a Ragusa domenica 20. L'anno solare si chiuderà con i recuperi della prima giornata che dovevano giocarsi dopodomani: Pavia sarà impegnata in casa contro Olginiate. Derby contro Vigevano soltanto a fine gennaio: il 24/1 si giocherà al PalaRavizza.

durissima e non sarà un inizio di stagione sicuramente semplice". In termini di difficoltà quanto peserà positivamente o negativamente giocare a porte chiuse nei piccoli palasport, dove il pubblico casalingo faceva la differenza? Pensiamo ai "cattini" infuocati di Crema, Bernareggio, Vigevano, Lecco, ecc., che quest'anno saranno vuoti e silenziosi... "Secondo me inciderà solo al 50 per cento, perché è vero che sarà più agevole cercare di espugnare campi storicamente bollenti, che saranno invece privi del proprio pubblico, ma d'altra parte anche noi perderemo i nostri tifosi, che sono molto importanti e che in più o meno tutte le trasferte ci hanno sempre seguito e sostenuto: quindi anche per noi non sarà semplice. Sarà un'annata strana, con le squadre che giocheranno in una 'bolla perenne', tipo un allenamento continuo. Come ha dichiarato recentemente anche coach Ettore Messina in un'intervista, sarà una situazione surreale, dove bisognerà

abituarti il più velocemente possibile, perché chi sarà più veloce ad abituarsi, avrà dei grossi vantaggi". Ammettendo che il campionato si svolga senza sospensioni e giunga fino in fondo, fin dove può arrivare la Riso Scotti - Punto Edile? "L'Omnia Pavia quest'anno può togliersi delle grandi soddisfazioni. Noi cercheremo di migliorarci giorno per giorno, lavorando sia coi ragazzi degli under, sia con quelli della prima squadra, in un crescendo continuo. Il nostro primo obiettivo è iniziare il campionato, che non è così scontato, perché molte società hanno espresso la volontà di non partire. All'opposto la nostra idea è quella di incominciare e di arrivare dove si può, migliorando continuamente a livello tattico, fisico e sotto tutti gli aspetti, senza fare passi indietro. Onestamente è troppo presto per sbilanciarsi su una possibile posizione finale, ma secondo me possiamo disputare una buonissima stagione sportiva".

Gli incontri di Saverio Commodaro, presidente de "L'Arte per la Pace" con Giulia Gibelli e Siro Marco Forlani

Pavia città di cultura e volontariato



Saverio Commodaro con Giulia Gibelli

Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese "L'Arte per la Pace", ha avuto occasione di incontrare la giovane scrittrice Giulia Gibelli e il fotografo volontario Siro Marco Forlani. Da questi confronti è emerso, ancora una volta, che Pavia è una

città con una storia e tradizioni culturali straordinarie: è stata anche capitale del regno dei Longobardi, e ospita grandi tesori artistici che meritano di essere visitati. Una città che si segnala anche per il suo grande cuore, con un volontariato che ha avuto



Il presidente de "L'Arte per la Pace" con Siro Marco Forlani

modo di mettersi in evidenza anche in questi mesi segnati dall'emergenza sanitaria per la pandemia di Covid-19. Il presidente de "L'Arte per la Pace" ha incontrato Giulia Gibelli, autrice del libro "Il Branco", al termine di una conferenza svoltasi a Santa Ma-

ria Gualtieri. Commodaro ha avuto anche l'opportunità di complimentarsi con Siro Marco Forlani in occasione della mostra fotografica a scopo benefico dal titolo "L'altra faccia di Cuba", ospitata nella sala grande della Basilica di San Lanfranco.

L'aula virtuale della cultura del Collegio Ghislieri

Proseguono gli appuntamenti organizzati dal Ghislieri. Prossimi argomenti: segreti delle campagne elettorali, Beethoven e filosofia

Continuano gli appuntamenti culturali che il Collegio Ghislieri sta organizzando nella propria aula virtuale. La settimana inizierà, lunedì 16 novembre alle ore 21, con Giovanni Diamanti (nella foto), stratega della comunicazione e socio cofondatore dei portali di analisi politica Quorum e YouTrend, nonché spin doctor, fra gli altri, di Beppe Sala, Nicola Zingaretti, Vincenzo De Luca e Dario Nardella. Diamanti presenterà il suo saggio "I segreti dell'urna. Storie, strategie e passi falsi delle campagne elettorali", in cui affronta i fattori di successo e di insuccesso della propaganda in favore dei più celebri leader politici. Si proseguirà poi martedì 17 novembre alle ore 18 con Arte, musica e soggettività in Hegel, secondo incontro del ciclo "Beethoven o il 'divenire' della musica: 250 anni di un genio indiscusso" a cura di Philosophicum Ghislieri e Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri. Infine, mercoledì 18 novembre alle ore 21 prenderà il via un nuovo ciclo di incontri dal titolo "Democrazia diretta tra filosofia, storia, diritto e scienza politica". Tema del primo appuntamento sarà "La mitologia democratica: il caso della democrazia diretta". Per accedere a tutti gli eventi basterà connettersi alla piattaforma Zoom con le credenziali che saranno comunicate sul sito Ghislieri.it e sulla pagina Facebook del Collegio.



In Duomo celebrata la Santa Messa per canonici e Vescovi defunti

Domenica 8 novembre il Vescovo Corrado ha presieduto la funzione

“La vita temporale ha tutt'altra impostazione secondo come noi pensiamo la fine e il fine del vivere. Se dopo l'esistenza terrena non c'è nulla, o se dopo c'è l'incontro con Dio Padre e con Cristo giudice e salvatore e si apre la prospettiva della vita eterna o della separazione eterna, se l'ultima parola è la risurrezione e non la morte, cambia tutto! Cambia il modo di concepire e di vivere il tempo che passa, il modo di valutare e di agire, cambia la percezione di sé e del mondo”.

È uno dei passaggi più significativi dell'omelia che il Vescovo, Mons. Sanguineti, ha pronunciato domenica 8 novembre durante la Santa Messa del pomeriggio in Duomo, dedicata al ricordo dei canonici e Vescovi defunti. Nelle parole del Vescovo Corrado torna, ancora una volta, il concetto della speranza cristiana, intesa come orizzonte più ampio che sa aprirsi anche alla vita presente, dandole un senso differente e più profondo: “il cuore dell'annuncio e della speranza è che il nostro destino, oltre il tempo e la morte, è la vita, la vita per sempre con il Signore, per sempre – ha detto il Vescovo –. Noi uomini mortali, lasciati a noi stessi siamo nell'ignoranza, non sappiamo, ignoriamo che cosa ci attende, brancoliamo come ciechi nella notte, e soprattutto ci chiediamo:



mo: ma che ne è dei nostri cari? Dove sono i nostri defunti? I Vescovi e i canonici che hanno pregato e celebrato sotto le volte del nostro Duomo, che destino hanno? Qui l'apostolo Paolo si fa voce della speranza affidabile che nasce dalla Pasqua di Cristo: solo Lui è risorto, nessun altro “grande” della storia, solo lui è il Vivente e in Lui abbiamo la promessa certa che anche noi risorgeremo, che i nostri morti già viventi in Dio parteciperanno alla pienezza della vita e della gloria con Gesù, morto e risorto”. La speranza assume dunque un significato di promessa che guarda al futuro e si unisce indissolubilmente all'esistenza di ogni uomo, anche in questo tempo duro dell'epidemia di Covid-19: “Fede e speranza, fede e attesa vigilante del Signore, vanno insieme, si sostengono e s'intrecciano: senza fede, la spe-

ranza, «la grande speranza» (Benedetto XVI), non ha fondamento, ma senza speranza, senza un'attesa che vibra nel cuore e fa già gustare la gioia dell'incontro, la fede diventa qualcosa d'inerte, di spento. È la speranza, la piccola bambina che tiene e trascina per mano la fede e la carità, secondo l'immagine del poeta francese Charles Peguy nella sua opera “Il portico del mistero della seconda virtù”, è la speranza la virtù, la forza per camminare, per attraversare anche le ore del buio o della prova: anche l'umanissima speranza che usciremo da questo tunnel del Covid-19, che anche questo momento è un passaggio, non è il definitivo”. Come nella parabola di Matteo delle dieci vergini che attendono lo sposo e si addormentano non vedendolo arrivare, anche noi fedeli rischiamo di perdere

la speranza nei momenti difficili ma una chiamata, un annuncio ci risveglia e, come le spose della parabola, prepariamo le lampade nel buio dell'attesa e come le cinque spose sagge teniamo aperto il cuore nutrendolo con l'olio della speranza. “I Vescovi e canonici defunti, che ricordiamo in questa celebrazione, hanno servito la Chiesa, la nostra Chiesa di Pavia, con questa fede e con questa speranza – ha concluso Mons. Vescovo –: pur con la loro umana fragilità. Chiediamo al Signore che ora possano vedere il volto dello Sposo, atteso e amato, e che ottengano, con la loro preghiera, per noi, il dono di essere uomini e donne di fede e di speranza, soprattutto in questo tempo di prova, in questo passaggio che condividiamo come comunità in cammino verso l'incontro con il Signore che viene”.



Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

Le anime del purgatorio ci parlano (2)

Prosegue dal numero scorso

Ci sono mai state apparizioni o visioni di anime del Purgatorio? Assolutamente sì. Ecco altri “due santi Santi che ne rendono testimonianza”.

4) Che vi sia un Purgatorio superiore in cui le anime non soggiacciono a pene sensibili è confermato da ulteriori rivelazioni ricevute da altri Santi: a Santa Brigida di Svezia (1303-1373) fu rivelato dalla Vergine Maria che esiste un Purgatorio spirituale, detto Purgatorio di desiderio, nel quale sono trattenute alcune anime, che sebbene immuni da ogni peccato, nel tempo della loro vita mortale non hanno sospirato abbastanza verso il loro Creatore.

5) Un episodio riguarda anche San Tommaso d'Aquino, ed è riportato dal biografo Guglielmo di Tocco: «Maestro Tommaso, che parlava più di cose celesti che di cose terrene, aveva frequenti consolazioni da parte di cittadini del cielo. Si narra a proposito di ciò, che mentre si trovava a Parigi, gli apparve sua sorella in sogno visionario. Mentre gli diceva di trovarsi in Purgatorio, lo pregò che celebrasse un certo numero di messe. Essa sperava di essere liberata per mezzo di questo prezioso aiuto. Allora Tomaso radunò i suoi studenti e li pregò di celebrare delle sante messe e di fare delle preghiere per l'anima di sua sorella». Non fu la sua unica visione. Quando San Tomaso si trovava a Roma, gli apparve di nuovo sua sorella in una visione e gli rivelò che finalmente era stata liberata dal Purgatorio e grazie alle sante messe che lei aveva chiesto godeva la gloria del Cielo. Avendogli poi il santo chiesto di se stesso, come stavano le cose, essa rispose: «Tu, fratello ti trovi in una felice condizione e verrai presto da noi. Ma a te è riservata una gloria più grande della nostra». Quando poi chiese di suo fratello Landolfo, essa rispose che era al Purgatorio, mentre dell'altro fratello, Reginaldo, ella disse che era in paradiso.

(fine)

Giuliano e Angela Este: insieme per sempre

Il ricordo commosso degli amici dell'Azione Cattolica di Pavia e della parrocchia di San Francesco

A nome dell'Azione Cattolica, sia della parrocchia di S. Francesco che della Diocesi di Pavia, desidero rivolgere un breve saluto a Giuliano e Angela Este, forse i decani dell'AC pavese, mancati a poche ore di distanza dopo una intera vita insieme. Un saluto carico di affetto e di gratitudine da parte di tanti amici che in moltissime occasioni hanno avuto modo di incontrarli e hanno ricevuto tanto da loro. Giuliano e Angela hanno partecipato per tanti anni alla vita della parrocchia, sono stati fedelissimi agli incontri del mar-

tedi pomeriggio, così come alle iniziative diocesane, sia di preghiera e spiritualità, sia di formazione, soprattutto ai campi estivi degli adulti dell'Azione Cattolica. Giuliano è stato a lungo presidente parrocchiale dell'AC di S. Francesco, e ai campi tutti lo ricordiamo sedersi spesso in prima fila, anche per ascoltare meglio, e incalzare spesso i relatori o il vescovo, con osservazioni sempre puntuali e argute, frutto di tante riflessioni e di esperienze di vita sempre originali e preziose, come le testimonianze personali sulla

chiesa ortodossa conosciuta in Grecia. Giuliano era vulcanico e a volte impetuoso, e così in tante circostanze interveniva Angela che gli stava sempre accanto, presenza silenziosa ma dolce e delicata, che sapeva acquietarlo, addolcirlo e moderarne i toni. E poi subito dopo insieme diventavano le persone più disponibili e di compagnia, sempre amichevoli e cordiali, a tavola come in gita o tra gli amici, sempre a condividere i loro molteplici interessi (Giuliano, dopo una vita come segretario generale dell'Amministrazione Pro-

vinciale, si è dedicato con passione alla poesia e alla pittura, ancora in questi ultimi anni in cui con Angela ha dovuto affrontare notevoli difficoltà fisiche). Insieme hanno dato a tutti una bellissima testimonianza di fede e di amore. Di fede, cioè di fiducia e di fedeltà, al Signore al quale si sono affidati, con il quale hanno vissuto ogni giorno, che hanno testimoniato con le parole e con l'esempio. E di amore, cioè sempre di fiducia e di fedeltà, alla loro bella famiglia, alle tante persone che hanno incontrato e aiutato,



alle realtà che hanno accompagnato e servito con il loro impegno fedele. E di amore innanzitutto tra loro due. Questo segno così particolare, il Signore che dopo tanti anni di vita comune li chiama a sé un accanto all'altro nello stesso momento, ci interpella nel profondo e ci in-

terpreta una preziosa eredità da conservare, per i figli, i nipoti, e tutti gli amici: grazie Angela e Giuliano, che ora vivete per sempre insieme tra le braccia del Signore che insieme avete amato per tutta la vita.

Paolo Montagna

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Uno dei più grandi rappresentanti del mondo laico contemporaneo, lo scienziato Edoardo Boncinelli, fisico di formazione, sostiene che il tema del male è stato per secoli sequestrato dai filosofi, come se in realtà non interessasse la quotidianità di ciascun uomo; così ha deciso di affrontarlo nel suo libro “Il male. Storia naturale e sociale della sofferenza” da un punto di vista scientifico, calandolo

Che cos'è il male per chi non crede?

nel mondo reale, lontano da speculazioni astratte o accademiche, e concentrandosi sull'essere umano, perché è nella natura umana la chiave per comprendere il male. Per l'uomo il male sarebbe un insieme di esperienze esistenziali - come la malattia, il dolore, la paura, la noia, l'ansia, il desiderio inappagato (il male) - da leggersi in un contesto vitale dove si percepisce la differenza tra la situazione che si viene a creare e ciò che ci aspetteremmo possa essere (il bene). In natura non esistono nozioni come “bene” e “male” perché sarebbero in fondo la lettura soggettiva di quello che accade e si sperimenta a partire dai nostri preconcetti di valore. Secondo Boncinelli, alla luce del comportamento più o meno responsabile, abbiamo tre

possibili classificazioni del male: il male che proviamo senza l'intervento dell'altro, il male derivante da un'azione di un altro individuo e, infine, il male derivante dal nostro modo di essere e di comportarci.

Tra dolore e sofferenza

Per quanto attiene al male indipendente dalla volontà dell'uomo si tratta del dolore fisico esterno o interno alla persona stessa: «La percezione del dolore fisico è talmente importante per la sopravvivenza e l'integrità fisica dell'organismo che esistono strutture biologiche specificamente dedicate a questo. Ci sono infatti nel corpo delle particolari terminazioni nervose, dette “nocicettori”, che rilevano gli stimoli dolorosi

nelle diverse parti del corpo e li inviano al cervello sotto forma di segnali nervosi» (Edoardo Boncinelli, “Il male. Storia naturale e sociale della sofferenza”, il Saggiatore 2019, pag. 21), passando attraverso il midollo spinale. «Via via che si sale nella scala evolutiva, aumenta il ruolo giocato dalla corteccia cerebrale nel fenomeno del dolore, così che nella percezione dello stesso intervengono molti fattori culturali e sociali. [...] In ogni specie animale, insieme alla sensazione fisiologica vera e propria del dolore viaggia sempre, dalla periferia al centro e da questo eventualmente di nuovo alla periferia, una componente affettiva che dà un particolare colore emotivo alle diverse sensazioni penose. [...] Le due componenti appena ri-

cordate viaggiano lungo vie nervose differenti, anche se per il primo tratto - quello dalla periferia vera e propria fino al midollo spinale - utilizzano lo stesso tipo di fibre C e A [...] Lungo il midollo spinale e all'interno della stazione nervosa intermedia rappresentata dal talamo, le due componenti della sensazione dolorosa vengono trasmesse per vie separate, finché non giungono alla corteccia cerebrale» (Ibidem, pag. 24-26). E questa è la descrizione dello scienziato che studia il fenomeno del dolore nel suo sorgere e nel suo progredire, come qualcosa che “c'è” in un dato momento nella vita del corpo.

Passando al dolore psicologico, o meglio alla sofferenza che deriva da un dolore psicologico, Boncinelli si chiede quale sia



il rapporto fra la sofferenza per un male fisico e quella per un dolore psicologico. La psiche può “dolere”, proprio come il dolore fisico, ma c'è una differenza essenziale fra le due tipologie di dolori che può essere facilmente colta per la qualità della sofferenza e per la diversa sfumatura emotiva. Tutto, comunque, arriva alla base: alla corteccia cerebrale che ha, per modo di dire, “colonizzato” gradualmente tutte le altre funzioni cerebrali.

(continua)

Il messaggio del Vescovo mons. Corrado Sanguineti all'indomani del ritorno ad un regime di sicurezza per la salute ma economicamente difficile

Coronavirus e secondo lockdown: "Non perdetevi la fiducia. Ci riconosciamo 'Fratelli tutti' e figli di uno stesso Padre"

"La parola che desidero offrirvi è un invito a non perdere la fiducia, a non lasciarci vincere dalla tristezza o da una stanca rassegnazione: è il momento in cui attingere alle risorse più vere del cuore, sia come singoli, che come comunità, e tra queste risorse c'è innanzitutto la fede, la certezza di essere nelle mani del Padre. Le parole di Gesù ai discepoli impariti sulla barca, nelle acque del lago agitate dal vento, richiamate nella lettera pastorale di quest'anno, sono proprio per noi: «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (Mt 14,27). Ci riconosciamo "fratelli tutti", per riprendere il titolo dell'ultima enciclica di Papa Francesco, partecipi di una comune umanità e figli di uno stesso Padre: ci sono legami di bene e di affetto, di amicizia e di comunione che sostengono la nostra esistenza quotidiana". Inizia così l'ultimo messaggio del Vescovo Corrado Sanguineti, diffuso nella serata di giovedì 5 novembre, all'indomani della pubblicazione del nuovo DPCM che ha visto di nuovo la Lom-



Il Palazzo Vescovile di Pavia

bardia in crisi, inserita nella cosiddetta "Zona Rossa" e quindi sottoposta ancora a numerose prescrizioni. Nel suo messaggio di vicinanza e di incoraggiamento, Mons. Sanguineti ha voluto anche ricordare che le chiese rimangono aperte, segno di speranza per tanti: le chiese sono aperte e continueranno le celebrazioni eucaristiche, con le consuete norme



Mons. Corrado Sanguineti

di sicurezza: non disertiamo questi luoghi santi, dove possiamo sostare in adorazione del Signore, vivo e presente nella Santissima Eucaristia, partecipiamo alla Santa Messa della domenica, nutrendoci della Parola e del Pane di vita, ritroviamoci come famiglia di Dio raccolta intorno all'altare: chi può, anche durante la settimana".
Torna, nelle parole del Vescovo, anche l'appello all'aiuto reciproco come forma di reazione alle chiusure in tutti i sensi: "Non chiudiamoci in noi stessi, diventando sempre più estranei a tutto e a tutti: anche se dobbiamo limitare le uscite e gli spostamenti, soprattutto chi è più fragile e vulnerabile,

coltiviamo relazioni e contatti, apriamo gli occhi e il cuore a chi è in difficoltà, condividiamo la solitudine di chi non ha nessuno e magari abita nel nostro palazzo o nella nostra via, con una telefonata, con un saluto, rendendoci disponibili per piccoli servizi. Chi può, soprattutto i più giovani, offra del tempo per qualche attività di volontariato e di aiuto".
Il messaggio integrale del Vescovo è riportato sia sul sito diocesano www.diocesi.pavia.it dal quale è possibile scaricare il documento e sui principali social network della Diocesi, compreso il canale YouTube che riporta anche il comunicato video.

Come poter partecipare alla Santa Messa

Per poter uscire di casa e recarsi in chiesa è necessario munirsi di un apposito modello di autocertificazione nel quale è chiaramente indicato che "La visita dei luoghi di culto e la partecipazione alle celebrazioni è permessa dal combinato disposto dell'art. 3 c. 5 DPCM 3 novembre 2020 e dall'art. 1 lettera p e q del DPCM 3 novembre 2020"; è inoltre necessario che il fedele segni con una X la terza voce del documento "altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio" compilando correttamente la dicitura successiva dove vi è scritto "Partecipazione alla celebrazione delle ore ____/visita al luogo di culto (situazione di necessità)". La nuova autocertificazione è direttamente scaricabile dal sito Internet ufficiale della Diocesi di Pavia all'indirizzo www.diocesi.pavia.it ed è stata inviata a tutti i parroci della Diocesi che possono liberamente metterla disposizione dei fedeli.
"Sebbene non esplicitamente richiesto - si fa presente nel comunicato ufficiale giunto nella serata di giovedì 5 novembre - si consiglia che i sacerdoti e i fedeli che si recano alle celebrazioni abbiano una copia di autodichiarazione per facilitare gli eventuali controlli dell'Autorità pubblica che possono avvenire sul tragitto tra la propria residenza, il proprio domicilio o la propria dimora e la chiesa".
Sulla questione è intervenuta, infatti, anche l'Avvocatura di Milano che ha precisato che "I fedeli, muniti dell'autocertificazione in cui dichiarano nella causale 'altri motivi ammessi dalle vigenti normative' possono partecipare alle celebrazioni nei limiti di capienza dell'aula liturgica e seguendo i Protocolli. È vivamente raccomandato che si rechino solo nelle chiese presenti sul territorio del proprio Comune di residenza o domicilio". Naturalmente restano in vigore tutte le norme già attive, ovvero distanziamento, capienza massima consentita, igiene delle mani, nessun contatto diretto e vietato inginocchiarsi. Il tutto a tutela della salute di ogni persona.



Cosa è consentito fare in parrocchie e oratori

L'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale della Regione Ecclesiastica della Lombardia ha diffuso nel pomeriggio di giovedì 5 novembre una nota circa la possibilità di svolgere alcune attività in Parrocchia. Le indicazioni, particolarmente precise, forniscono informazioni chiare circa cosa è consentito fare e cosa no in ogni parrocchia e in oratorio (si veda lo schema riassuntivo presente in questa pagina). Tra le attività consentite c'è, come detto, la celebrazione e la partecipazione alla Santa Messa, ma sono sospese tutte le altre attività che possono creare assembramenti e generare pericolose vicinanze: non sono infatti possibili gli incontri in oratorio (autorizzati ovviamente e confronti in modalità online) e tutte le iniziative che prevedano vicinanza fisica o riunione in un luogo.
A porre una soluzione è di nuovo il web: tanti sono i sacerdoti e i collaboratori pastorali che vi stanno ricorrendo per non perdere i contatti riattivando le piattaforme di condivisione e il digitale. La celebrazione di cresime e comunioni (già spostata più volte a causa del primo lockdown di primavera) è consentita ma seguendo determinati protocolli; sono ovviamente vietate feste e rinfreschi. Il documento raccomanda prudenza anche ai sacerdoti, per tutelarne la salute: sono da evitare possibilmente le concelebrazioni e le visite agli ammalati, tranne in casi particolarmente gravi; non è possibile nemmeno l'apertura dell'oratorio alla libera frequentazione.

Le attività in parrocchia: lo schema dell'Osservatorio Legislativo Giuridico Regionale

Il seguente schema contiene l'indicazione di alcune attività e se è possibile svolgerle alla luce della normativa in vigore. I Protocolli e le indicazioni di riferimento sono da seguire scrupolosamente nello svolgimento dell'attività. La tabella è aggiornata a quanto disposto dal DPCM 3 novembre 2020 per le "aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto", le c.d. "zone rosse".
Celebrazioni e momenti di preghiera: Possibili seguendo i protocolli (Protocollo per le celebrazioni liturgiche del 7 maggio 2020 (DPCM 24 ottobre 2020 - Allegato 1); Indicazioni per le celebrazioni dell'Ufficio Avvocatura

Celebrazioni di Prime Comunioni e Cresime: Possibili seguendo i protocolli (Indicazioni per le celebrazioni e la Nota circa le Cresime). Le feste conseguenti alle celebrazioni (che solitamente si svolgono in ristoranti o sale ricevimenti) sono vietate.
Concelebrazioni: Si evitano. Si concelebrano solo in caso di vera necessità pastorale e ogni sacerdote abbia il proprio corporale, purificatoio, calice, patena e ostia magna.
Visite agli ammalati: Si sospendano. I sacerdoti potranno rendersi disponibili in caso di situazioni gravi.
Riunioni dei consigli parrocchiali e incontri: Solo in modalità a distanza (online)

Catechesi per Iniziazione Cristiana, preadolescenti, adolescenti e giovani: Solo in modalità a distanza (online)
Processioni: Non possibile
Visita alle famiglie in occasione del Santo Natale: Non possibile/da sospendere
Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni: Non possibili/da sospendere
Diaconia/Incontri di vicariato: Possibile seguendo i protocolli. No al pranzo insieme
Incontri del clero (di Decanato, di Zona...): Solo modalità a distanza (online)

Apertura dell'Oratorio alla libera frequentazione: Non possibile
Doposcuola: Si raccomanda fortemente la modalità a distanza (online)
Catechesi, testimonianze e incontri di formazione per adulti: Solo modalità a distanza (online)
Concessione spazi per assemblee di condominio e riunioni di associazioni: Non possibili
Concessione spazi per vaccini: Possibile Vedi sito www.chiesadimilano.it/avvocatura
Spettacoli teatrali e concerti in chiesa o in teatro o in altri luoghi: Non possi-

bili
Convegni, congressi e presentazione di libri in chiesa o in teatro o in altri luoghi: Non possibili
"Convivenze" o "vite comuni": Non possibili
Feste e concessione di spazi per feste private: Non possibili
Fiaccolate: Non possibili
Gite, vacanze, uscite: Non possibili
Lotteria: Possibile senza creare assembramenti nel momento dell'estrazione
Pesche di beneficenza: Non possibili

Scuola di italiano per stranieri: Solo in modalità a distanza (online)
Somministrazioni di bevande e alimenti (pranzi, cene, stand gastronomici...): Non possibili
Sport di contatto e concessione spazi per attività sportiva di contatto: Non Possibili (Sono considerati "sport di contatto" le discipline sportive indicate dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, tra cui calcio, basket, pallavolo e rugby).
Allenamenti per sport di squadra e di contatto: Non Possibili
Vendite di alimenti fatti in casa: Non Possibili

Il commento al Vangelo

La parabola dei talenti

Dove punta la parabola dei talenti che verrà letta nelle S. Messe di domenica 15 novembre? Al risultato economico? Ad una capacità manageriale da apprendere ed...esercitare con quanta più astuzia possibile? In realtà è una sfida, più grande e radicale di quanto si possa immaginare. Non vi si gioca la carta dell'attività a tutti i costi, quanto piuttosto quella dell'operare dentro il progetto di Dio e per il progetto di Dio. Quindi ad un'incarnazione della parola evangelica che diventi stile di vita per tutta la comunità. I servi non sono servi di rango infimo, viste le somme considerevoli consegnate: un talento constava di un peso d'oro valutato fra i 26 e i 36 kg, in moneta corrente corrispondeva al guadagno di un operaio

in 20 anni. La somma vuole essere segno di rapporto non di dominio, non da padrone assoluto ma da chi concede spazio e modo per potersi attivare personalmente, in risposta unica e totale. La responsabilità nel servo cresce e matura nella distanza del tempo? Forse sì e forse no. Bisogna chiedersene la ragione. Ciascuno dei tre servi incarna un desiderio personale, un'immagine di sé che o illumina e sprona oppure offusca e affossa. Magari coesistono in noi stessi: per certi aspetti o impegni, eccoci solerti, dinamici, pronti a sprecare tutte le forze; per altri subentra una stasi che immobilizza e, per timore di perdere qualche brandello, si finisce per perdere tutto! Altre volte si centellina, si dosa, ci si attenda...chissà? Potrebbe anche andar male... La relazione con il padrone così ha acquistato il suo spessore autentico: un dominatore che non perdona e solo esige. Il servo allora mette la testa sotto la sabbia e diventa

una mummia a tutti gli effetti della storia personale e comunitaria. Può sembrare la salvezza perché, a ben guardare, il patrimonio è intatto ma non ha fruttato nulla. La sterilità incombe e stende il suo manto gravoso che appunto non lascia spazio a nulla. Una sorta di servo parassita cui preme sopravvivere: tanto tutto va avanti ugualmente. Passività dettata dal pregiudizio di aver compreso il proprio padrone, che non ci casca: la sua stessa immagine è stata colpita e degnata. Già le parole della consegna - 150 kg d'oro - ne tradiscono il pensiero so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Al mancato rischio ecco il Signore incolerito perché il servo ha travisato il loro rapporto e polverizzato la fiduciosa consegna del patrimonio; non esige una restituzione: vuole osservare quanto e come i servi hanno operato. Anche perché la ricompensa sarà pari alla fatica del lavoro

investito. Gli altri due servi, nella misura data dalla loro specifica realtà, ci dicono come pensino il loro Signore: persona capace di dilatare il proprio cuore, di concedere modi di vita individuali. Il padrone viene onorato perché è compreso nel suo animo veritiero, in quell'amore che non si lascia condizionare o ritagliare perché è pura gratuità. Il servo parassita, servo è rimasto, gli altri sono usciti dalla condizione servile e si sono guadagnati un altro stato sociale. Colui che amato non ha, si è autopunito nella sua sterilità, si è già sepolto, la vita finisce nel pianto. Si traffica quindi ma non per investire, quanto piuttosto per dare ai poveri, in un'economia gestionale evangelica: se si condivide sembra di perdere, invece si raddoppia. Ciascuno di noi, io personalmente però sono il talento: devo lasciarmi muovere e sollecitare dal Suo amore, darGli risposta totale.

Cristiana Dobner (Agensir)

Aggiornamento del clero sul Messale Romano

Il confronto si è svolto interamente tramite piattaforma Zoom per rispetto della normativa anticontagio

“Le novità proprie della nuova edizione del Messale Romano” è il titolo dell'ultimo incontro di aggiornamento organizzato per il clero pavese e dedicato, come da titolo, al nuovo Messale Romano in lingua italiana, già in vendita e con un utilizzo obbligatorio in Italia a partire dalla domenica di Pasqua, il 4 aprile 2021 (ma sarà possibile farvi riferimento da subito seguendo le indicazioni del Vescovo di riferimento, come avviene, per esempio, nel Lazio). Relatore della mattinata di confronto (che doveva svolgersi giovedì 5 novembre in presenza alla chiesa del Sacro Cuore di via Verdi a Pavia ed invece è stata organizzata tramite la piattaforma Zoom in modalità di videoconferenza a causa delle restrizioni da Covid-19) è stato il liturgista don Paolo Tomatis (nella foto) dell'Arcidiocesi di Torino che ha voluto ribadire come lo sforzo presente nella redazione del nuovo Messale 2020 sia stato quello di rivedere i testi dell'ultima edizione del 1983 fornendone una edizione più snella, che fosse in grado di dare più valore al gesto liturgico piuttosto che al testo: “Operiamo nella logica del gesto liturgico che ha bisogno di essere rinnovato nella direzione di un approfondimento e di una maggiore spiritualità - ha ricordato don Tomatis - il nuovo lavoro punta dunque a custodire forma e stile ed impedire l'eccesso di parola, che di fatto è stato uno degli ‘effetti collaterali’ del messale di Paolo VI. Un eccesso che ha corso il rischio di far sì che le parole fossero diventate ingombranti, fuori luogo e distraenti da quello che è l'obiettivo primario del momento liturgico.



turgico piuttosto che al testo: “Operiamo nella logica del gesto liturgico che ha bisogno di essere rinnovato nella direzione di un approfondimento e di una maggiore spiritualità - ha ricordato don Tomatis - il nuovo lavoro punta dunque a custodire forma e stile ed impedire l'eccesso di parola, che di fatto è stato uno degli ‘effetti collaterali’ del messale di Paolo VI. Un eccesso che ha corso il rischio di far sì che le parole fossero diventate ingombranti, fuori luogo e distraenti da quello che è l'obiettivo primario del momento liturgico.

Il Nuovo Messale contiene anche alcuni avvisi più prettamente pratici lasciando alle “Precisazioni” della Conferenza episcopale italiana la specificazione di quegli aspetti che l'Ordinamento lascia alla scelta delle singole Conferenze episcopali: gesti del corpo, scelta dei canti, disposizione degli spazi, e altro. “Il testo riprende fedelmente le Precisazioni del 1983, con piccole variazioni e sottolineature - ha specificato ancora don Tomatis -. Si invita ad esempio, a evitare lunghe liste di nomi di defunti nelle Messe festive, a non fare il canto della pace, secondo le istruzioni vaticane di qualche anno fa. Si chiede di evitare gesti non rispondenti alla natura del Padre nostro (come il tenersi per mano), di non riempire di preghiere devozionali o di

avvisi il silenzio dopo la comunione. Riprendere in mano le ‘Precisazioni’ sarà una buona occasione per rivedere pratiche non ancora consolidate relative ai gesti (quando alzarsi in piedi e quando stare seduti; come ricevere la comunione eucaristica) e attuare possibilità poco valorizzate come quella di pregare con il Simbolo apostolico”. Inoltre, si consiglia di prestare attenzione a dettagli apparentemente di minore importanza (in negativo: microfoni da altare ingombranti, tovaglie inopportune sopra l'altare del tabernacolo; in positivo, testi dei canti che guardano alle antifone del messale, momenti comuni dell'alzarsi in piedi, ad esempio prima delle offerte), ma significativi di una cura complessiva verso la ricchezza simbolica del linguaggio liturgico.

Mensa del Fratello: c'è bisogno di alimenti, vaschette e pellicole

Le richieste sono aumentate nel giro di poche settimane anche alla struttura dei Frati di Canepanova

Con la diffusione del Covid che non si ferma sono aumentate le richieste presso i dormitori della città: tante persone sono in cerca di un posto dove potersi riparare e soprattutto dove proteggersi dal nemico invisibile. Una richiesta alla quale i tre dormitori della città di Pavia (Caritas con via Bernardino da Feltre, il centro San Carlo di Corso Garibaldi e l'accoglienza in via Lunga) hanno prontamente risposto in sicurezza e sempre mantenendo attive tutte le norme di contenimento del Coronavirus ma la domanda di pasti caldi è conseguentemente aumentata gravando sulle due mense attualmente attive in città. Sia i frati di Canepanova che la mensa del Fratello, infatti, hanno richiesto un aiuto urgente per far fronte alla preparazione dei pasti che giornalmente vengono forniti ai bisognosi in maniera del tutto gratuita sia per pranzo (a Canepanova) che per cena (alla mensa del Fratello). Proprio don Franco Tassone, parroco del SS. Salvatore che dal 1986 ospita vicino all'oratorio la cucina e i posti di ristoro che si rivolgono a chi è in difficoltà, ha inviato a sostenitori e collaboratori una richiesta di sostegno: “La provvidenza non è mai mancata ma nei momenti difficili ci appelliamo a tutti”, ha commentato don Franco; di fatto c'è grande necessità di fette di tacchino, formaggio affettato, affettati in generale, tonno, legumi, pane preconfezionato, hamburger ma anche di vaschette monoporzionamento con coperchio, Pellicole per cibo e sacchetti vari. E' fondamentale, infatti, poter fornire alle persone che hanno bisogno di un pasto, il cibo dall'esterno, ben confezionato in porzioni suddivise e protette al meglio; per saperne di più è possibile contattare il referente Antonio Bottazzi al numero 334 9685558 oppure chiamare direttamente in mensa allo 0382526432.

La Mensa dei Frati Francescani di Canepanova è in via Ada Negri (Telefono 0382.26002) ed è a disposizione dalle ore 11 per il pranzo (tranne la domenica), la Mensa del Fratello di San Mauro è in Via Folla di Sopra 50 ed è aperta dalle ore 18; per gli utenti della mensa è disponibile anche il centro di ascolto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

Si.Ra.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Biden: i cattolici hanno poco da esultare

sioni atmosferiche. E mentre i programmi politici e le scelte concrete di Trump sono sicuramente ispirati al favore per la vita, quelli di Biden (e ancor più della vicepresidente Kamala Harris) sono marcatamente abortisti. Qualche semplice annotazione. Trump in questi anni ha nominato tre giudici “pro life” alla Corte Suprema degli Usa, ponendo le premesse per l'auspicato superamento dell'infausta pronuncia “Roe v Wade” del 1973, che in sostanza ha imposto il riconoscimento del diritto di sopprimere la vita nascente in tutti gli Stati degli Usa.

Biden ha affermato, dopo la recente nomina del giudice Amy Coney Barrett (donna, moglie, madre di sette figli e, appunto, “pro life”): “Se sarò eletto, la nomina fatta dal presidente Trump dovrebbe essere revocata”. Trump ha tagliato i fondi

pubblici all'industria internazionale dell'aborto con la normativa “Protecting Life in Global Health Assistance”; e a quella nazionale - come la famigerata “Planned Parenthood” - attraverso la “Title X Protect Life Rule”. Suo prossimo obiettivo è limitare ulteriormente il finanziamento proveniente dal gettito fiscale e proibire l'aborto oltre un certo tempo di gestazione. Biden, la cui campagna elettorale non a caso è stata generosamente finanziata da “Planned Parenthood”, con la sua “Agenda per le Donne” del 27 luglio 2020 ha promesso di ribaltare queste riforme “pro life” di Trump. A ciò si aggiunga il preciso, articolato programma di Biden in favore della “lobby LGBT” e delle teorie “gender”.

In sintesi, non vi è nulla di cattolico in questa esultanza “pro Biden” dei cattolici.

Marco Ferraresi



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGD

Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'im-

vio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO
ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO
ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO
ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reossi@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



XXII
Anniversario
20/11/1998
20/11/2020

Ernesto Michelini

*Sei più vicino a noi,
perché puoi vederci
con uno sguardo nuovo,
pieno della luce di Dio,
che ci raggiunge ovunque
e ci segue ad ogni passo.*

LA TUA FAMIGLIA

S. Messa domenica
22 novembre 2020,
Solennità di Cristo Re,
alle ore 10.00 - Parrocchia
San Luigi Orione

Il commento della Caritas diocesana di Pavia sul secondo capitolo dell'enciclica di Papa Francesco

Siamo assetati di speranza: il messaggio della "Fratelli tutti" per il bene comune

Il Vangelo è un libro di speranza e leggerlo ha come risultato la speranza: così scrive Frere Christian de Chergè priore del monastero trappista di Notre Dame de l'Atlas in Algeria, e aggiunge "in materia di speranza, tutto va ripreso in mano ogni mattino: Ascolta...spera nel Signore e osserva il suo cammino. Sii forte! Rinsalda il tuo cuore e fatti coraggio". Viene spontaneo affidarsi al salmista: "Nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce." (sal138,12) Mai come in questo periodo queste parole sono strumento di vita piena. Perché dunque questo invito alla Speranza? Per un duplice motivo; il primo: è lo strumento per una testimonianza cristiana nel deserto che tutta l'umanità sta attraversando; il secondo: il messaggio di speranza sotteso nella lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale "Fratelli tutti" (Ft), prende corpo nel mettere a nudo l'orientamento del nostro cammino e per spingerci a modificarlo alla luce di una fedele lettura del messaggio evangelico. Degli otto capitoli della lettera enciclica il secondo è il più ricco di richiami all'antico e nuovo Testamen-

to, e tutti, in una lettura paziente del testo, devono essere ripresi per rianimare in noi la vocazione ad una radicale adesione al Messaggio. Non è certamente un caso che l'incipit di questo capitolo sia affidato a due capolavori anche letterari. "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi ..." (Gaudium et Spes, 1); "Homo quidam descendebat ab Hierusalem in latrones" (Lc 10, 25-37). La Chiesa apre attivamente la sue braccia per accogliere le speranze dell'umanità; il viandante qualunque, bastonato e in fin di vita, in cosa spera se non nelle braccia forti di un uomo buono che con strumenti adeguati lo aiuti: chi vediamo oggi nei suoi occhi sbarrati dal dolore fisico, nel suo respiro affannoso, nei suoi vestiti laceri impregnati di sangue? La parabola ci interpellata, chiede di essere interpretata. Chiede alla lettrice, al lettore di prendere posizione, di procurarsi una conoscenza, una comprensione approfondita: un invito addirittura ad agire. Ma c'è ancora qualcosa di più: la parabola di Gesù, non solo in questo caso, trae la sua forza dalla trasposizione di esperienze reali e di realtà concre-

te della vita del mondo nell'ambito religioso. Ma per garantire questo inevitabile passaggio ed applicarlo è forse necessario privare del significato attualmente positivo (parabola del buon Samaritano) abbinato alla figura dell'uomo della Samaria. Per i primi ascoltatori di Gesù, Samaritano aveva un significato molto negativo, indicava uno straniero e un emarginato disprezzato in quanto infedele ed idolatra: "Gli risposero i Giudei: - non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato? -". "Così volevano offendere Gesù. (Gv 8,48). Ed è tutto una storia che si ripete: "Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito". (Ft 69). E la speranza del povero uomo trova concretezza tra margini contrastanti: il disinteresse culturale e la passione del Samaritano "questo indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace...Il paradosso è che a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti" (Ft 73). Fa seguito poi a queste considerazioni una parte che deve essere privata del genere letterario esortativo, perché esortativo non è, ma è l'invito

a prendere posizione così come le parabole di Gesù ci insegnano: "Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni" (Ft 77). Non a caso il capitolo si avvia con un verbo "Ricominciare", verbo che nel suo profondo significato, permea la vita del cristiano: la capacità di vedere il giorno che nasce con occhi nuovi è da interpretare come dono della Fede che priva la coscienza della subdola stanchezza e cecità che ci impedisce di vedere, di accostarci ai dolori del corpo e dell'anima di chi ci è prossimo ma per arrivare a poter affermare con certezza che "non ho dei prossimi da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri". (Ft 81). In definitiva è con questo sguardo nuovo, proposto da questa Lettera Enciclica, che possiamo guardare anche la nostra città perché tutti possiamo scoprire di essere prossimi attivi per la realizzazione di un diffuso bene comune a beneficio soprattutto di chi vive nella grande fragilità.

Roberto Dionigi
(Direttore Caritas
Diocesana di Pavia)

Organizzata a Pavia dalla Caritas Diocesana: all'iniziativa anche il Vescovo mons. Sanguineti

IV Giornata Mondiale del Povero: celebrazione a S. Maria di Caravaggio

La Santa Messa a Santa Maria di Caravaggio in viale Golgi e poi il pranzo condiviso con i senza fissa dimora al dormitorio Caritas di via Bernardino da Feltre, ritornato, a causa della recrudescenza del Covid, ad essere centro di accoglienza h24 per poter dare un riparo a coloro che vivono la strada e sono automaticamente più esposti al contagio. Il vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, prenderà parte così alle celebrazioni per la IV Giornata Mondiale del Povero in programma il prossimo 15 novembre, Domenica XXXIII del Tempo Ordinario, e che ha come tema di fondo "Tendi la tua mano al povero" (Sir.7,32). Un momento importante che la Caritas Diocesana ha deciso di animare partendo, come sempre, dagli ultimi: "In questi anni e ancora di più dall'emergenza Covid 19 della scorsa primavera, la nostra Chiesa locale non ha mai smesso di mostrarsi mano aperta che do-

na e dove può accoglie i fratelli e le sorelle più povere e provate da tante forme di povertà che segnano l'umanità del nostro tempo", ricorda la Caritas stessa in una nota inviata a tutti i parroci della Diocesi, alle religiose e ai religiosi ma anche ai tanti fedeli e nella quale aggiunge anche l'esortazione a "trovare la forma e i modi più veri per mettere al centro della nostra celebrazione e della nostra Caritas Pastorale le istanze di tanti volti vicini e lontani, spesso invisibili e dimenticati proprio perché ultimi e spesso inascoltati". D'altronde, ha voluto sottolineare sempre la Caritas, tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile ma quanto mai necessario per imprimere alla vita personale e sociale la giusta direzione: "Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Po-

veri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana".

La Giornata del Povero 2020 a Pavia

La IV Giornata Mondiale del Povero dunque, a Pavia, si svolgerà così: a partire dalle ore 11.30 il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, presiederà la Santa Messa nella chiesa di Santa Maria di Caravaggio in viale Golgi (alla celebrazione parteciperanno anche il parroco, don Carluccio Rossetti e don Alberto Manelli), dopodiché il Vescovo si recherà al dormitorio di via Bernardino da Feltre per condividere il pranzo domenicale con i fratelli ospiti al dormitorio Caritas; un gesto di vicinanza e condivisione (nel pieno rispetto della normativa anticonta-

giò) in un periodo sempre più difficile. Per questa speciale occasione, la Caritas offrirà un pasto caldo diverso dalle altre domeniche, coinvolgendo una piccola cooperativa locale. In serata, sull'emittente Tv2000, verrà trasmesso in seconda serata il documentario "Zona rossa sempre" in occasione della giornata mondiale della povertà, girato all'interno delle carceri italiane con le testimonianze e i racconti dei capellani e di alcuni detenuti; anche il carcere di Pavia è stato compreso nelle riprese.

Caritas Pavia: i servizi attualmente attivi

La situazione attuale, sempre più condizionata dalla diffusione del Covid, ha spinto la Caritas Diocesana a rivedere orari e modalità di ascolto del centro di XX Settembre: dallo scorso 6 novembre fino al 3 dicembre il Centro ascolto sarà aperto il lunedì e il giovedì su

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:
16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. **16.30:** S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,
 S. GIOVANNI DOMINARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,
 S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO,
 S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.

FESTIVE:
7.45: CASOTTOLE.
8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,
 S. M. DI CARAVAGGIO. **8.15:** SPIRITO SANTO.
8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO,
 S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.
9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO,CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),
 SACRO CUORE.
9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,
 S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) S. LUCA MESSA
 SECONDO IL RITO DI PIO V. **9.45:** SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.
10.00: CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO,
 S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA. S. MARIA DELLE GRAZIE,
 CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.
10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMINARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO,
 TORRE D'ISOLA.
11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO,
 S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.
11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.
11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.
12.00: CARMINE, SACRO CUORE.
17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.
17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO,
 S. GENESIO, SS. SALVATORE.
18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO,
 S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.
18.30: S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA.
19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. **21.00:** CARMINE.



appuntamento dalle 9 alle 12 (per prenotare occorre contattare lo 0382.22084). Resta attivo dal lunedì al venerdì il numero delle emergenze, il 3311058421. La consegna dei pacchi alimentari avverrà una volta al mese su due differenti turni. Chiunque volesse sostenere la Caritas per l'emergenza freddo può fare una donazione sul conto corrente IT64G 03111 11300 000000010039 intestato a Caritas Diocesana, indicando come causale "kit dormitorio" che permetterà agli operatori di garantire la consegna di indumenti intimi e pantofole agli ospiti. Infine, le buone notizie: la Fondazione comunitaria di Pavia ha approvato il progetto "Alimenti in rete" che permette a Caritas

di garantire la distribuzione dei pacchi alimentari per tutto il 2021. Ma è necessario raccogliere un sostegno ulteriore soprattutto a livello locale: per donare è possibile effettuare un bonifico bancario sul conto corrente intestato a Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia-onlus Banca intesa San Paolo iban IT10X0306909606100000122582 specificando come causale "Alimenti in rete Associazione Agape onlus + nome cognome donatore", autorizzando così la fondazione al trattamento dei dati e inviando una mail a segreteria@caritaspavia.it per ottenere la ricevuta detraibile fiscalmente.

Simona Rapparelli

La riflessione di Vincenzo Andraous. "Ogni volta che incontro il tuo sguardo comprendo la tua lotta per una Chiesa di vita e non più di sopravvivenza"

Quanta fatica Papa Francesco...per costruire strade nuove

Stavo giocando con Marinella la mia bambina, tra una risata e un bacio, mi è scappato l'occhio sullo schermo della televisione. Parlavano di Papa Francesco, delle sue aperture spacca popolo, delle sue decisioni senza se e senza ma in merito alle reiterate sottrazioni ingiustificate, usando un eufemismo, elargite malamente. Indipendentemente dallo scandalo che incoglie sovente la Chiesa, è innegabile la presa di posizione di quest'Uomo, il tormento che incombe nella

sua solitudine imposta, a ben osservarlo sembra essere diventata una sua caratteristica comune. Gli occhi di questo Papa parlano, almeno a me fanno pensare quanto il destino sia crudele con chi ce la mette tutta per riuscire a reinventare una società credente, una collettività pronta a fare i conti con gli errori passati e con le nuove idealità che non necessitano di ulteriori ritardi. Me lo ricordo bene quell'incredibile "Buonasera a tutti", quegli occhi belli, quelle mani fer-

me nel saluto a ognuno e ciascuno. Sì, rammento la rivendicazione del rispetto dei diritti dell'uomo e anche della più piccola forma di dignità umana. Papa Francesco e i suoi sette anni di pontificato, chissà perché mi appaiono secoli e non mesi né giorni, spesso lo osservo avanzare e indietreggiare, appoggiato alle sue parole importanti perché ne conosce a fondo il significato. Sta eretto e piegato dalla fatica sotto il peso delle responsabilità per raggiungere finalmente un cam-

biamento epocale, attraverso una progettualità ri-educativa non semplicemente facendo riferimento ai soliti altri, ai soliti ignoti che poi così sconosciuti non sono mai, ma da dentro la sua cameretta, la sua cucinetta, a partire dalle rumorose quiete stanze dei palazzi che sempre più spesso somigliano a sepolcri imbiancati. C'è la tanta fatica di mettere un piede avanti all'altro, un passo dopo l'altro, per scrollarsi di dosso i carichi inutili, i pesi superflui, la zavorra delle medagliet-

te appuntate sul petto. C'è fatica per davvero dis-umana nel tentare di costruire insieme ai credenti e non, una strada nuova da intraprendere per ridurre al minimo il rischio di cadute all'indietro. Questo Papa è così simile al mio santo povero Francesco, lo è di primo acchito per il naturale fastidio del potere che non è servizio, lo è perché entrambi hanno conosciuto la lama dei coltelli dell'ingiustizia, degli innocenti che pagano sempre per i colpevoli, desaparecidos e crociate,

riscatto e pietà del perdono. Caro Papa Francesco la tua stanchezza non è certamente paragonabile alla mia, ben altri sono i tuoi macigni da portare e spostare, ma ogni volta che incontro il tuo sguardo comprendo la tua lotta per una Chiesa di vita e non più di sopravvivenza, credendo nella possibilità di abitare una realtà senza più l'abitudine a soffocarne emozioni e amore per le grandi innovazioni dell'uomo.

Vincenzo Andraous

È possibile contribuire alla raccolta fondi acquistando prodotti dal sito Internet dell'Associazione

“Natale Solidale”, è online la campagna di sostegno al **Piccolo Chiostro** di San Mauro

Terzo Natale consecutivo per la campagna a favore del recupero del “Piccolo Chiostro San Mauro” e, ovviamente, questo sarà un Natale diverso. Ma è necessario andare avanti e guardare al futuro, anche perché presto il sogno del Piccolo Chiostro potrebbe finalmente diventare realtà: “Siamo quasi in dirittura di arrivo – commenta Elena Spadone, nominata dal parroco del SS. Salvatore don Franco Tassone responsabile della segreteria e della comunicazione dell'Associazione Piccolo Chiostro San Mauro –. Le

imprese che stanno portando avanti i lavori di ripristino e restauro della struttura per fortuna a questo giro di lockdown non sono state bloccate e quindi stimiamo che il cantiere possa terminare i lavori entro la prossima primavera; ecco che nel 2021 vorremmo quindi poter inaugurare la struttura e aprire finalmente le porte a tutta la nostra città”. L'operazione di recupero sta dunque procedendo ed è per questo che la raccolta fondi del Natale 2020 è più importante di sempre: il progetto della Casa della Comunità



Nella foto sopra Elena Spadone e, a destra, una veduta del Piccolo Chiostro



2003 - 2020

Bianca Maggi Magnaghi

Il filo che ci univa quando eri con noi non si è mai spezzato. Fare memoria di te, persona cara, significa farti vivere per sempre. Con immutato affetto.

Le tue amiche

Una Santa Messa in ricordo di Bianca sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria di Caravaggio mercoledì 18 novembre 2020 alle ore 18.00.



sta prendendo ormai forma concreta e si articolerà nella realizzazione di un vero e proprio spazio ospitante ed ospitale che prevede pure la presenza di una foresteria per i pellegrini, i locali dell'Istituto di messa alla prova, l'attività di sostegno alle famiglie e un nuovo centro di formazione per restauratori; potrebbero trovare posto anche altre attività finalizzate al sostegno della Mensa e dell'Armadio del Fratello. “La Campagna 2020 si differenzia completamente dalle altre per ovvie cause di forza maggiore – commenta ancora Elena Spadone –:

la raccolta fondi è finalizzata a completare i lavori del Chiostro ed è stata rivista inserendo sul nostro sito piccolochiostro.it la pagina dedicata al Natale con lo shop online. Niente mercatini o banchetti in piazza purtroppo, questo è l'anno del digitale e degli acquisti via web”. Infatti, sul sito del Piccolo Chiostro (nella sezione “cosa puoi fare tu” cliccando su “Natale Solidale”) è possibile acquistare i prodotti scelti e ritirarli direttamente presso i locali della Cappella Del Sacro Cuore di via Verdi a Pavia (zona Ticinello) oppure richiedere la conse-

gnà a domicilio: per maggiori informazioni, aiuto all'acquisto o richieste di spedizione è possibile contattare i responsabili prima di effettuare l'ordine al 329.3545759 o tramite email a info@piccolochiostro.it. I “pensieri solidali” in lista sono particolarmente golosi: si va dal panettone artigianale classico alle creme al cioccolato, dal mitico Cremificato Colombo allo Spumante Crudo di Giorgio, passando i salami di Varzi; i prodotti sono stati offerti dai componenti della “Rete Made in Pavia”. “Nonostante il Covid non ci siamo fermati e siamo an-

dati avanti convinti che ci sia ancora più bisogno di avere luoghi di solidarietà nei quali si possano trovare risposte e soluzioni – ha sottolineato ancora Elena Spadone –: presto il Piccolo Chiostro diventerà “Casa della Comunità”, la casa dei pavesi e per loro abbiamo proseguito a raccogliere risorse. Ma abbiamo ancora bisogno del loro aiuto: il prossimo step è l'acquisto degli arredi per dare finalmente un volto accogliente al nostro centro. Con il sostegno di tutti raggiungeremo il nostro obiettivo”.

Si.Ra.

L'iniziativa del Club anticipata rispetto al periodo di donazione per rispondere all'emergenza Covid

Il Rotary Pavia Minerva dona più di 2mila euro di alimenti alle mense di Pavia

“Non potevamo attendere di fare la nostra consueta donazione annuale, le circostanze di questo momento difficile ci hanno suggerito di agire subito per essere di aiuto”. Così Teresa Quarantani, membro del Rotary Club Pavia Minerva, descrive l'immediatezza con cui il Club ha stabilito di donare 2000 euro di generi alimentari alle due mense pavese, quella gestita dai Frati di Canepanova (che offre a chi è in stato di bisogno il pranzo quotidiano) e la Mensa del Fratello della parrocchia del Santissimo Salvatore di Pavia. Come è stile del Rotary Pavia Minerva, non si è trattato di una semplice beneficenza: “Siamo un'organizzazione costituita da uomini e donne provenienti dal mondo degli affari e delle professioni che lavorano fianco a fianco per realizzare progetti umanitari e di assistenza alle comunità – ha precisato ancora Teresa Quarantani –. I nostri ‘service’ puntano ad aiutare le strutture che necessitano una mano. Spesso aiutiamo strutture del territorio ma in passato siamo arrivati anche in Africa a dare una mano; certo, oggi, visto il bisogno che c'è, abbiamo scelto la nostra città”. Ogni anno, infatti, il Rotary Pavia Minerva stanziava fondi per la Casa del Giovane e per le mense pavese e quest'anno si è deciso di anticipare i tempi: “Siamo abituati al ‘fare’ piuttosto che al semplice donare denaro – chiarisce ancora Quarantani –. Per questo motivo gli anni scorsi erava-



mo noi stessi a cucinare e a distribuire i pasti nelle mense cittadine ma quest'anno non è possibile. Per questo abbiamo deciso di andare a fare la spesa e consegnare direttamente la merce, seguendo il nostro spirito di servizio”. La consegna è avvenuta in due tempi, sabato 7 novembre per la Mensa del Fratello di don Franco Tassone e lunedì 9 novembre per quella dei Frati di Canepanova ma è già stata segnata in calendario una seconda tranche di consegne che avverrà tra due settimane; intanto, la Mensa del Fratello ha ricevuto circa 700 euro di merce tra generi alimentari, contenitori in plastica, detersivi e tovaglioli e 1.400 euro di cibo, disinfettanti e vaschette sono andati a Canepanova. La scelta degli operatori, su ri-



chiesta dei volontari che gestiscono le mense, è caduta soprattutto sui cibi freschi, tra cui parecchia carne di manzo, pollo e tacchino per la preparazione del ragù e di stufati in vista dell'arrivo della stagione fredda.

Si.Ra.

Nelle foto il momento della consegna a Frate Enrico di Canepanova. Il presidente dottor Mauro Stronati (a sinistra) e il segretario dottor Enrico Beolchini con i generi alimentari acquistati

Auguri di Buon compleanno, Vescovo Corrado!

Mons. Corrado Sanguineti ha compiuto 56 anni lo scorso sabato 7 novembre. Nato a Milano nel 1964, venne ordinato sacerdote della Diocesi di Chiavari il 30 ottobre 1988 e consacrato Vescovo il 9 gennaio del 2016; eletto Vescovo di Pavia il 16 novembre 2015, fece il suo ingresso ufficiale in Diocesi il 24 gennaio 2016.

La notizia del genetliaco è stata inserita anche sul sito della Diocesi e promossa attraverso le pagine social diocesane riscuotendo parecchio successo: tante persone hanno scritto i loro auguri e hanno espresso, in un tempo non facile come quello che stiamo vivendo, la loro vicinanza “virtuale” al Vescovo Corrado.



OGNI POSTO E' QUELLO GIUSTO PER LEGGERE "IL TICINO"

L'alpinista Roberto Cravotti sulla vetta del Monte Pollice
(Trentino Alto Adige 2.953 metri) legge "il Ticino"



ABBONATI A il Ticino

Campagna
Abbonamenti 2021

DIVENTA SOSTENITORE
O AMICO DE "IL TICINO"

ABBONAMENTO "SOSTENITORE"
250 EURO
ABBONAMENTO "AMICO"
100 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:

- **mediante bollettino postale** (intestato a: Amministrazione Giornale "il Ticino" via Menocchio 4, 27100 Pavia, conto corrente 12670279)

- **con bonifico bancario** (coordinate bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole agenzia n.2 codice iban:

IT 58S0623011330000046286671)

- **alla redazione de "il Ticino"** in via Menocchio 4 a Pavia

• Per gli abbonati entro
il 31/12 **Avvenire**
gratis per tre mesi.

• Per gli abbonati "amico"
e "sostenitore"
in omaggio tre libri
di Paolo Pulina



Il ricordo di una serata vissuta a Pavia con l'intervento di Padre Bartolomeo Sorge

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (Atti 4,20)

DI ROBERTO DIONIGI

Era il 7 aprile 2011 quando con il Vescovo Giovanni Giudici, e l'organizzazione di Valentino Leanti, presentammo (alla chiesa vescovile di San Giovanni Domnarum a Pavia), in presenza di Padre Bartolomeo Sorge (morto lo scorso 2 novembre) il suo libro “La Traversata” (edizione Mondadori). Fu un'occasione di particolare intensità e di approfondita riflessione riguardo la Chiesa, il Concilio e la Chiesa nel periodo post-conciliare. Un Concilio interpretato come solo lo si può interpretare, come atto dello Spirito Santo che si muove dentro la libertà umana. Del resto non poteva essere diversamente visti i protagonisti della serata: Padre Bartolomeo Sorge e il Vescovo Mons. Giovanni Giudici. Riprendendo oggi il libro penso che la sua originalità si possa attribuire alla particolarità della similitudine che vede il periodo post-conciliare come una lunga traversata in mare aperto, segnata da una rotta precisa (i lavori conciliari con le loro votazioni, documentati in particolare dalle quattro costituzioni), e guidata da alcuni “traghettatori” che sono riconducibili ai grandi testimoni ed operatori del post-concilio. Ognuno di questi personaggi ci

arricchisce, ancora oggi, non solo singolarmente ma anche ecclesialmente, senza che nessuno sia inteso come risolutivo se non nel contesto della vita della comunità ecclesiale e nella comune aspirazione di convertirsi alle ragioni della Chiesa. Basta citare gli undici protagonisti proposti: Papa Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Padre Pedro Arrupe, Dom Helder Camara, Monsignor Oscar Arnulfo Romero, Monsignor Enrico Bartoletti, Giuseppe Lazzati, don Pino Puglisi, il Cardinal Carlo Maria Martini...

In questo sfondo così ricco di eventi e contenuti rinnovanti la teologia e la pastorale della Chiesa emergono, grazie all'esperienza e alla raffinata competenza dell'autore, tutti gli aspetti inerenti la Chiesa universale, la Chiesa italiana, e, di particolare interesse, l'esperienza diretta in quel periodo, di Padre Sorge.

I tre pontificati chiave del post Concilio

Vengono pertanto descritti i tre pontificati chiave del post Concilio, e vengono trattate con una ricchezza di dettagli e di considerazioni anche psicologiche, come raramente si è avuto l'occasione di veder descritte, le figure di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Bene-

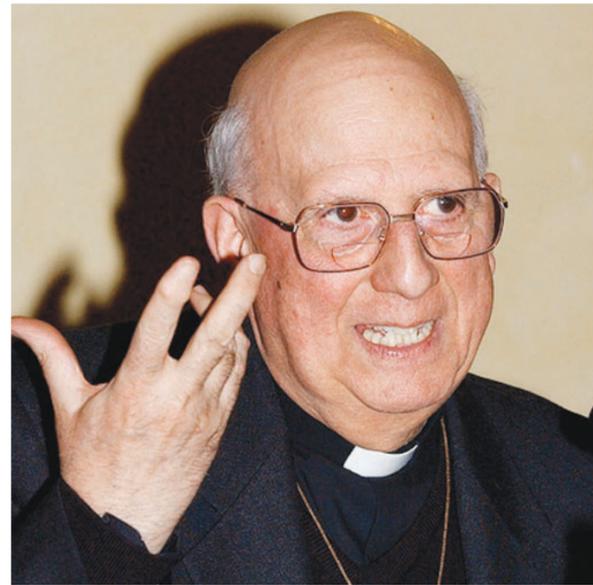
detto XVI. Per chi poi segue con passione la vita della Chiesa italiana, legge nel capitolo “la traversata della chiesa italiana” una utile rivisitazione dei quattro eventi che hanno scandito il post concilio. Mi riferisco ai quattro convegni ecclesiali che con i loro lavori, i loro documenti e talvolta anche con le inevitabili polemiche hanno ravvivato e vivacizzato la vita ecclesiale per riportare il Concilio oltre l'evento generazionale e cercando di non limitarsi a valutazioni talora di carattere restrittivo talaltra accrescitivo. Ricordiamoli.

Roma 1976: “Evangelizzazione e promozione umana”, che ci porterà a riconsiderare la figura chiave del convegno Mons. Enrico Bartoletti, ed in particolare il confronto a proposito del ruolo del laicato nella Chiesa, riprendendo quel pensiero così caro al Cardinal Pironio. Loreto 1985: “Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini”. Dalla scelta religiosa all'idea di una Chiesa “forza sociale”: dalla cultura della mediazione alla cultura della presenza. In questo contesto il Prof. Campanini si domandava: “è possibile una pura e semplice identificazione tra Chiesa italiana e Conferenza episcopale?”. Palermo 1995: “il Vangelo della carità per una nuova società

in Italia”: il rapporto tra Chiesa e politica, tema poi ripreso e continuato con particolare coraggio dal cardinale Carlo Maria Martini. Verona 2006: “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”: il contributo di Papa Benedetto XVI con l'invito alla ricerca di una sintesi tra cultura della mediazione e cultura della presenza.

“La traversata di un Gesuita”

Ma in questo libro la parte pregevole di originalità è quella autobiografica di Padre Sorge, “la traversata di un Gesuita”, che ha proprio, del resto non potrebbe essere diversamente, una ispirazione evangelica: “non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (Atti 4,20). Ispirato pertanto dalla fedeltà alla Parola ripercorre le fasi più importanti della sua vita. Rivediamole. Alla frontiera del rinnovamento ecclesiale: il periodo della direzione di Civiltà Cattolica (ben 26 anni!), esperienza che gli consentì di conoscere personalmente e di frequentare i tre pontefici del post Concilio. Alla frontiera del cambiamento sociale: il periodo palermitano, la scuola di formazione socio-politica. Sono gli anni dell'assassinio del Generale Dalla Chiesa e dell'emergere della figura di don Pino Puglisi.



Alla frontiera del dialogo culturale: il ritorno a Milano per un impegno di animazione socio-culturale testimoniando il bisogno urgente di questa carità culturale accanto alla carità politica e sociale, in fedeltà al magistero così ben espresso in “Caritas in Veritate”. La parte conclusiva del libro (“Al giro di boa del 50°”) è la parte in cui con particolare e profetico coraggio Padre Sorge sollecita la Chiesa ad interpretare coerentemente il Concilio Vaticano II, ne nasce quindi un accorato richiamo a quello che la Chiesa non è più, quello che la Chiesa non può e non deve essere. Seguono poi alcuni orientamenti coerenti con il magistero di Benedetto XVI perché la Chiesa per agire da fermento spirituale, culturale e sociale deve porsi in modo nuovo: deve saper esprimere una fede adulta, così come l'allora Pontefice esprime nell'omelia nella Messa pro eligendo Pontefice,

deve accettare di saper essere profetica: la diplomazia è nemica della parresia e della profezia, le uccide entrambe; infine deve saper esprimere un laicato maturo, saranno soprattutto i laici maturi a sostenere il dialogo interculturale alla ricerca di quell'ethos comune, di cui ha bisogno l'umanità in via di globalizzazione, nel rispetto del pluralismo e della laicità della politica, della cultura, delle arti, della scienza e della tecnica. In conclusione, ci invita a seguire ancora l'invito evangelico: “duc in altum”, abbiamo il coraggio di prendere il largo! Questo dunque per ricordare un Gesuita che tanto diede alla Chiesa italiana e non solo.

P.S.

Altro testo utile biografico per ricordare Padre Sorge può essere “Uscire dal tempio”, intervista autobiografica a cura di Paolo Giuntella (Ed. Marietti).

Una delegazione degli alunni delle scuole medie di Belgioioso ha incontrato il console palestinese Hani Gaber

Tra Palestina e Israele la pace è possibile

Le riflessioni di alcuni studenti

Giovedì 5 novembre io e alcuni compagni di classe abbiamo partecipato nel castello all'incontro con il console palestinese che ci ha parlato della guerra tra Palestina e Israele scoppiata il 14 maggio 1948. Prima di trattare l'argomento, il console ci ha raccontato la storia palestinese fino allo scoppio del conflitto che non si è ancora definitivamente concluso con una pace duratura. Il console ha cominciato a parlare della Conferenza di Berlino del 1883, con la quale si è instaurato un focolare ebraico in Palestina creato nel 1917 dalla Gran Bretagna, che ha portato il popolo palestinese a rivolte e proteste. Dopo, il console ha detto che nel 1947 l'Onu ha diviso la Palestina in due stati. Il popolo palestinese era contrario a tale divisione per il fatto che parte del suo territorio è stata data ad Israele. A causa di questo, la Palestina ha subito un calo economico. La Gran Bretagna si è alleata con Israele ed ha dichiarato guerra alla Palestina nel 1948. Così facendo Israele è entrato a far parte dell'Onu agguindandosi un alleato potente. La Palestina non è stata ammessa nell'Onu. Dopo questa alleanza tra Israele e la Gran Bretagna contro la Palestina, lo Stato d'Israele ha aiutato la Gran Bretagna ad estendere il territorio fino al canale di Suez. Il console è arrivato poi col suo racconto fino al 1965, quando è stato fondato l'OLP, per far rispettare i diritti negati al popolo palestinese. Due anni dopo, lo Stato d'Israele ha insediato coloni in



tutto il territorio e il popolo palestinese ha richiesto la formazione di un piccolo stato. Tale proposta è stata rifiutata. Per non arrendersi, il console ci ha detto che i Palestinesi hanno riformulato la richiesta di entrare nell'Onu, di cui fa parte dal 2012. Il giorno precedente l'incontro io e alcuni compagni abbiamo deciso le domande da sottoporre al console. Gli abbiamo chiesto se si può realizzare la normativa 16 dell'obiettivo 2030 sulla giustizia e sulla pace duratura. Ci ha risposto che c'è la possibilità di raggiungerlo. Inoltre, gli abbiamo domandato anche come ci si sente ad essere console. Egli ci ha risposto che si tratta di una bella esperienza. Abbiamo terminato con la richiesta di spiegarci come si vive in un campo profughi. Il console ci ha risposto che non è semplice, poiché durante l'inverno si gela come in una cella frigorifera e in estate fa così caldo che sembra di stare in un forno. Da quest'incontro ho imparato che non ci si deve mai arrendere per quello in cui si crede, ma ho intenzione di approfondire

la conoscenza dei fatti storici raccontati dal console.

Marco Boera, 3°D

Mi chiamo Federica ed il 5 novembre ho partecipato insieme ai miei compagni ad un incontro nel castello di Belgioioso con il Console della Palestina. A causa dell'emergenza Covid-19, non è potuta essere presente tutta la classe, ma solamente sei persone che avevano il compito di rappresentarla e ad accompagnarci è stata proprio la nostra coordinatrice di classe, la professoressa Brengola che ci insegna le materie letterarie, storia, geografia ed educazione civica. Questo incontro con il console, Hani Gaber, ci è stato molto d'aiuto per comprendere fino in fondo la tragica storia e soprattutto le sue esperienze personali sul conflitto tra Israele e Palestina. Il console ci ha infatti raccontato la storia nei minimi dettagli ed io sono rimasta terribilmente scossa pensando a come avrebbero potuto trascorrere la propria vita gli abitanti di quel luogo, non solo adulti o ragazzi, per esempio della mia età, ma

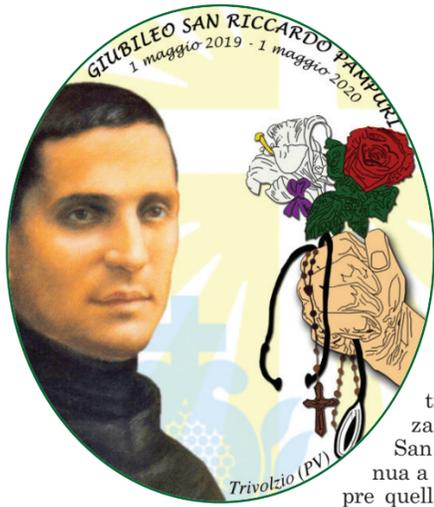


Nelle foto l'incontro tra il console palestinese Hani Gaber e i ragazzi delle scuole medie di Belgioioso

specialmente i bambini addirittura anche i più piccoli. L'obiettivo che si spera di raggiungere entro il 2030 è quello di trovare la pace tra i due Stati, che sono ancora in una guerra. Per trovare una possibile soluzione si è pensato di creare delle organizzazioni che si occupassero proprio di questo, ed il loro nome è OLP, ovvero Organizzazione per la Libertà della Palestina nel 1965, oppure l'Onu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, alla quale, inizialmente la Palestina non entrò in quanto a quel tempo non era considerata come Stato. Io da questo incontro ho provato a capire il messaggio che il console Hani Gaber voleva trasmettere a tutti noi ragazzi, che viviamo fortunatamente in uno Stato in pace è che si deve ottenere al più presto la pace in tutto il mondo, anche nei Paesi non ancora molto sviluppati, per la libertà delle persone che abitano in questi luoghi, per garantire il diritto all'istruzione ai bambini e, soprattutto, per rendere giustizia a tutti. Secondo me, la cosa più ingiusta di tutta que-

sta storia, di cui ci ha parlato Hani Gaber, piena di guerre e conflitti, è stata quella della divisione dei territori da parte della Gran Bretagna, che in quel momento era il Paese più potente da potersi permettere di fare quest'azione, lasciando la maggior parte ad Israele ed oltretutto con quelli più fertili ricchi di petrolio; mi sono resa conto di come si fossero potuti sentire gli abitanti della Palestina ed anche i governatori stessi di quest'ultima, non potendo scegliere come mandare avanti il proprio territorio. L'emozione che ho provato è stata prevalentemente la tristezza, soprattutto nel sapere che la pace non è ancora stata raggiunta in tutto il mondo, ma anche rabbia e imbarazzo pensando ai bambini e ragazzini innocenti della mia età. Spero con tutta me stessa che al più presto arrivi una soluzione per far sì che tutte le persone abbiano giustizia e che Israele e Palestina riescano a trovare un accordo, perché! penso che la pace sia alla base di tutto, se non c'è quella, non c'è vita.

Federica Bonvini, 3°D



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, nell'ultimo articolo riferivo che San Riccardo, dopo i diversi rifiuti opposti alla sua richiesta di poter intraprendere la vita religiosa, sembra essersi convinto che la modalità concreta con cui esprimerà a Dio l'offerta della sua vita sarà l'esercizio della professione medica. L'itinerario di ricerca vocazionale sembrerebbe aver raggiunto, finalmente, il suo punto di arrivo: le cause che gli hanno impedito di essere accolto dai diversi ordini religiosi a cui si era rivolto – cause non dipendenti da lui – sono da lui interpretate come indicazioni della Divina Provvidenza e, pertanto, la strada che va profilandosi è quella di servire il Signore nello stato laicale. In realtà, nella ricostruzione del suo itinerario vocazionale siamo in grado, sempre alla luce della testimonianza contenuta nelle sue Lettere e nella Positio, di conoscere i pensieri e i desideri che custodiva nel suo cuore riguardo alla sua scelta vocazionale. Si tratta di pensieri e desideri che possiamo ricondurre al suo sentire più profondo, ma certamente anche all'iniziativa di Dio che opera misteriosamente nel cuore di ciascuno allo scopo di realizzare il suo disegno di grazia. Dalle testimonianze, dun-

que, possiamo renderci conto che, nonostante le difficoltà incontrate, la speranza segreta che San Riccardo continua a coltivare è sempre quella di poter arrivare un giorno ad abbracciare la vita religiosa. Padre Cherubino Facchinetti, religioso dell'Ordine Francescano, che ha conosciuto bene San Riccardo negli anni in cui era medico a Morimondo, offre questa testimonianza significativa sull'orientamento vocazionale del Santo in quel periodo: "I suoi discorsi erano sempre di cose spirituali. Mi parlava sovente della sua vocazione religiosa e desiderava effettuarla appena le circostanze l'avessero permessa" (Dichiarazione del R. P. Cherubino Facchinetti, O.F.M., in Positio-Summarium, 286). Che San Riccardo continuasse a coltivare interiormente questa speranza traspare anche da alcune allusioni che si trovano nelle lettere di quegli anni. Così, nella lettera del 12 agosto 1924 indirizzata alla Sig.na Luigina Peretti, il Santo declina la proposta di matrimonio fattagli pervenire dalla suddetta e scrive: "Non posso [...] accogliere la sua tanto onorevole e lusinghiera proposta, poiché non sentendomi chiamato allo stato matrimoniale, vi ho rinunciato definitivamente" (Lettera del 12 agosto 1924, in Lettere, 81). Nella lettera del 1926, indirizzata a un amico, egli contrapponendo al giogo pesante e illusorio del mondo il giogo soave e leggero di Dio, dichiara che davanti al dover scegliere tra i due non bisogna indulgiare nel mettersi dalla par-

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio **San Riccardo Pampuri: affascinato da una vita vissuta nel primato di Dio**



Don Luigi Pedrini

te di Dio e scrive: "Iddio ci chiama alla verità, alla luce, alla vita, al bene, alla felicità in questa vita nella sua pace, nell'abbandono alla sua misericordiosa provvidenza, ed alla beatitudine eterna, e la sua parola non inganna, ce ne sono garanti l'esempio dei santi [...] esiteremo noi ancora a scegliere? «Il nostro cuore, o Signore, è stato creato per Te, e sarà sempre inquieto finché non potrà riposare in Te» (S. Agostino). Abbandoniamoci fidenti con umiltà di cuore e purezza di intenzione nelle braccia della infinita misericordia di Dio" (Lettera ad un amico del 1926, in Lettere, 132). Dunque, San Riccardo in quegli anni, pur vivendo nello stato laicale, dedito, anzitutto, all'esercizio della sua professione medica, continua ad essere affascinato da una vita vissuta nel primato di Dio, l'unico in grado di dare soddisfazione compiuta alle aspirazioni profonde del cuore umano. La scelta del celibato risponde, precisamente, a questo desiderio di donazione a Dio, vissuta con i tratti dell'esclusività e della totalità.



La parrocchiana di Lardirago ha donato il suo ultimo libro, "Siamo tutti figli di Dio", a Mons. Sanguinetti. Il ricavato della vendita del libro andrà in beneficenza

Gli auguri di Leonardina Mancuso al Vescovo Corrado

Lo scorso 6 novembre la signora Leonardina Mancuso, parrocchiana di Lardirago ed affezionata lettrice del settimanale "il Ticino", si è recata in Curia a Pavia per incontrare il Vescovo Corrado Sanguinetti. La signora Leonardina (che era insieme al marito) ha fatto gli auguri a Mons. Corrado per il suo 56esimo compleanno (il Vescovo ha compiuto gli anni sabato 7 novembre) e gli ha anche donato il suo terzo libro "Siamo tutti figli di Dio": una pubblicazione nella quale offre ancora una volta una grande dimostrazione di fede, che già era riuscita a trasmettere anche con i suoi primi due libri: "La mia vita di fede" e "I miei ricordi". Leonardina Mancuso ha donato al Vescovo anche una buonissima torta. "E' stato un incontro meraviglioso – racconta Leonardina –. Tra l'altro è avvenuto nella giornata di San Leonardo, il mio onomastico: una ricorrenza per la quale ho ricevuto gli auguri dal Vescovo Corrado e dal suo predecessore, il Vescovo Giovanni Giudici. E' un dono stupendo che mi hanno fatto Gesù e Maria". Anche il ricavato dalla vendita di "Siamo tutti figli di Dio", terzo libro di Leonardina Mancuso, come per i due precedenti, viene devoluto in beneficenza. La signora Leonardina racconta nel volume anche i pellegrinaggi vissuti a Lourdes e Medjugorje, la sua devozione per i Vescovi Corrado Sanguinetti e Giovanni Giudici e per tanti sacerdoti della Diocesi di Pavia, e sottolinea come sia costante il riferimento alle parole di Papa Francesco. Leonardina parla inoltre della sua famiglia, dai fatti più lieti sino ai lutti. Un libro ispirato da una grande fede.



Arena Po, esercitazione per la squadra dei Vigili del Fuoco

Nei giorni scorsi la squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento cittadino di Broni ha svolto una simulazione di incidente stradale. L'esercitazione si è svolta presso l'autodemolizione Desal di Arena Po, che ha messo a disposizione dei Vigili del Fuoco una vettura. Durante l'addestramento si è usata attrezzatura come divaricatore e cesoia idraulica, catene, air bag protection e tagliavetri. Lo scopo è mantenere una preparazione in costante aggiornamento.



Villanterio, i Carabinieri portano i farmaci a casa di due malati di Covid-19

Nei giorni scorsi due persone di Villanterio, risultate positive al virus Covid-19, hanno segnalato alla locale stazione dei Carabinieri la necessità di avere alcuni farmaci, antibiotici ed anticoagulanti, per curare, a casa, la malattia in corso. Sono stati i militari dell'Arma a ritirare la ricetta medica, a recarsi in farmacia per il prelievo dei farmaci che hanno poi portato a casa degli interessati. "Non solo attività di controllo dunque per i tanti comandi stazione Carabinieri dislocati sul territorio – segnala una nota del Comando provinciale di Pavia –, che sempre sono al servizio della gente, ed ancor di più cercano di essere utili per le persone sole e maggiormente vulnerabili, in questo momento di particolare difficoltà, provvedendo all'occorrenza al recapito di farmaci, pensioni, e generi di prima necessità".



La posizione di Bascapè sulla superficie terrestre

Uno studente, visto l'argomento dei punti trigonometrici, ha chiesto di conoscere qualcosa in più circa la latitudine e la longitudine, studiata, ma non sempre ben assimilata circa l'utilità. Cerchiamo di capirci. Dove si trova Bascapè? Per chi è della zona lo sa indicare, ma per chi fosse nella necessità di conoscerne la posizione geografica con le coordinate terrestri lo individuerebbe subito. Diamo per scontato che la Terra è un geoide, ma per capirci la consideriamo sferica. Pertanto è stato necessario suddividere la sua superficie in tante aree contenute da meridiani e paralleli contraddistinguendole con lette-

re e numeri per facilitare l'individuazione delle stesse. Pertanto si è partiti dal meridiano di Greenwich e sono stati scelti dei meridiani uno ogni 6 gradi. Si sono così ottenuti 60 spicchi (come quelli dell'arancio). E' ovvio che la massima larghezza della longitudine di uno spicchio di 6 gradi di ampiezza si trova sull'Equatore e misura in totale km. 667,9. Però, man mano che ci portiamo verso i Poli aumenta la latitudine (la distanza dall'Equatore), ma la larghezza dello spicchio di terra, (longitudine) pur rimanendo di 6 gradi di ampiezza, cala di misura (a 45 gradi è di Km 472,8) fino ad azzerarsi al Polo. Per

completare la delimitazione delle aree si è suddivisa la superficie terrestre anche nel senso dei paralleli ogni 4 gradi a partire dall'Equatore ottenendo così 45 rondelle parallele tra loro. (...) La nostra zona è stata contrassegnata dalla sigla "NL 32": significa che si trova nell'emisfero "N" (Nord), Rondella "L" con latitudine compresa tra 44 e 48 gradi; Spicchio "32" (longitudine compresa tra 6 e 12 gradi Est). (...) Per conoscere la latitudine e la longitudine di Bascapè si deve disporre della monografia del punto trigonometrico del paese oppure, utilizzare la relativa Tavoleta, Carta topografica, al 25.000

dell'I.G.M. sui margini della quale, tracciando linee perpendicolari passanti per il triangolino geodetico, si possono calcolare le coordinate geografiche, indicate nella cornice. Pertanto Bascapè, da Londra (orizzontalmente) ha una ampiezza di Longitudine pari a 9° 18' 51" Est. La misura di un grado di parallelo passante per Bascapè misura km. 78,4, ne consegue che orizzontalmente Bascapè dista da Londra 730 km. Mentre per la latitudine di ampiezza (in verticale) dall'Equatore è di 45° 18' 27" rilevata sul meridiano di prima, la misura risulta essere km 5.039.

Hidalgo



Notizie da Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Intervista alla giornalista Federica Bosco, impegnata nel contrasto alle "fake news" in tempo di Covid

Abbiamo raggiunto la giornalista Federica Bosco, attualmente redattrice di "Sanità e Informazione"

(www.sanitainformazione.it), con un trascorso televisivo a Mediaset e Telepavia, autrice del libro "la bambina di Bogota" sul tema dell'adozione.

Federica, di fronte a tanta disinformazione sul Covid che imperversa soprattutto sui social, come gestisci i tuoi articoli? Come è possibile essere credibili di fronte ai lettori?

In ambito sanitario è fondamentale tenere sempre ben presente le carte deontologiche, in particolare la carta di Perugia sulla dignità del malato e la carta di Torino sulla correttezza della divulgazione medico scientifica. Sanità informazione è un giornale a carattere scientifico, ci rivolgiamo ad un pubblico di professionisti quindi dobbiamo essere molto precisi nel fornire informazioni medico scientifiche. Ci agevola in questo il supporto video che offre immagini e voce dei protagonisti. Nel mio caso cerco sempre di affrontare un argomento da diverse angolazioni perché come in tutti gli ambiti, anche nella medicina, spesso le visioni sono differenti e soprattutto non mi fermo ai luoghi comuni.

Da cosa nasce secondo te il "negazionismo" della malattia e come possiamo contrastarlo?

Purtroppo, è stata generata molta confusione dagli stessi virologi. In un primo momento le notizie che arrivavano dalla Cina avevano convinto molti che eravamo di fronte

ad un'influenza solo più aggressiva, perché i numeri che arrivavano da Oriente dicevano che i morti erano pochissimi e le zone interessate circoscritte. Invece i numeri erano altri e ce ne siamo resi conto quando è scoppiata la pandemia nella zona di Bergamo e Brescia. A quel punto il danno era stato fatto e per riportare l'attenzione della gente sui rischi reali che si correvano se non si rispetta-

vano le linee guida dettate dal Ministero della Salute (lockdown, mascherine, distanziamento etc) è stato anche necessario fare reportage negli ospedali per far capire cosa stesse succedendo, con immagini forti, discutibili, ma di utilità sociale in quel momento, perché troppe persone non si rendevano conto della gravità della malattia.

Nessuno parla del comportamento di bambini e adolescenti sia nella prima ondata sia ora nel secondo Lockdown: parlano gli adulti per loro...forse un po' troppo...tu come li trovi?

Le conseguenze del Covid si vedranno a lungo non solo su chi ha passato l'inferno della malattia, ma anche sui ragazzi, in particolare sugli adolescenti. I bambini sono stati chiusi in casa nella prima ondata senza motivo, mettendo in crisi intere reti famigliari (genitori costretti a modificare ritmi di lavoro, madri costrette a sostituire le maestre), ora fortunatamente sono stati risparmiati dal secondo lockdown, cosa che non è stata fatta per gli ado-

lescenti e, secondo me, su di loro questo secondo lockdown avrà conseguenze pesanti. Cancellare gli anni della scuola superiore, che nei ricordi di tutti noi, rappresentano una tappa fondamentale di crescita e di emancipazione, porterà ad avere, un domani, una generazione di ragazzi fragili e distaccati. Tenderanno sempre a tenere le distanze e soprattutto mancherà loro il contatto diretto. Già questa era considerata la generazione del digitale e dei social network prima del Covid, abituati a dialogare attraverso uno smartphone, piuttosto che di persona. Questo limite si è accentuato ancora più con il Covid e il lockdown forzato. Un professore due giorni fa mi diceva che rispetto alla prima ondata i ragazzi nella didattica a distanza oggi sono spenti, demotivati e quasi rassegnati. Un segnale che non fa bene ai giovani ma anche all'intero paese perché non dimentichiamo che questi ragazzi sono il nostro futuro. Se oggi la scuola non fa un buon lavoro, le conseguenze si vedranno su tutta la comunità un domani.

Cosa ne pensi della decisione di differenziare le attività commerciali con la conseguente decisione di chiuderne solo una parte?

La scelta di chiudere le attività non mi trova d'accordo, ancor peggio chiuderne solo alcune. Non ho ancora capito il perché siano state fatte scelte tanto impopolari in alcune regioni come la Lombardia piuttosto che in altre come la Campania. Dal mio

punto di vista il Governo, dopo aver chiesto ai commercianti, ai ristoratori e ai professionisti un impegno anche economico per adeguare locali ed uffici alle esigenze di distanziamento imposte dal Covid, doveva cercare altri rimedi alla chiusura totale. Quindi anziché chiudere tutta la fascia produttiva del Paese e in particolare della Lombardia, che non dimentichiamo è il motore economico dell'Italia, si sarebbero dovuti potenziare i trasporti pubblici, metropolitane e autobus nelle grandi città, utilizzando anche i bus privati dove necessario. Non solo, esiste anche un altro problema che a Milano è sotto gli occhi di tutti e mi riferisco ai senza fissa dimora che popolano il centro della città, in particolare nella zona della Stazione Centrale. Queste persone che sono state rifornite di mascherine dalle tante associazioni del territorio, sono refrattarie all'utilizzo e continuano indisturbate a vivere per strada, senza controlli sanitari.

Hai fatto tanti reportage incontrando persone diverse con diverse caratteristiche e necessità. Quali ti hanno colpito di più? C'è qualche aspetto che nessuno racconta?

Ho incontrato molti medici, professionisti del mondo sanitario e volontari che lavorano in Italia e all'estero. Alla luce di quanto mi hanno raccontato devo dire che l'Italia non è seconda a nessuno, anzi in molti casi le nostre scoperte sono state acquisite da altri paesi a cominciare dagli Stati



Uniti. Al riguardo mi vengono in mente due studi italiani che ho trattato più volte nei miei servizi: il protocollo Viecca messo a punto dal primario di cardiologia dell'Ospedale Sacco di Milano che per primo ha capito ed evidenziato che non è la polmonite ad uccidere, ma i trombi che occludono l'arteria polmonare; e poi la cura del plasma messa a punto dall'Ospedale San Matteo di Pavia che ha dato ottimi risultati ma che sembra non convincere ancora abbastanza. Al riguardo mi ha colpito molto il fatto che proprio la cura del plasma abbia ottenuto dalla Commissione Europea un finanziamento di 7 milioni di euro, ma pochissimi l'hanno raccolto. Questo è un bel risultato ottenuto da Regione Lombardia e dall'Italia per una cura che è passato sotto-

traccia. Peccato. **A marzo medici e infermieri erano chiamati "eroi", ora non più. Cosa pensi di questo fenomeno?**

È uno dei limiti dell'uomo, in particolare degli Italiani. Siamo bravi ad esaltarci ma anche a dimenticare in fretta quanto di buono è stato fatto. Siamo sempre convinti che fuori dai nostri confini ci sia qualcosa di meglio, non è così. Anzi, dalle testimonianze raccolte posso dirti che i nostri medici sono tra i più preparati al mondo ed infatti nelle più grandi strutture ospedaliere internazionali ci sono camici bianchi italiani. Questa seconda ondata li sta mettendo ancora a dura prova, ma oggi sono preparati, sanno come affrontare il virus e combatterlo.

Nicoletta Guerriero

Suor Amalia è tornata alla Casa del Padre. Il nostro affettuoso saluto



Ciao, suor Amalia, domenica 8 novembre ci è giunta la notizia della tua "partenza" per il Cielo: ti sei preparata in questi tre anni che hai trascorso a Zogno in casa di riposo. Sei partita da Binasco con un po' di sofferenza e di tristezza, però, in seguito, ti sei abituata, hai trovato il tuo spazio, ti sei inserita nella nuova comunità, dove eri di conforto alle sorelle malate bisognose di cure più di te. Ti avevano dato l'incarico di suonare la campanella che segnava i vari momenti comunitari per le suore e tu lo facevi con precisione e puntualità. Sei stata una presenza serena, tranquilla, hai sparso intorno a te gioia, sempre, anche negli ultimi tre anni della tua lunga giornata terrena. 97 anni, non sei arrivata a cento, come pensavamo, ma hai vis-

suto in pienezza quelli che il Signore ti ha regalato e hai concluso la tua vita serenamente; sei stata "fortunata" anche in morte perché ti sei spenta naturalmente, non avevi più fiato per parlare, però non avevi dolori, non eri agitata, sei rimasta vigile mentre ricevevi i conforti religiosi e con un sussurro hai pronunciato il tuo grazie a chi ti stava accanto, alla tua cara nipote Wilma, che rappresentava i numerosi tuoi parenti e familiari. Poi ti sei lasciata andare nelle braccia del buon Dio, dove sicuramente hai incontrato tante nostre sorelle, ultima tra questa la cara suor Paola alla quale hai voluto tanto bene. Sei stata una religiosa esemplare, hai avuto incarichi di responsabilità che hai portato avanti con dedizione e ge-

nerosità. Hai amato le comunità in cui sei vissuta, i numerosi sacerdoti che hai incontrato nelle parrocchie in cui hai svolto il tuo servizio apostolico con il canto, la catechesi, nell'incontro con la nostra gente. Hai privilegiato i giovani seminaristi che ora, sacerdoti, ti ricordano con affetto e riconoscenza. In te hanno trovato fermezza e tenerezza, energia, spinta, luce, per le loro scelte, una parola di incoraggiamento e di conforto e tanta preghiera che li ha accompagnati nella loro vita e per questo ti sono riconoscenti. La tua ultima comunità fu quella di Binasco: tra le numerose suore che hai conosciuto ci siamo ancora noi: siamo rimaste in quattro, abbiamo vissuto con te 19 lunghi anni. Ti ricordiamo così: ogni mattina, uscita dalla chiesa, an-

davi dal panettiere per ritrarre il pane fresco, incontravi molta gente, tra queste persone c'era Michele che ti ha già preceduto in paradiso: parlavi sempre con lui e, con il suo amico Sandro, facevate le vostre belle risate, risate contagiose, poi finalmente rientravate in via Dante 14 e iniziavate la tua laboriosa giornata: preghiera, pulizia degli ambienti, lavare, stirare, fare i conti: niente mezzi tecnologici, matita, carta, gomma; i risultati venivano "a pennello" e tu eri soddisfatta. Come economista hai avuto contatto con varie persone, sempre puntuale e avveduta non lasciavi scendere nessuna fattura: anche questo ruolo ti ha favorito molte conoscenze e per tutti avevi una parola che andava, oltre le competenze, direttamente al cuore. Quando

sentivi il vociare degli alunni della scuola uscivi in cortile per salutarli, ti lasciavi abbracciare, scherzavi con loro, mentre commossa, riandavi col ricordo ai numerosi bambini delle scuole materne dove hai trascorso numerosi anni, i migliori della tua giovinezza, lasciando un dolce ricordo. Noi ora continuiamo il cammino, umanamente parlando, nell'incertezza del momento che viviamo, ma unite a te nella fede, a te che sei nella luce di Dio e contempi la bontà del Signore nella terra dei Viventi. Ci guardi da lassù e rimani nel cuore di chi ti ha conosciuta...e sono in molti, a loro il nostro grazie per la vicinanza e l'affetto dimostrati in questo momento. A rivederci, sr Amalia!!

S.A

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 13 novembre

Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, minime a 8, massime a 11 gradi.

Sabato 14 novembre

Nuvoloso al mattino e al pomeriggio, possibile pioggia in serata. Venti assenti.

Domenica 15 novembre

Pioggia alternata a schiarite in mattinata, poco nuvoloso nel resto della giornata.

Lunedì 16 novembre

Nubi sparse per tutta la giornata, venti assenti, temperature fra 7 e 10 gradi.

Martedì 17 novembre

Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, minime a 7, massime a 11 gradi.

Mercoledì 18 novembre

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, temperature in leggero calo.

Giovedì 19 novembre

Poco nuvoloso, venti deboli da est, minime a 5, massime a 9 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 13 novembre

Pavia (S. Teresa), Torrevecchia Pia, Robecco Pavese (Verga), Vigeveno (Motta)

Sabato 14 novembre

Pavia (S. Lanfranco), Landriano (Vitali), Montù Beccaria (S. Michele), Vigeveno (Bellazzi)

Domenica 15 novembre

Pavia (Maestà), S. Martino Siccomario (S. Giovanni), Corteolona (Lunghi), Casteggio (Vigo), Voghera (Gandini), Mortara (Piselli), Vigeveno (Cornalba)

Lunedì 16 novembre

Pavia (Gardini), Bascapè (Ferrari), Stradella (Medagliani), Vigeveno (Bonecchi Borgazzi)

Martedì 17 novembre

Pavia (S. Pietro), Inverno e Monteleone (S. Giustina), Broni (S. Contardo), Sommo, Vigeveno (Brughiera)

Mercoledì 18 novembre

Pavia (Maverna), Zeccone (Crivellari), Cigognola (Del Castello), Voghera (Asm 2), Vigeveno (Bertazzoni)

Giovedì 19 novembre

Pavia (Rovello), Lardirago, Pieve Porto Morone (Coppaloni), Dorno (Comasco), Voghera (Rosselli), Vigeveno (Cervio)

Venerdì 20 novembre

Pavia (S. Maria del Borgo), Linarolo (Romanzi), Pinarolo



Po (Capitelli), Sannazzaro (Ferrari), Voghera (Asm 1), Vigeveno (viale dei Mille)

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia



FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 13 novembre
S. Diego

Sabato 14 novembre
S. Giocondo

Domenica 15 novembre
S. Alberto

Lunedì 16 novembre
S. Margherita

Martedì 17 novembre
S. Elisabetta

Mercoledì 18 novembre
S. Oddone

Giovedì 19 novembre
S. Fausto

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

Autobus Inbus U210 Bcf
Strada Nuova, Demetrio - Pavia 2001
Foto di Sergio Nocera
Collezione Claudio Guastoni

Reynoutria japonica, dall'estremo Oriente alla Vernavola

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Oggi, sabato 7 novembre, mi appresto a scrivere questo contributo divulgativo da Sondalo (So) il mio paese d'origine. Come tutti sono semi-confinato in casa per la nuova emergenza imposta dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri a causa del Coronavirus. Circa una quindicina di giorni fa, a Pavia, mi sono imbattuto in una specie singolare, non l'avevo mai vista, e subito per saperne di più ho chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?**

"Ciao, io mi chiamo Reynoutria japonica Houtt. (Maarten Houttuyn, 1720-1798, naturalista olandese). Il mio nome di genere, Reynoutria, mi è stato dato per ricordare ed onorare il Barone von Reynoutre, grande appassionato di botanica vissuto nel 1500. Il mio epiteto di specie, japonica, indica la mia zona di origine: il Giappone. Alcuni autori mi chiamano Polygonum cuspidatum e altri ancora preferiscono chiamarmi Fallopia japonica. Sono conosciuta con il nome volgare di poligono del Giappone. Faccio parte della famiglia delle Polygonaceae che comprende una cinquan-



tina di generi e più di un migliaio di specie, per lo più a portamento arbustivo, presenti, in origine, solo nelle zone temperate dell'emisfero settentrionale. Certamente conoscerai i pizzoccheri della Valtellina; bene, sono fatti con il grano saraceno, una Polygonacea anche se spesso si associa il grano saraceno alle Graminacee in quanto

abituamente si definisce un cereale. Quest'ultimo termine puoi considerarlo improprio perché ha solo valenza commerciale e non botanica. Come poco sopra anticipato, la mia zona di origine è l'Estremo Oriente e in modo specifico il Giappone dove posso vivere dai cento metri di quota sul livello del mare per spingermi fino ad oltre i



duemila metri di altitudine. Sono in grado di adattarmi ad una molteplicità di condizioni estremamente diverse convivendo addirittura con alte concentrazioni di metalli pesanti. Sono giunta in Europa ed in Italia per scopi ornamentali. Attualmente sono considerata una specie invasiva, capace di generare effetti negativi sulla biodiversità vegetale a causa della mia crescita rapida che mi permette di acquisire supremazia di luce e di spazio sulle specie del posto.

Mi puoi dire altro di te?
"Posso essere confusa con due piante mie congeneri, Reynoutria sachalinensis e Reynoutria bohemica che in Lombardia sono meno diffuse di me. Il mio fusticino, molto simile ad una canna è

cavo e interrotto da nodi che lo dividono in segmenti; può arrivare anche a 3 m di altezza ed è di colore verde chiaro che diventa marroncino in autunno. Le mie foglie, di un bel verde cupo nella pagina superiore, sono dotate di un breve picciolo, sono semplici e con margine intero. Sono lunghe circa 10/15 cm e larghe 8/10, di forma leggermente ovata con apice appuntito e base rettilinea. Le nervature sono molto evidenti specie nella pagina inferiore dove sono in rilievo. I miei fiori sono raccolti in infiorescenze lunghe una decina di centimetri. Sono di colore bianco, piuttosto piccoli e, in Europa, sono sterili. Per la riproduzione la mia specie beneficia della fecondazione dei pollini di individui fertili



di R. bohemica e di R. sachalinensis. Poi posso avere decine di migliaia di semi per ogni singolo cespuglio con una germinabilità superiore al 50% del numero complessivo dei semi. Anche in assenza di semi sono in grado di propagarmi per frantumazione del mio rizoma (le mie radici) che normalmente si estendono e si sviluppano fino a 10/15 metri e più dalla pianta madre. Anche la frantumazione del mio fusticino favorisce la mia diffusione."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarli?
"Certamente. Io abito nel Parco della Vernavola, lungo quel breve tratto di ciclabile che a valle del ponte di viale Lodi si dirige verso il Ticino."
Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



METALLURGICA BUGATTI FILIPPO srl

VATICAN DIVISION

OFFICIAL SUPPLIER OF VATICAN MUSEUMS
OFFICIAL SUPPLIER OF ST. PETER'S BASILICA
OFFICIAL SUPPLIER OF ST. PAUL'S BASILICA

Arte Sacra

Produzione in bronzo, bronzo argentato e dorato



Papa
Francesco



Papa Giovanni
Paolo II



Nostra Signora



San Pio
da Pietrelcina



Croce con candelieri



Secchiello
Battesimale



Camponelli
per altare



Candelabri



Acquasantiere



Croce

Per ordinare e ricevere informazioni sul catalogo completo



METALLURGICA BUGATTI FILIPPO srl

Via Sorgenti, 90 - Lumezzane

Tel. 030/8922399 - vaticandivision@bugattifonderie.it